Anno IV - N. 1118 - Lire 20 — Mercoledì 8 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TRUMAN È SICURO DI VINCERE anche le elezioni per il Congresso

Oggi i primi risultati - Si fa strada l'ottimistica previsione di una soluzione diplomatica del problema cino-coreano - Mao Tse non verrebbe denunciato come aggressore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Negli Stati Uniti oggi si vota per eleggere senatori, governatori, rappresentanti e sindaci. L'unica predizione che si possa fare stasera sul risultato delle elezioni riguarda soltanto quelle comunali di New York ed è di carattere negativo: secondo l'opinione generale, l'unico dei tre candidati oriundi italiani che non ha possibilità di vincere è Corsi. Gli altri due, invece, Impelliteri e Pecora, sono testa a testa sul traguardo di arrivo e mancano ancora tre ore alla chiusura delle urne ed almeno sei prima che si possano fare dei calcoli almeno approssimativi sul vincitore e sul secondo arrivato. Pecora ha dietro di sè tutta la forza del partito democratico; ha l'appoggio di tutte le forze organizzate da Truman in giù; Impelliteri tuttavia ha fatto una buona campagna elettorale: molti degli elettori che non sono legati ad interessi politici identificano in lui l'uomo che ha osato sfidare la «machine» democratica come tipico rappresentante dell'uomo minuto, del «little man» che ha tutto da guadagnare e nulla da perdere, mandando uno dei suoi ad occupare uno dei posti riservati all'esponente scelto da una delle grandi organizzazioni di partito.

Impelliteri, inoltre, ha avuto, od ha accettato, l'eccellente idea di abbreviare il suo nome ed adottare per nomignolo di battaglia quello di «Impy», che nel gergo americano convoglia l'idea di sfida alle consuetudini ed alle tradizioni: ha avuto, in confronto al più pericoloso dei rivali, il vantaggio dell'età giovane e non gli è stato di svantaggio lo scandalo recentemente scoppiato sulla corruzione [illegible]

[illegible]

principale fonte di energia e che quindi abbiano voluto fare una dimostrazione di forza su tali impianti. Incidentalmente si deve notare che questa energia elettrica interessa indirettamente anche la Russia, perchè tale centrale fornisce energia alle basi di Darien e Port Arthur, occupate per trattato dai sovietici.

Una dimostrazione di forza è una cosa che Washington giudica grave, ma non irrimediabile, tanto più che gli Stati Uniti non credono che la Cina abbia interesse a fare una guerra per una centrale elettrica.

Washington poi nota l'insistenza con la quale Pechino parla di una azione di volontari: non che ci si creda molto a questi «volontari», ma c'è più di una ragione per credere che Mao Tse non voglia fare da scintilla per una nuova conflagrazione mondiale.

Tutto ciò porta gli Stati Uniti alla maggior prudenza e per questo è da ritenere che Washington sarà molto riluttante a consentire a Mac Arthur di bombardare gli aereoporti mancesi dai quali partono i reattori rossi, o anche di autorizzare gli aviatori dell'ONU ad inseguire gli attaccanti in cielo mancese.

Simile prudenza si nota a Lake Success: gli Stati Uniti presenteranno domattina al Consiglio di sicurezza una mozione nella quale si farà un nuovo appello a tutte le Nazioni per evitare un allargamento del conflitto coreano, ma non si denunceranno i cinesi come aggressori; si ricorderà invece che esiste una nuova Commissione per la Corea specificamente incaricata e con piena capacità di risolvere questioni economiche o industriali ed in generale di ricostruzione. Se l'azione cinese è dovuta a preoccupazioni per le centrali elettriche dello Yalu, la Commissione dell'ONU offre un eccellente mezzo per eliminare tali preoccupazioni. All'ONU, infine, sarebbe in preparazione un documento che assicurerebbe il rispetto della frontiera fra la Corea e la Manciuria.

Per la cronaca sono da registrare l'anticipato ritorno di Truman a Washington, le consultazioni che egli ha subito avuto con Acheson e con Marshall e l'annunciato progetto di imbarcarsi stasera sul suo panfilo e prendersi cinque giorni di riposo. La cronaca della capitale reca anche una visita di Viscinski ad Acheson: il Ministro sovietico è nella capitale per celebrare all'Ambasciata russa l'anniversario della rivoluzione rossa del novembre. Anche l'anno scorso, proprio in questa occasione, Viscinski fece visita al Segretario di Stato e come un anno fa la visita è durata lo stesso identico numero di minuti: sette.

Acheson stasera non parteciperà alla grande festa all'Ambasciata che, si dice, è la più sontuosa offerta nella capitale del capitalismo dalla rappresentanza del proletariato: mille inviti (il Governo americano sarà rappresentato dal vicecapo del cerimoniale), fiumi di champagne, rivoli di vodka e montagne di caviale.

LEO REA

OSCAR COLLAZZO, L'UOMO CHE TENTO' DI UCCIDERE TRUMAN, CONTINUA AD ESSERE SOTTOPOSTO A STRINGENTI INTERROGATORI DA PARTE DELLA POLIZIA AMERICANA IN UN OSPEDALE DI WASHINGTON. COME SI RICORDERÀ, COLLAZZO, NEL SUO CRIMINOSO TENTATIVO, È RIMASTO FERITO NON GRAVEMENTE AL TORACE DA UN AGENTE

Il riarmo tedesco

Tra breve a Londra una riunione tripartita

Londra, 7

Si apprende da fonti attendibili che i Ministri della Difesa degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia torneranno a riunirsi a Londra alla fine del mese per tentar di elaborare un accordo sulla partecipazione militare tedesca alla difesa dell'Europa occidentale.

Un portavoce di White Hall ha dichiarato oggi che i colloqui di Washington sono stati «in buona parte un fiasco» a causa delle notevoli divergenze fra gli Stati Uniti e la Francia sul modo con cui la Germania deve partecipare alla difesa europea. Si esprime la speranza che i francesi possano attenuare la loro opposizione ad una partecipazione di divisioni di fanteria tedesca alla difesa occidentale una volta che avranno indotto la Germania a siglare il piano Schuman per il «pool» carbone-acciaio.

[illegible]

PRIGIONIERI ITALIANI ancora nei campi russi?

Vienna, 7

[illegible]

Fra i cinque civili rilasciati ieri c'era tale Joseph Zawadil, uno dei quattro austriaci arrestati in relazione ad una dimostrazione anti-comunista in zona russa nel 1947.

L'energia elettrica

NESSUNA DECISIONE per eventuali restrizioni

Roma, 7

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici si sono riuniti oggi i rappresentanti dei produttori e distributori di energia elettrica, presente il Ministro on. Aldisio, che ha presieduto la riunione ed ha orientato la discussione sul problema dei nuovi impianti idroelettrici e termoelettrici in corso di costruzione o in fase di progetto.

Da fonte ufficiosa solitamente bene informata si apprende che in merito ad eventuali restrizioni nell'erogazione di energia elettrica, sia nei confronti dell'industria che delle utenze civili, l'argomento, che si riteneva costituisse il motivo principale della riunione, non ha avuto sviluppo, tanto che non è stata presa in merito alcuna decisione.

Tito e l'intervento cinese

BELGRADO ADERIRÀ alle decisioni dell'ONU

New York, 7

Il «New York Times» pubblica oggi con grande rilievo una intervista concessa al suo corrispondente Sulzberger dal Maresciallo Tito. In essa, il Maresciallo afferma che la Jugoslavia aderirà alle decisioni dell'ONU nell'eventualità di un conflitto con la Cina.

L'ultimo breve paragrafo dell'intervista si riferisce all'Italia e a Trieste. «Nessun negoziato per un accordo sulla questione di Trieste si sta attualmente svolgendo tra l'Italia e la Jugoslavia» — ha affermato Tito — tuttavia, ora stiamo discutendo la normalizzazione dei nostri rapporti economici e i mezzi per completare i pagamenti delle riparazioni dovuteci dall'Italia».

Prima dell'intervista, Tito aveva detto in un discorso tenuto a Zagabria: «Noi saremo sempre dalla parte delle Nazioni che si oppongono all'aggressione e lavorano per la pace».

Dopo il soggiorno a Trieste

ANDREOTTI A COLLOQUIO col Presidente De Gasperi

Roma, 7

Il Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, di ritorno dal suo viaggio a Trieste, ha avuto oggi con il Presidente del Consiglio un lungo colloquio, durato oltre un'ora e mezzo, durante il quale ha ampiamente riferito e discusso sui problemi generali e politici del Territorio di Trieste.

L'APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI PACE

RIPRESI I NEGOZIATI fra Italia e Jugoslavia

L'ammontare delle riparazioni di guerra fissato in 30 milioni di dollari, dai quali sarà dedotto il valore dei beni abbandonati dagli optanti

Roma, 7

Dopo un'interruzione di parecchi mesi sono state riprese a Palazzo Chigi le discussioni relative alle questioni pendenti fra Italia e Jugoslavia in merito all'applicazione del Trattato di pace. E' stata anzitutto risolta una questione preliminare. Il problema dei pagamenti delle riparazioni di guerra e del diritto al risarcimento delle confische e nazionalizzazioni operate dal Governo belgradese, è stato risolto conformemente alla proposta italiana: abbinando cioè i due aspetti del problema che Belgrado ha sempre voluto invece tenere separati. Pertanto sulla cifra delle nostre riparazioni alla Jugoslavia verrà detratto l'ammontare dei beni italiani in Jugoslavia.

L'ammontare delle nostre riparazioni costituisce un secondo problema preliminare che è stato risolto. Esso, assieme al precedente, aveva già fatto arenare le vecchie trattative. Belgrado ha sempre insistito per la cifra di 50 milioni di dollari. L'accordo invece è stato ora raggiunto sulla base di 30 milioni di dollari che si ridurranno a pochi miliardi di lire italiane a seguito del risarcimento dei beni abbandonati da cittadini italiani su territori ora soggetti alla sovranità jugoslava.

La durata delle conversazioni, che dovranno risolvere nel dettaglio tutte le singole questioni che il problema generale comporta, è prevista in due o al massimo tre settimane.

Nel campo delle note relazioni internazionali assumono rilievo anche i negoziati con Bonn. Nei circoli diplomatici romani si ritiene con un certo fondamento che il rinnovo dell'accordo commerciale italo-germanico coincida con l'apertura ufficiale a Roma del consolato generale della Repubblica di Bonn. Negli stessi circoli — informa l'«Astra» — si osserva che la concomitanza dei due avvenimenti servirebbe a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sullo inizio di normali rapporti fra la Repubblica italiana e la Repubblica della Germania occidentale.

Entro l'anno è previsto il trasferimento a Roma di Heinrich von Brentano, il quale ricoprirà la carica di console generale. Von Brentano è ripartito per Bonn dopo aver partecipato a Roma ai lavori del Consiglio europeo.

Intanto, le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-germanico, iniziatesi ieri, stanno attraversando la «fase preliminare». Fonti italiane e germaniche — a quanto apprende l'agenzia citata — preferiscono per il momento non impegnarsi in dichiarazioni. Tuttavia lasciano intendere che il preesistente accordo fra i due paesi sarà ampliato dato che, proprio in questi ultimi tempi, le Potenze occidentali, riesaminando gli statuti d'occupazione della Germania occidentale, hanno seguito criteri meno restrittivi del passato, principalmente allo scopo di migliorare la bilancia commerciale della Repubblica di Bonn, che nell'ultimo esercizio ha accusato un aggravarsi del suo deficit.

La seduta del Consiglio dei Ministri nella quale dovranno essere fissate le direttive per l'intervento del Governo nel dibattito alla Camera avrà luogo molto probabilmente venerdì mattina. Di tale riunione, oltre alle relazioni dei Ministri Sforza e Pacciardi, si avranno le relazioni di Pella sulla riunione dell'OECE svoltasi a Parigi e di Lombardo sulle conversazioni economiche avute negli Stati Uniti. Sugli argomenti trattati nel corso di tali conversazioni il Ministro Lombardo riferirà domani al Presidente del Consiglio.

De Gasperi ha avuto stasera a Montecitorio un colloquio col vice segretario della D. C. on. Dossetti, col quale ha trattato i problemi relativi alle conversazioni in corso tra i rappresentanti dei tre partiti al Governo circa le nuove leggi elettorali amministrative.

In merito alle polemiche suscitate dal discorso dell'on. Scelba a Torino si apprende che la direzione e il comitato centrale del MSI hanno esaminato la situazione venutasi a determinare a seguito delle misure adottate dal Ministro degli Interni. Al termine di tale esame sono state date disposizioni alle sezioni perchè intensifichino la loro attività e reagiscano tenendo ugualmente comizi e riunioni e svolgendo un'attiva propaganda. Intanto gli onorevoli Almirante e Roberti si sono recati oggi dal Presidente della Camera, al quale hanno esposto a nome del gruppo del movimento la situazione di menomato esercizio dei loro diritti di rappresentanza politica in conseguenza dei recenti provvedimenti restrittivi adottati dal potere esecutivo contro il MSI. L'on. Gronchi, nel prendere atto di tale dichiarazione, ha assicurato che non mancherà di tutelare l'esercizio dei diritti parlamentari.

DODICI CASSE DI ARMI in un magazzino comunale

Pesaro, 7

In seguito a perquisizione operata questo pomeriggio a tarda ora dalla Polizia in un magazzino comunale sottostante il laboratorio di falegnameria della stessa amministrazione comunale, sito al palazzo Toschi-Mosca dove ha sede il Museo civico, sono state rinvenute dodici casse contenenti armi e munizioni.

È COMINCIATO IL DURO INVERNO COREANO

BATTAGLIA PER LE CENTRALI sulle montagne coperte di neve

Sempre più numerosi nel cielo gli aerei di tipo russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 7

[illegible]

Ma la caccia a reazione americana stava accorrendo dall'aeroporto di Kimpo e quando due squadriglie di F 80 «Shorting Star» sono apparse nel cielo della battaglia, i piloti hanno rotto il contatto con i «Mustang» e hanno riparato in cielo coreano, qualche decina di chilometri più a nord. Era passata un'ora e venticinque minuti dall'inizio del duello aereo.

E' così mancato quello che sarebbe stato il primo combattimento aereo della storia tra aerei a reazione. Ma tre apparecchi avversari risultano colpiti dai «Mustang» prima della ritirata in terra Mancese.

E' apparso chiaro ai piloti che l'aviazione nemica — non possiamo dire se cinese o russa, perchè gli apparecchi erano privi di qualsiasi contrassegno o, meglio, quello originario risultava, anche in volo, coperto di fresco da vernice azzurra — ha voluto fare una dimostrazione di forza sull'estremo triangolo nord-occidentale della Corea.

Le operazioni terrestri sono state oggi in tono relativamente minore nel settore nord-occidentale e si accentua l'ipotesi che l'inattività bruscamente subentrata ieri corrisponda ad un radicale mutamento dei concetti operativi del nemico e quindi dello schieramento delle sue forze. Si direbbe che il comando avversario, dopo le perdite spaventose di venerdì, sabato e domenica abbia capito che la linea del Chongchon non può essere sfondata con azioni frontali. Così oggi esso ha tentato di aggirarla.

Con l'impiego di diverse brigate cinesi e cino-coreane, sostenute da molta artiglieria, mortai ed armi automatiche, esso ha attaccato in pieno la seconda Divisione di fanteria statunitense a venti chilometri a sud-est di Tokchon, per scardinare il perno occidentale della linea e investirla alle spalle.

La battaglia è stata ancora una volta furibonda e si è protratta a lungo, ma la Seconda ha tenuto duro sulle sue posizioni, che aveva avuto modo di fortificare nelle ultime 48 ore.

All'altra estremità della linea del Chongchon e cioè in corrispondenza della costa del Mar Giallo e della foce del fiume, la prima Divisione coreana sulla costa al di là della foce, la 27.a Brigata anglo-australiana alla sua destra e la 24.a Divisione americana ancor più a destra, hanno allargato cautamente la testa di ponte al di là del fiume e ne hanno portato il perimetro fin quasi a Wonni, di cui vi abbiamo parlato la settimana scorsa.

Il ponte di Anju, quindi, è stato reso ancor più sicuro e su di esso oggi abbiamo visto transitare profughi dal nord, tutti imploranti asilo per sfuggire — dicevano — alle razzie delle truppe cinesi ed ai bombardamenti aerei. Ventimila ne sono passati durante le ultime 36 ore, a quanto è stato precisato al comando del primo Corpo d'armata. Tutti sono stati inviati in campi di raccolta per ulteriori accertamenti, meno una settantina di disertori nordisti, che sono stati arrestati.

Sul fronte nord-orientale dove opera il decimo Corpo di armata, si sta creando una situazione nuova, caratterizzata dall'irrigidimento della resistenza nemica e, forse, dall'afflueuza di truppe comuniste, che fino a ieri operavano dall'altra parte della penisola, nel versante occidentale.

La battaglia per il possesso delle centrali di Changjin e Pujon, combattuta a 1500 metri di altezza, in terreno montagnoso, intricatissimo, con valli e vallette in tutte le direzioni, e, da stamane, sotto la neve, si è fatta ancor più aspra per l'irrigidimento della resistenza del nemico, numeroso e molto bene armato. Opera colà la prima Divisione di Marina statunitense, un battaglione di artiglieria della quale è stato, purtroppo, accerchiato da forze cinesi, per cui si è dovuto momentaneamente trascurare il raggiungimento dell'obiettivo principale per rompere l'accerchiamento. Sappiamo però che il battaglione ha abbondante munizionamento per i pezzi e dispone anche di diversi carri armati. Ma la neve caduta rende già più faticosi i movimenti in tutta la zona.

L'aviazione delle fanterie di Marina ha attaccato continuamente nella giornata le truppe cinesi e coreane trincerate sui colli coperti di neve, dai quali stanno bloccando l'avanzata del 7.o reggimento di «Marines», che da due giorni cerca di raggiungere la diga di Chongjin, facendo progressi modestissimi.

Più a nord, la 7.a Divisione di fanteria statunitense, considerata la situazione complessiva, si è fermata e sta organizzandosi a resistenza lungo il fiume Ungi, quindici chilometri a nord di Pungsan, dopo aver spinto avanguardie fino a 40 chilometri dall'alto corso dello Yalu. L'intero decimo Corpo d'armata si tiene pronto a resistere ad eventuali grossi sforzi offensivi del nemico.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Piccola Russia

Al lattaio Jack Cohen di Londra è stata inflitta dal suo sindacato una multa di due sterline perchè incominciava il suo giro di distribuzione alle 7 del mattino, contrariamente alle norme per cui il giro deve venir iniziato appena alle 7.30.

○ **DISASTRO AEREO**

Un apparecchio delle linee aeree Chicago-Stato del Seattle, si è sfracellato contro un picco delle Montagne Rocciose. A bordo c'erano ventun persone. Il disastro è stato causato dall'insufficienza di carburante.

○ **MOSCA AL «TEMPO»**

Il giornalista Giovanni Mosca assumerà con domani la condirezione di «Il Tempo» di Milano accanto all'attuale direttore responsabile Ugo Cuesta.

SI TEMONO FUTURE COMPLICAZIONI IN ASIA

Londra vorrebbe usare modi blandi con Pechino

Il Governo inglese riluttante di fronte al ricorso all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

[illegible]

ricorda molto da vicino le ore inquiete dello scorso giugno, quando arrivò il primo annuncio, inatteso, che Truman aveva deciso d'intervenire in Corea, e molti si domandarono se Cina e Russia non avrebbero fulmineamente reagito intervenendo a loro volta. A rendere più nervosa l'ansietà c'è questa volta una notevole confusione di idee.

Si sa che il Consiglio di Sicurezza, convocato così inaspettatamente per iniziativa americana, dovrà prendere decisioni di estrema importanza, ma nessuno sa esattamente quali. Tutti dànno consigli al Consiglio, suggeriscono prudenza e moderazione. Il «Times» dice che il Governo britannico era riluttante a portare la questione dinanzi al Consiglio nella fase presente, e ritiene che il Governo americano sia stato guidato nella sua mossa più che altro da ragioni elettorali, per controbattere la violenta campagna dei repubblicani.

L'organo londinese pensa che il Consiglio di sicurezza eviterà di pronunciare subito una sentenza di condanna del nuovo aggressore, e dice che in molti circoli è diffusa l'idea che sarebbe cosa saggia non urtare la Cina: la «risoluzione» del Consiglio, secondo costoro, dovrebbe contenere determinate assicurazioni e promesse all'indirizzo di Pechino; assicurare che i rifornimenti di energia elettrica alla Manciuria dalle centrali nord-coreane non corrono alcun pericolo, ribadire solennemente che le forze delle Nazioni Unite intendono ritirarsi al più presto possibile, e riconoscere infine in qualche

[illegible]

con la Cina, com'era corsa voce ieri a Lake Success, la delegazione britannica «vigila e prega». Nell'editoriale, poi, il giornale ammonisce che, discutendo l'intervento cinese, il Consiglio farà bene ad astenersi da intemperanze di linguaggio e ad affrontare il tema in tono conciliante.

Il giornale si rallegra che la stampa americana, occupatissima con le elezioni, non abbia trovato tempo e spazio per inveire contro Mao Tse: tanto di guadagnato. Non bisogna dimenticare che l'obiettivo di Mosca è stato sempre, fin da principio, quello di trascinare le Potenze occidentali in una guerra con l'Asia, in modo da avere mani libere o quasi in Europa: l'imperativo dell'ora — scrive il «Manchester Guardian» — è di evitare a qualunque costo questo pericolo. Ma come ciò si possa fare, il giornale non lo dice, non lo sa.

Negli ambienti londinesi si dichiara stasera che il Governo britannico sta considerando l'opportunità d'inviare a Pechino un avvertimento: lo ammonimento cioè che la partecipazione dei volontari cinesi nella guerra coreana rende difficile, anzi impossibile per le Potenze occidentali, appoggiare la candidatura della Cina alle Nazioni Unite. Ma prima di far questa mossa, tutt'altro che audace, il Governo di Londra — secondo l'«Evening Standard» — desidererebbe avere informazioni più precise e più sicure sull'entità delle forze cinesi combattenti.

Altri prevede che il Consiglio deciderà, come prima mossa [illegible] mezzo milione di uomini.

Questa confusione di idee rispecchia la confusione che, come prevedono gli osservatori londinesi, dominerà il dibattito in seno al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea delle Nazioni Unite, molte delle quali sono più che riluttanti ad andare fino in fondo e correre il rischio di quella che il «Daily Mail» chiama stamane una prospettiva sinistra: un aperto conflitto con la Cina.

In questa situazione imbrogliata un pericolo viene additato fra le righe: il pericolo Mac Arthur, l'uomo la cui tesi prediletta pare sia che per debellare la Russia bisogna conquistare l'Asia.

All'indirizzo di Mac Arthur — era fatale — si muove anche qualche rimprovero. Il «Manchester Guardian» si chiede se egli abbia tenuto presente, come sarebbe stato suo dovere, la eventualità di un intervento cinese che, dopo tutto, era stato ufficialmente annunziato da Pechino quando le Nazioni Unite si apprestavano a varcare il 38.o parallelo.

Non vi è dubbio — dice a sua volta il «Times» — che il Quartier generale americano ha dimostrato una fiducia eccessiva, e informa che Mac Arthur aveva deciso di ritirare dal fronte una Divisione americana per tenere a Tokio una «rivista della vittoria» in programma per i prossimi giorni. Le truppe che dovevano sfilare in trionfo nella capitale giapponese erano già in viaggio; ora hanno ricevuto il contrordine e sono ripartite per il fronte.

CARLO TROTTER

VIVACE RIPRESA PARLAMENTARE SUL TEMA DELLA POLITICA ESTERA

Nenni e Giacchero illustrano le mozioni contro e a favore della politica seguita dal Governo nell'alleanza atlantica

Roma, 7

La ripresa dei lavori parlamentari è stata piuttosto vivace. A Montecitorio NENNI ha aperto il fuoco contro il Governo sul terreno della politica estera illustrando una mozione nella quale chiede che il Governo non aderisca al costituendo esercito atlantico perchè tale adesione sarebbe una menomazione della sovranità nazionale. Egli chiede anche, che nel negoziare accordi di carattere militare il Governo si attenga a questi prnicipii: nessun comando o soldato straniero in Italia, nè truppe italiane fuori dai confini; impedire agli stranieri l'uso dei porti, aerodromi e caserme italiani, nessun impegno automatico che possa coinvolgere il Paese in una guerra.

«La neutralità — ha detto il leader socialista — sarebbe nell'interesse dell'Italia, ma poichè il Governo ha voluto aderire al Patto atlantico, facciamo in modo da impedire di coinvolgere automaticamente la Italia in una guerra. L'adesione dell'Italia all'esercito atlantico comporta nuovi oneri non previsti dal Patto atlantico e per di più gravi rischi. Il giorno infatti in cui dovesse scoppiare un conflitto i componenti l'esercito atlantico si troverebbero in guerra automaticamente prima ancora di ogni decisione dei Parlamenti e dei Governi.

«Il Governo ritiene — ha detto ancora Nenni — che i rischi siano neutralizzati dal fatto che la frontiera occidentale anzichè al Reno verrebbe spostata all'Elba. Inoltre il Governo ritiene che se l'Italia dovesse essere sacrificata le rimarrebbe pur sempre la speranza di una successiva liberazione. Il primo calcolo però è soggetto alla più seria delle incognite ed il secondo significa, in pratica, la distruzione del nostro Paese.

«Nessuno ci minaccia. Il Governo quindi — ha proseguito Nenni — non ha alcuna giustificazione per la sua politica di guerra. Se invece di aderire al Patto atlantico l'Italia avesse proclamato la propria neutralità, sarebbe stato molto facile ottenere tanto dalla Russia che dagli Stati Uniti il rispetto di questa neutralità. Ma la verità è che il mondo capitalistico non cerca la sicurezza dei propri confini ma la sicurezza contro lo spirito di rinnovamento che ha abbattuto l'imperialismo in Cina e lo affronta ora in Indocina e in Corea. Se non fosse così, i problemi della Russia e dell'America si potrebbero facilmente risolvere sulla base degli accordi di Yalta e di Potsdam.

«Comunque le forze della pace nel mondo e i rapporti di forza fra Stati Uniti e Russia sono tali da far ritenere che la terza guerra mondiale sarà evitata per l'azione coerente e coraggiosa di chi non crede alla sua fatalità. D'altronde il riarmo tedesco è un atto di incoscienza perchè riabilita il militarismo nazista. L'Occidente capitalista si presenta con il cappello in mano ai generali di Hitler scampati all'impiccagione e ad essi affida la difesa della propria civiltà.

«La politica di riarmo — ha concluso — crea ovunque focolai di lotta politica e di guerra civile. Questa politica va abbandonata. E' tempo invece di ricercare all'interno del nostro Paese i termini di un onesto compromesso che mentre assicuri alla Patria il concorso di tutti i suoi figli se essa fosse direttamente attaccata, non impegna ulteriormente la Nazione in una lotta nella quale essa non ha nulla da guadagnare ma tutto da perdere».

Applausi, naturalmente, dei comunisti e dei fusionisti. Scarse le interruzioni.

A sua volta l'on. GIACCHERO, democristiano, ha in contrapposto illustrato una mozione firmata oltre che da lui da altri deputati democristiani, repubblicani e liberali, con la quale chiede invece al Governo di appoggiare tutte le iniziative che portano all'unità dell'Europa e alla costituzione di un esercito europeo.

«La debolezza organica della Europa — ha detto — costituisce una tentazione permanente per chiunque abbia velleità aggressive. I paesi democratici dell'Europa desiderano difendere la pace ma con essa anche la libertà e la democrazia perchè solo così la parola pace cessa di avere un significato ambiguo. Nessuno di questi paesi però è in condizioni di attuare questa difesa da solo. E' evidente perciò che la sicurezza collettiva dell'Europa si può raggiungere soltanto consolidando e integrando le sue forze armate. La creazione di un organico militare difensivo porterà come conseguenza una sempre maggiore unificazione economica e politica di tutti i paesi europei.

«Il riarmo della Germania poi, nell'ambito dell'Unione europea, non può spaventare alcuno. E' assurdo pensare alla possibilità di un risorgere dello spirito nazionalistico tedesco in seno ad un organismo unico europeo. Guerre tra singole Nazioni, inoltre, non ne possono avvenire più. Il pericolo vero sarebbe invece se la Germania, isolata e abbandonata dall'Occidente, si gettasse nelle braccia della Russia. Soltanto con una federazione e un esercito europei si può difendere la pace senza perdere la libertà».

L'on. RUSSO PEREZ, indipendente, ha sostenuto che gli impegni che il Governo dovrebbe assumere sono tali da modificare profondamente la posizione internazionale dell'Italia, così come risultava dal Patto atlantico. Essendo perciò impegni nuovi, il Governo ha l'obbligo di sottoporli alla ratifica del Parlamento.

CRONACA DELLA CITTA'

RISPONDIAMO ANCORA UNA VOLTA CON I FATTI

LA CECOSLOVACCHIA E TRIESTE

Le relazioni economiche cecoslovacche attraverso il porto di Trieste, avevamo scritto in un precedente articolo, tendono a ridursi in maniera così sostanziale da preoccupare gli spedizionieri e quanti traggono fonti di lavoro e di guadagno dalle attività portuali. Avevamo messo a fuoco la questione, spiegandone anche le cause. Qualcuno, ora, torna ad insistere che la causa dei minori transiti cecoslovacchi è da ricercare nella politica del Governo di Roma, il quale non si dimostrerebbe propenso a concedere in favore di Trieste un «plafond», pagabile in merci, per la regolazione delle spese di porto cecoslovacco.

Avevamo scritto che Praga ha sequestrato, ancora nel lontano 1945, molte proprietà appartenenti a imprese o ad enti triestini, e che si è sempre rifiutata di procedere ad un'adeguata regolazione; anzi, consta che Praga si è addirittura rifiutata di iniziare trattative al riguardo. Per incidenza, ricorderemo che pei beni italiani sequestrati in Ungheria ed in Romania sono già in corso avanzati scambi di idee, e non risulta improbabile che si giunga ad una regolazione, seppure in veste precaria. Da un sondaggio da noi effettuato circa i crediti triestini verso il Governo cecoslovacco, risulta che essi — fra società d'assicurazione, istituti immobiliari, società commerciali, spedizionieri, privati ecc. — ammontano, «grosso modo», a 5000 milioni di lire. Per quale ragione Praga non intende regolare in qualche maniera questa partita passiva?

I creditori triestini hanno dovuto rivolgersi al Governo di Roma per ottenere la giusta tutela ed un'adeguata rappresentanza verso la Cecoslovacchia. Sono passati ben cinque anni, e da Praga non è giunta mai alcuna comunicazione alle autorità triestine, tendente a dimostrare un certo interessamento in materia. Circa due anni or sono, parlando con esponenti cecoslovacchi qui di passaggio nel corso di un viaggio a Roma, avevamo discusso sulla questione delle spese di porto e della relativa compensazione di pagamento. Ci venne riferito, allora, che Praga intendeva offrire legname, porcellane, zucchero, viti, chiodi e altro. I quantitativi erano stati fissati però direttamente dai negoziatori cecoslovacchi, non badando alle effettive esigenze dei consumi e del commercio triestini.

In quell'occasione chiedemmo pure ai negoziatori una lista delle merci offerte, con i relativi prezzi e quotazioni dei cambi. Risultò in maniera inecepibile (e la documentazione dovrebbe esistere presso la Camera di commercio) che le offerte cecoslovacche erano così stilate: 1) per merci di pochissimo uso a Trieste, contrariamente a quanto richiesto dai locali negozianti; 2) che il cambio corona-lira era assolutamente irrealizzabile; 3) che il legname era di parecchio più caro di quello jugoslavo; 4) che per numerose merci i termini di consegna erano estremamente differiti; p. es. per i chiodi e le viti il differimento giungeva a 12 mesi. (A proposito di questi due articoli, i negoziatori cecoslovacchi pretendevano la consegna differita a 12 mesi a prezzi prefissati, e gli operatori locali avrebbero dovuto sborsare le somme necessarie per pagare salari, spese di porto, compensi agli spedizionieri, noli su navi italiane ecc. per attendere fra 12 mesi la partita di ricupero, la quale avrebbe potuto anche non dare l'ammontare sborsato, perchè in un anno i prezzi variano di parecchio. Perchè Fiume od Amburgo non hanno concluso affari di siffatta specie con Praga?); 5) Che certe merci, considerate d'ottimo consumo, avevano aliquote di consegna minime; ad es. per lo zucchero 100 tonn., a consegna 3 mesi, ecc.

Ciononpertanto, un primo tentativo venne fatto, ma i risultati furono disastrosi. Dopo di allora, i cecoslovacchi non intrapresero nessun tentativo d'approccio con le autorità triestine. Nè risulta che recentemente i cecoslovacchi si siano preoccupati di riprendere le discussioni. Comunque, si deve sapere che lo zucchero cecoslovacco è avviato in maniera irrilevante all'estero, e di ciò ne sono prova le statistiche dei MMGG di Trieste, i dati forniti dallo «Handelsblatt» circa il movimento portuale di Amburgo e quelli del «Lloyd Anversois» sui transiti attraverso Anversa e Rotterdam. Circa i prezzi dello zucchero cecoslovacco, avevamo segnalato il prezzo di 170 dollari alla tonn. per merce pagabile in dollari; ma non è detto che Praga intenderebbe praticare anche ai triestini questo prezzo, «in conto compensazione spese portuali», perchè nessuna proposta è giunta in merito, come sopra abbiamo precisato e come chiunque può constatare chiedendo spiegazioni agli uffici competenti. A titolo di ragguaglio, diciamo che la Cecoslovacchia ha spedito via Trieste nel 1949 poco più di 117.000 tonn. di zucchero (specie verso il Levante) contro 1.023.420 tonn. del 1938; le ragioni sono presto dette: il raffinato cubano, indiano e britannico, offerto a prezzi inferiori, è riuscito a scalzare il prodotto cecoslovacco da molte piazze del Mediterraneo e del vicino Oriente.

Supponiamo, comunque, che la Cecoslovacchia riesca a stipulare con Trieste un accordo sulle spese di porto; se la contropresentazione consistesse in prodotti di largo uso sulla piazza (zucchero, alimentari, scarpe), valutati a prezzi leggermente inferiori a quelli della concorrenza, si potrebbe ottenere un certo beneficio e le vendite sulla piazza potrebbero compensare i salari ed i servizi portuali. Ma, saturato il mercato, cosa di farebbe delle eccedenze? Sarebbe possibile esportarle a «titolo di ricupero» per le somme spese? Per esempio, le ceramiche potrebbero venir negoziate da operatori locali; ma i prezzi di cessione dovrebbero essere inferiori a quelli cecoslovacchi, per poter rivendere i prodotti all'estero, senza incontrare ostacoli da parte della concorrenza cecoslovacca. Così il legname offerto in cambio dovrebbe essere inferiore al prezzo di quello austriaco-jugoslavo, per poter esser venduto alla pari, senza perdite cioè. E' possibile ciò?

I nostri contradditori pubblichino comunque i prezzi richiesti dai cecoslovacchi per la «compensazione» con Trieste, e poi si potrà discutere su un terreno più solido e suscettibile di confronti. Riferiamo, intanto, che i ponti con la Cecoslovacchia non solo assolutamente «rotti», e che fra qualche settimana al Comitato economico misto di Roma si riprenderà la discussione sull'intera questione. Ciò dimostra che da parte italiana ci si preoccupa vivamente delle relazioni con la Cecoslovacchia. Del resto, possiamo chiedere al giornale titino: perchè l'Austria e l'Ungheria hanno stipulato accordi con Roma, includenti pure le spese di porto a Trieste e a Venezia ed i noli su navi italiane? La Cecoslovacchia, se ha tanto desiderio di lavorare attraverso l'intermediazione triestina non potrebbe seguire lo esempio?

A proposito del Levante, non è affatto esatto dire che la via di Trieste può costare di meno di quella di Gdynia, Danzica e degli altri porti polacchi. Su questi ultimi prevale — sia nei noli ferroviari, sia nelle spese portuali e nei noli marittimi su navi polacche — il «criterio politico», contro il quale sarebbe inutile agitarsi. D'altronde, la prova più evidente di ciò è che neppure Amburgo — più favorito dei porti polacchi rispetto alla posizione con il Levante — è in grado di attirare le merci cecoslovacche, se non in quantità minime. Ed Amburgo dispone, oggi, di ben venti comunicazioni mensili con il Mediterraneo orientale.

Assegnazione di lavori per 110 milioni di lire

Il Dipartimento servizi pubblici del G.M.A. ha stipulato in questi giorni 17 contratti per lavori che verranno eseguiti da imprese locali per un valore complessivo di oltre 110 milioni di lire. Tra i lavori di maggiore interesse vi sono la costruzione del primo tronco stradale nella zona del porto industriale di Zaule, il riattamento del Sylos e della sede dell'I.N.A.M. di Aurisina, nonchè la riparazione di numerose strade a Muggia, a San Dorligo, a Monrupino, a Duino, e della strada nazionale n. 14, il riattamento di vari edifici, tra i quali l'Ospedaletto di Muggia, la casa di via d'Alviano 14 ed altri a San Dorligo.

CONCLUSO IL CONGRESSO DELLA D.C.

Sostituire in Zona B l'amministrazione fiduciaria

Le altre mozioni - Il nuovo Comitato provinciale

Dopo ampie discussioni, si è concluso ieri, nelle prime ore del mattino il settimo Congresso provinciale della D.C., che è stato presieduto dal dirigente nazionale Priore. Tra le varie mozioni approvate, di cui una all'unanimità sulla disciplina dei libretti di mestiere per l'artigianato, ed un dettagliato programma per la nuova direzione, spicca l'ordine del giorno proposto dall'on. Pecorari e dal dott. Franzil, per un miglioramento immediato delle condizioni in cui versano gli istriani.

In attesa del definitivo ricongiungimento alla Madrepatria dell'intero T. L., la mozione propone che nel frattempo «sia sostituita l'amministrazione fiduciaria della Zona B, in modo da assicurare a quelle popolazioni il pieno godimento dei diritti umani, civili, religiosi, magari con l'amministrazione di uno Stato europeo estraneo direttamente e indirettamente alla soluzione del suddetto problema e

«chiede che immediatamente gli Stati Uniti d'America vengano indotti ad estendere i loro aiuti economici a tutto il Territorio libero (compresa, quindi, la Zona B) alla condizione di poter controllare che questi aiuti non vengano distribuiti alla popolazione con criteri politici»;

«domanda inoltre al Governo italiano di non intavolare con la Jugoslavia trattative che modifichino anche di un solo metro a nostro sfavore i confini che ci sono stati imposti e la cui ingiustizia non deve mai avere il crisma del nostro consenso».

In base alle votazioni, tenuto conto dei membri di diritto, il nuovo comitato provinciale risulta così composto: prof. Romano, prof. Sciolis, dott. Rosolini, Degano, dott. Delise, dott. Rinaldini, U. Bevilacqua, Botteri, Palmisano, Intiglietta, Mioni, Russo, prof. Eulambio, dott. Sarti, col. Lo Presti.

La morte di Gastone Slataper

E' morto l'altra notte, dopo breve malattia, il rag. Gastone Slataper, fratello di Scipio e di Guido. Era molto noto nel campo bancario, in quanto aveva fatto parte di vari istituti, prima di divenire capo dell'ufficio cassa centrale delle Assicurazioni Generali. Era un italiano di sicura fede, degno delle tradizioni della sua famiglia. Rivolgiamo alla vedova, al figlio cap. Giorgio, al fratello Guido e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Per un'improvvisa fuga di gas, Olimpia Bartos, di 78 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 12, ha riportato ieri una leggera intossicazione. La donna è stata prontamente soccorsa dalla CRI, che le ha praticato tutte le cure del caso.

Trieste e l'accordo italo-brasiliano

PREOCCUPAZIONI FRA GLI INTERESSATI AL COMMERCIO DEL CAFFE'

Ha destato preoccupazione nei nostri ambienti commerciali la notizia che da parte delle autorità brasiliane viene esclusa la partecipazione di Trieste all'accordo commerciale italo-brasiliano firmato il 5 luglio scorso e divenuto operante nel territorio della Repubblica il 19 settembre.

La locale associazione fra gli interessati nell'industria e nel commercio del caffè, la Camera di commercio e la Federazione delle associazioni interessate nel commercio all'ingrosso, rendendosi interpreti del senso di disagio provocato fra gli importatori dall'anormale situazione, che pregiudica le possibilità commerciali delle aziende locali, escluse da un accordo così importante per il tradizionale traffico dell'emporio e che minaccia di recare gravi danni alla economia cittadina, sono intervenute presso il G.M.A., la Presidenza di Zona e la Missione italiana, a Roma presso il Ministero degli Esteri, il Ministero del commercio estero e lo Ufficio italiano cambi, ed a Rio de Janeiro presso l'Ambasciata italiana ed il «Centro Do Caffè». Esse hanno chiesto che, con pronta risoluzione, Trieste sia considerata inclusa nell'accordo.

Le autorità interpellate hanno assicurato il loro massimo interessamento affinchè la posizione di Trieste nell'accordo sia sollecitamente normalizzata. In particolare, il Ministero del commercio con l'estero, che ha fatto propria la tesi sostenuta dagli ambienti commerciali triestini, ha ribadito che Trieste deve essere considerata ovviamente inclusa nell'accordo, senza bisogno di accenni speciali.

L'«Augustus» in mare fra due settimane

Al Cantiere «San Marco» fervono già i preparativi per il varo del transatlantico «Augustus», di 25 mila tonnellate, che scenderà in mare domenica 19 o lunedì 20.

L'«Augustus» è la maggior nave costruita nei nostri Cantieri in questo dopoguerra, ed è gemella della «Giulio Cesare», varata nel maggio scorso a Monfalcone. Entrambe faranno parte della flotta della Società «Italia», e verranno adibite alla linea Adriatico-Sud America. La nuova unità misura 208 metri di lunghezza, 26.60 di larghezza e 15 di altezza. Verrà azionata da un apparato motore Fiat-Grandi, che le imprimerà una velocità di 1 nodi a pieno carico.

L'«Augustus» rientra nel programma di costruzioni navali finanziato dall'ERP e dal Governo nazionale in unione allo investimento degli armatori. Nel quadro di tale programma verranno successivamente impostate sugli scali del «S. Marco» due nuove navi miste passeggeri, di 11.600 tonnellate ciascuna, per il Lloyd Triestino.

Conferenza Todeschini a cura dell'A. I. I.

Questa sera alle 18.30, nella sala del Ridotto del Verdi, verrà inaugurato il nuovo anno sociale dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, con una conferenza del direttore didattico Mario Todeschini che parlerà sul tema: «Introduzione alla vita magistrale». Possono intervenire alla riunione quanti si interessano al tema.

I funerali di Alfredo Petrucco

Con larga partecipazione di amici e conoscenti, nonchè di rappresentanze del ceto commerciale cittadino e di reduci e combattenti, si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali del dott. rag. Alfredo Petrucco, morto improvvisamente lunedì sera, lasciando nella più profonda costernazione i familiari ed i dipendenti della ditta di cui l'estinto era titolare ed animatore. Con la morte di Alfredo Petrucco la città ha perduto un vero gentiluomo di rara nobilità e cultura. Il commercio triestino registra una perdita notevole, poichè l'attività del dott. Petrucco era nota ed i suoi consigli erano molto ricercati, data la sua competenza negli affari. Nei momenti di tregua lasciatigli dal lavoro, l'estinto dava espressione ai suoi pensieri con versi che amava leggere agli amici. Rinnoviamo alla desolata famiglia, e particolarmente al fratello primo capitano Pietro Petrucco, le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

LA TRAGICA MORTE D'UN PENSIONATO

ACCANTO ALLA STUFA SPENTA passò dall'incoscienza alla morte

Seduto al tavolo della cucina, riscaldata dal tepore di una stufetta a gas, il pensionato Bonifacio Causi, di 68 anni, abitante al V piano di via Rossetti 93, stava aspettando iersera che suo figlio Bruno, di 31 anni, con il quale egli abita dopo la morte della moglie, rincasasse dall'ufficio. Per ingannare l'attesa il vecchietto, da lunghi anni colpito da una paralisi agli arti inferiori, leggeva alcuni giornali. Verso le 18 egli interrompeva la lettura per accendersi una «Fib», ma non aveva accostato ancora la sigaretta alle labbra quando s'avvedeva che ormai s'era fatto tardi e che il ritorno del figlio era imminente. Allora, trascurando del tutto la progettata fumatina, egli si levava dalla seggiola, deponeva gli occhiali su un giornale spiegato, e tenendo in una mano il pacchetto delle sigarette e nell'altra la scatola di cerini, si levava con il proposito di avvicinarsi al fornello per aprire il gas onde riscaldare qualcosa per il Bruno.

Un tragico destino ha voluto che, mentre il premuroso vecchio si spostava verso la cucina economica, inciampasse nel tubo di gomma che dal bollitore a due rubinetti conduce il gas fino alla stufa, e stramazzasse pesantemente al suolo, producendosi un ematoma alla guancia destra. Nella caduta egli si accasciava con tutto il suo peso sul pezzo di gomma steso al pavimento, e l'improvvisa interruzione della erogazione provocava lo spegnimento della stufetta. Nel tentativo di rialzarsi, il Causi si spostava dalla cannuccia, e il gas tornava ad affluire verso la stufa ormai spenta, diffondendosi nell'ambiente. Colpito forse da malore in seguito alla caduta, Bonifacio Causi è passato dall'incoscienza alla morte senza neppure accorgersi.

Alle 19.30 suo figlio l'ha trovato ormai cadavere; era disteso sul fianco destro, la stufetta era ancora tepida e la cucina invasa dal gas. Il povero giovane si è affrettato a chiamare la CRI, ma al medico di turno, dott. Pellegrini, accorso poco dopo sul posto, non è restato che constatare il decesso, che risaliva verso le ore 18. Il Causi, pensionato da quasi 5 anni, era stato capocatasta principale al porto. Egli lascia, oltre al Bruno, una figlia e un altro figlio. La Polizia segnaletica ha fatto i rilievi del caso, che hanno confermato inequivocabilmente la tesi della disgrazia accidentale.

Le vittime del pessimismo

Un debito, la cui cifra è per molta gente un'entità quasi insignificante, ha spinto ieri una donna a cercare la morte. Erano circa le 20.15, quando la CRI veniva telefonicamente avvertita che in via Giulia 57 c'era una donna che versava in gravi condizioni. Un'autolettiga sfrecciava verso la località indicata, ove i sanitari trovavano tale Oreana Stelcer, di 41 anni, distesa sul suo letto; accanto a lei c'era una boccetta che doveva avere contenuto del sublimato corrosivo, o almeno tale pareva il liquido che ne ricopriva il fondo. La Stelcer presentava diversi tagli alle braccia e alle gambe, che si era prodotta con una lametta rinvenuta accanto a lei. La donna veniva senza altro avviata all'ospedale dove narrava che poco prima, assillata dalla disperazione di non poter saldare alcuni debitucci, il cui importo globale è di 10 mila lire, aveva deciso di uccidersi. Dopo avere ingerito il sublimato, si era prodotta anche quei tagli. E' stata accolta nel II reparto medico con prognosi di 15 giorni.

Nel rincasare dal lavoro verso le 13.30 di ieri, Mario Godina, di 48 anni, abitante in vicolo del Castagneto 60, rinveniva la propria figlia, Melania, di 15 anni, riversa sul letto in stato d'incoscienza. Un acre odore di gas che si diffondeva all'intorno ha fatto supporre all'uomo che la figlia ne fosse rimasta intossicata. Senza perdere tempo, egli telefonava alla CRI, e poco dopo un medico era sul posto. Un sanitario praticava alla ragazza due iniezioni, una di caffeina e l'altra di canfora, e poichè ella sembrava essersi ormai rimessa, la lasciava a domicilio. Due ore più tardi, la giovane Melania passava dall'incoscienza allo stato soporoso, per cui suo padre ritelefonava alla CRI. In un barlume di lucidità la ragazza aveva ingerito il contenuto di una boccetta di sonnifero. E' stata avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 2 settimane. Qualcuno sostiene trattarsi di un tentato suicidio, qualche altro attribuisce l'intossicazione a un'accidentale disgrazia. Oggi la giovane verrà interrogata, e finalmente si potrà sapere cosa le è realmente accaduto.

Investito dal tram è raccolto in gravi condizioni

Un drammatico incidente è accaduto stanotte alle 23.45 in via Carducci. I passanti che transitavano a quell'ora all'altezza della via San Francesco hanno notato un uomo, che, staccatosi dal marciapiede, si accingeva a raggiungere il lato opposto della via; sembrava ch'egli avesse intenzione d'infilare la via Torrebianca. Il poveretto — identificato più tardi per il messaggero postale Vittorio Sain, di 58 anni, abitante in via del Prato 1 — era evidentemente soprappensiero se, giunto nel punto in cui si snodano i binari del tram, non si avvedeva del sopraggiungere di un convoglio della linea 6, proveniente dalla piazza Oberdan e diretto verso il capolinea di passo Goldoni. Il tram lo urtava violentemente alle spalle, mandandolo a sbattere con il viso contro i binari. Il Sain ha riportato contusioni multiple al viso e sospette fratture nonchè uno squasso traumatico. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI. Le sue condizioni sono gravi.

La stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti

Si sono iniziate, presso la Segreteria del Circolo della Cultura e delle Arti (piazza Verdi 1), le iscrizioni alla Sezione Spettacolo per la stagione cinematografica 1950-51. Esse proseguiranno fino a tutto venerdì 10, prima serata di proiezione, con l'orario dalle ore 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Il generale Eddleman lascia la nostra città

RICHIAMATO ALLO S. M. AMERICANO SARA' SOSTITUITO DAL GEN. BLANCHARD PROVENIENTE DALLA GERMANIA

Da una comunicazione diramata ieri dal gen. Airey si apprende che, a seguito di ordini recenti emanati dal Dipartimento dell'Esercito degli Stati Uniti, è stato disposto il sollecito ritorno a Washington del gen. Clyde D. Eddleman, il quale dal giugno 1949 occupava la carica di Direttore generale per gli Affari Civili del G. M. A. Il gen. Eddleman va a ricoprire un importante incarico presso lo Stato Maggiore americano, per il quale lo si ritiene particolarmente adatto, in considerazione della esperienza acquistata durante la seconda guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo.

Il brig. gen. Charles C. Blanchard, che attualmente presta servizio a Monaco, in Germania, sostituirà il gen. Eddleman sia nella carica di Direttore per gli Affari Civili, che in quella di Vicecomandante delle Forze statunitensi di stanza a Trieste. Il gen. Blanchard è un ufficiale di vasta esperienza e conta al suo attivo due anni di servizio con il G.M.A. in Giappone alle dipendenze del gen. Mac Arthur. Il gen. Blanchard arriverà a Trieste prima della partenza del gen. Eddleman.

Il gen. Airey, nel dare il suddetto annuncio, esprime il suo grato compiacimento per l'operosità e l'abilità con cui il gen. Eddleman si è prodigato per il benessere di Trieste durante la sua troppo breve permanenza nella Zona. Il gen. Eddleman e la sua signora verranno a lungo ricordati con simpatia e rimpianto per la comprensione costantemente dimostrata per i problemi triestini.

I residenti temporanei costituiscono un problema da rivedere con urgenza

Il rimodernamento dei servizi anagrafici con il rinnovamento degli schedari - A maggio il censimento della popolazione

Due progetti sono ormai prossimi alla realizzazione nel settore anagrafico: il rammodernamento dei servizi con il rinnovamento degli schedari, e il censimento, che coinciderà con quello degli altri Comuni italiani, nel prossimo maggio. Con ciò, però, seppure si sarà fatto un notevole progresso, non si normalizzerà ancora interamente la situazione del registro anagrafico della città, perchè un altro importante problema è tuttora aperto, e dovrà essere risolto prima di procedere alle due suaccennate operazioni. Intendiamo parlare delle residenze stabili, che il G.M.A. ha inteso di bloccare da tempo, salvo rare eccezioni. Non vogliamo qui chiedere la piena liberalizzazione delle residenze, ma quanto meno il riesame della posizione dei dimoranti temporanei, e particolarmente di quelli che risiedono a Trieste da oltre tre anni, che già hanno maturato quindi il domicilio di soccorso, e — amministrativamente — sono pertanto già a carico del Comune, che deve provvedere alla loro assistenza.

Sono esigenze di ordine morale, giuridico e sociale che lo raccomandano, esigenze di importanza e portata non inferiori a quelle che hanno suggerito al G.M.A. il blocco delle residenze. Le restrizioni miravano infatti a non alterare la situazione anagrafica della città rispetto a quella d'anteguerra, ed a tutelare i disoccupati locali, limitando il diritto al lavoro ai soli residenti stabili. Sta di fatto però che è venuta ormai a determinarsi una situazione paradossale e confusa, che porta notevole danno anche all'economia locale. Per esempio, i residenti temporanei da oltre tre anni nella nostra città gravano alla pari della popolazione stabile sull'amministrazione civica, che deve provvedere ai loro bisogni (ricoveri ospedalieri, sussistenza ecc.), ma non possono essere di alcuna utilità alla città, in quanto a loro è proibito di lavorare, di produrre, di essere contribuenti verso il Comune. I residenti temporanei sono alcune migliaia, e non vediamo come e chi possa ignorarne la presenza, o addirittura pensare di poterli espellere.

Nella nostra città i temporanei — proprio all'opposto di quello che il G.M.A. si proponeva — costituiscono una pericolosa concorrenza per i disoccupati residenti stabili, in quanto non potendo venir regolarmente iscritti sui libri paga, essi devono rinunciare alla assistenza di malattia, alle previdenze infortuni e sociali, non possono ricorrere all'assistenza sindacale, lavorano cioè clandestinamente e costano meno agli imprenditori che li assumono risparmiando i versamenti dei contributi. Ed è anche ingiusto che un lavoratore, sia pure «temporaneo», non abbia diritto a tali assistenze previste dalla legge.

Sono, quelle del blocco, disposizioni che cagionano situazioni drammatiche. Ricordiamoci quanto era successo con le carte di identità, allorchè il G.M.A. ne aveva reso obbligatorio il possesso, negando nello stesso tempo il documento agli esuli. La carta d'identità non dava alcun privilegio, soltanto metteva le persone in regola con le leggi di Polizia: ciononostante gli esuli hanno dovuto vivere lunghi mesi nella angoscia di vedersi buttati in carcere perchè «non potevano» procurarsi il documento. Poi il G.M.A. si è ricreduto, ha concesso le carte d'identità, non ne sono derivati inconvenienti, nè qualche privilegio è stato intaccato. Potremmo continuare: si pensava anche di privare i temporanei del diritto di alloggio, ma pure tutti, magari in condizioni disagevoli di abitazione, si sono sistemati.

E' un problema dunque, che investe questioni vitalissime: nell'interesse generale della città, il G.M.A. deve poter sollecitamente risolverlo. Citeremo un caso tipico: come è noto, il blocco disposto dal G.M.A. nega la residenza stabile a chi non abitava a Trieste il 10 giugno 1940. Ebbene, vi è il caso di una persona che ha vissuto per 33 anni a Trieste sino all'aprile 1940 ed è tornata qui nel 1942. Prima del 1940 non aveva mai pensato di chiedere la residenza, perchè ciò non era indispensabile per abitare e lavorare nella nostra città; oggi gliela negano, perchè era assente nel giugno 1940.

La Resistenza in Francia nella conferenza Bourgin

La conferenza tenuta iersera al C. C. A. dall'illustre storico prof. Georges Bourgin ha offerto al pubblico un vasto panorama della Resistenza in Francia ed insieme la personale testimonianza di una fierezza combattiva, esuberante, prettamente latina. L'oratore ha rivangato nel cumulo dei suoi ricordi e delle ampie documentazioni da lui raccolte, dalla prima sconfortante impressione dell'occupazione tedesca, alla costituzione dei movimenti di resistenza, dalle iniziali seduzioni dell'occupatore alla spietata repressione, dall'azione, all'interno ed all'esterno, dei patrioti ai dualismi fra le coalizzate forze democratiche ed i comunisti.

A conclusione della sua lucida disamina, fatta in un vivido francese, il prof. Bourgin ha rilevato come la Resistenza della Francia trovi significative analogie ideali con gli altri movimenti anelanti alla libertà sorti nell'ultima guerra ed anche con quell'irredentismo triestino, che egli ha visto consacrato a Redipuglia. Il prof. Bourgin, che era stato presentato dal vicepresidente del C. C. A. prof Schiffrer, è stato vivamente applaudito.

Costituita la commissione per il soccorso invernale

Presso l'Ufficio del Lavoro si è costituita la commissione per il soccorso invernale. Un comitato ristretto è stato incaricato di elaborare un programma per la raccolta dei fondi e l'organizzazione di questa attività assistenziale a favore dei disoccupati. Questo lavoro preparatorio verrà svolto con sollecitudine in modo da rendere possibile la distribuzione del soccorso effettivamente durante l'inverno, ovviando così agli inconvenienti che in passato avevano ritardato sino a primavera l'erogazione degli aiuti agli indigenti.

Convocazioni sindacali

I disoccupati delle seguenti categorie: enti locali, enti di diritto pubblico, ospedalieri, case private di cura, barbieri e parrucchieri, imposte di consumo, Croce Rossa Italiana, igiene e farmacisti che abbiano a carico figli dai 2 ai 12 anni sono invitati a presentarsi alla stanza 27 della Camera del Lavoro entro il 14 corrente, dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno, muniti del tesserino rosa.

I licenziati della sessione estiva della Scuola comemrciale «Rismondo» possono ritirare i diplomi presso la segreteria. Orario: 10-11.

ASTERISCHI

LAUREE

Il concittadino Giorgio Orel si è laureato brillantemente in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova. Al neo dottore rallegramenti ed auguri.

— La signorina Lida Mazzoli si è laureata ieri in Lettere alla nostra Università con punti 110 e lode, discutendo col chiarissimo prof. Alberto Mocchino una tesi in Letteratura latina. Vivissimi rallegramenti.

— Si è laureato in economia e commercio alla nostra Università il sig. Stelio Nassutti, figlio del rag. Umberto Nassutti, Vice-Direttore della Banca Commerciale Italiana, discutendo col chiarissimo prof. Giorgio Roletto la tesi sul «Commercio di transito del Porto di Trieste». Felicitazioni.

Tre uomini in barca dànno spettacolo da circo

Tre giovanotti in barca hanno offerto ieri pomeriggio mezz'ora di gratuito spettacolo alle persone che intorno alle 14 stavano transitando per via Rossini. Due di essi — e precisamente Tullio Rossi, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 128, e Vinicio Runco, di 21 anni, abitante in via Settefontane 5 — erano ubriachi come botti, mentre il terzo, cui il vino non aveva ottenebrato la ragione stava con essi più per spirito di solidarietà che per altri motivi. La barca ondeggiava per i bruschi movimenti dei due amici di Bacco, improvvisatisi lupi di mare, e anche l'attenzione di un poliziotto che passava di là è stata attratta da quella singolare scena. L'egente si è avvicinato alla riva, invitando i tre a raggiungere immediatamente la terraferma: ma le sue parole si sono perdute nel rumore di un tuffo. Il Rossi, chissà per quale ragione, si era buttato in mare, per ricomparire due secondi più tardi alla superficie, ove si metteva ad annaspare come un gatto intorno ai bordi della barca. Mentre l'unico che non aveva assaggiato vino lo traeva nella barca, l'altro — il Runco — si metteva a urlare a perdifiato che si sarebbe ucciso. Il candidato alla morte non aveva nemmeno finito di annunciare quale via avrebbe scelto per raggiungere l'eterno riposo, che il Rossi faceva un nuovo tuffo, schizzando intorno a sè robusti getti di acqua. Per la seconda volta l'amico è riuscito a salvarlo, mentre il Runco continuava nelle sue insensate grida. Alcuni cittadini, visto che il poliziotto non riusciva a sbrigarsela da solo con quei due compari, gli offrivano il loro aiuto, e poco dopo tanto il Runco che il Rossi erano in terraferma. Interveniva una camionetta dell'Emergenza, con la quale i due venivano avviati al Distretto centrale e di qui all'ospedale, dove sono stati trattenuti in osservazione e piantonati a disposizione della Polizia.

Due guardie dell'Amministrativa, che percorrevano alle 17 di ieri piazza Libertà, notavano l'equilibrio instabile di tale Rodolfo Trovaglia, di 47 anni, abitante in via Beato Angelico 47, il quale, inciampato in un binario sporgente del suolo, franava a terra come un sacco vuoto. I poliziotti si affrettavano a soccorrere il Trovaglia, che veniva accompagnato alla CRI di viale Miramare, e qui medicato. Poichè l'uomo presentava, oltre allo stato d'etilismo, anche alcune ferite al volto, veniva fatta intervenire un'autolettiga, che provvedeva ad accompagnarlo all'ospedale per le ulteriori cure.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, all'A.L.U.T. seconda conversazione mensile; relatori Riccardo Camber, Giulio Cervani, Stefano Guazzone e Rita Ratissa.

★ Oggi, venerdì e sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19, vengono accettate presso la segreteria della Scuola diocesana di musica sacra dell'Associazione italiana di S. Cecilia (via Paganini 4), le iscrizioni al corso di canto gregoriano, teoria e solfeggio, sacra liturgia, armonium e organo.

★ Le A.C.L.I. organizzano corsi di canto, pianoforte, violino, violoncello, teoria e armonia. Iscrizioni e informazioni dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 nella sede di via Battisti 22.

★ GITE: Con la Lega Nazionale domenica a Maniago.

Il ragazzo catapulta

Tra le frotte di studenti che uscivano iersera dalla scuola di via del Rosario, ce n'era uno che aveva una particolare fretta. Il ragazzo, cui la terra bruciava sotto i piedi, per raggiungere prima la porta finiva col travolgere un suo coetaneo, Diano Geotti, di 15 anni, abitante in via Fabio Severo 111. Nella caduta il Geotti ha riportato la frattura del radio e dell'ulna destra, per cui è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi di 40 giorni.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iersera, alle 20.40, in contrada del Corso 13, dove aveva preso fuoco un camino. I pompieri si sono prodigati fino alle 21.30. Danni di lieve entità.

STATO CIVILE

MORTI: Pavsich ved. Sirotich Ida a. 59; Petrucco Alfredo a. 60; Novelli Giovanna a. 56; Iskra Giuseppe a. 53; Drosina in Giustincich Francesca a. 47; Brescia Rodolfo a. 70; Slataper Gastone a. 64; Gherdina Carlo a. 40; Machlig ved. Vendrame Antonia a. 88; Deskovic Luigi a. 89.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rebec Renato muratore con Bottazzoli Emma casalinga; Sasso Rosario orchestrale con Pillitteri Domenica casalinga; Knowles Harry serg. poliz. mil. ingl. con Biagi Irma impiegata; Verdabasso Egidio agente P. C. con Cusinato Irma casalinga; Spadoni Tullio meccanico con Castagna Elsa sarta; Blasoni Sergio autista mecc. con Remini Maria commessa; Ranzato Omero impiegato con Della Martera Vanda impiegata; Malagnino Gaetano marittimo con Emili Andreina casalinga; Rinzi Ignazio muratore con Tomsich Andreina casalinga; dott. Calucci Pietro impiegato con Calucci Anna commessa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Severo, Goffredo. — Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 16.43. La luna sorge alle 4.48, tramonta alle 15.37.

Ieri: Temperatura massima 11.2, minima 5.1; pressione 771.1 in aumento.

Maree: OGGI: alta ore 7.55, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.15, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 8.30. cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Ciottolino», fiaba musicale di Luigi Ferrari Trecate (pagine scelte); 12: Complessi caratteristici; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: «Le avventure di Stanlio e Ollio»; 18.30: Duo Hut-Fuller; 18.55: Orchestra diretta da Gino Filippini; 19.20: Canzio Allegriti all'organo Hammond; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Fisarmoniche allegre; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «Candida», commedia in tre atti di G. B. Shaw; 22.30: Motivi da riviste; 22.45: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Panorama di canzoni; 17.30: Parigi vi parla; 18: Complessi jazz; 18.25: Orchestra Militello; 18.55: Orchestra Filippini; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Canta Rino Salviati; 21.30: Le inchieste di Sir Alex Dean, il baronetto poliziotto; 22.10: Solista Jascha Heifetz, violinista.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio teatrale: Sabatino Lopez; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.50: Novella sceneggiata: Il sistema del dott. Catrame e del prof. Piuma; 19.20: Musiche gaie; 19.55: Canzoni napoletane; 21: Collegamento con il Terzo programma: Vienna, mondo di ieri; il Lied da Schubert a Wolf; Liebelei (Cristina) commedia di A. Schnitzler; pagine scelte di A. Bruckner e G. Mahler.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Il dottore e la ragazza» con Janet Leigh, Glenn Ford. E' un grande film Metro diretto da Curtis Bernhardt. Grandioso successo. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 15.30: «I cadetti di Guascogna». Un successo di comicità con Chiari, Riva, Tognazzi, Campanini. Ult. 22. Cine riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Ultime repliche del capolavoro: «Domani è troppo tardi». Strepitoso successo.

ALABARDA. 16: «Il canto dell'India» affascinanti avventure con Sabù e Gail Russell. Prima visione. Ultime repliche.
ARMONIA. 15.30: «Il delitto del giudice» con F. March, E. O'Brien, G. Brooks. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 14.30: «La portatrice di pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Tissier. E' un film Minerva in prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un supertechnicolor Universal: «La quercia dei giganti» un film di straordinaria eccezione con S. Hayward, V. Heflin e B. Karloff
IMPERO. 16: «Continente nero» le meraviglie dell'Africa inesplorata in un sorprendente technicolor della RKO. Segue: «Il ragazzo e l'aquila» l'avventura che non dimenticherete.
ITALIA. 16: «Peccatori senza peccato», capolavoro Metro con Deborah Kerr, Walter Pidgeon.
CINE DEL MARE. 16: «Il sesso forte» con Mapy Cortes e Rafael Baledon.
SAVONA. 15: «Gli avvoltoi» con Randolph Scott e Robert Ryan.
VIALE. 16: Ottavo giorno «Canzoni per le strade» il primo film con Luciano Tajoli. Per assoluti motivi di programmazione, malgrado l'affluenza del pubblico, il film è alle ultime repliche.
VITTORIO VENETO. 16: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. Capolavoro di romanticismo. M. G. M.
ADUA. 16: «Squadra mobile 61» drammatico, emozionante con L. Tierney e Priscilla Lane.
AZZURRO. 16: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power Technicolor Union.
BELVEDERE. 16: «Labbra avvelenate» con Georg Raft e W. Bendix.
FERR. S. VITO. 15.30: «Il grande silenzio» Loretta Joung, Alan Ladd.
MARCONI. 15.30 (ult. 21.45): «Devi essere felice» un film divertente e briosissimo con Joan Fontaine e James Stewart.
MASSIMO. 16: «Rocce rosse», lotte furibonde nel West, con George Montgomery ed Ellen Drew. I visione.
NOVO CINE. 16: continuato successo «Nella terra di Buffalo Bill». Imminente: un grande technicolor «La rosa di Bagdad».
ODEON. 16: «Il sorriso della Gioconda» un'avvincente storia d'amore e di vendetta con Charles Boyer. Domani: «Riso amaro».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La famiglia Sullivan» con Thomas Mitchell, Anne Baxter (Union).
VENEZIA. «Il ricattatore».

† **Gastone Slataper** non è più.

La moglie IRMA, il figlio GIORGIO con la moglie FRANCA, le sorelle VANDA e NERINA, il fratello GUIDO ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici.

La partecipazione è fatta a tumulazione avvenuta.

Partecipano al lutto:
Il COMITATO TERRITORIALE DELLA CACCIA e la FEDERAZIONE TRIESTINA DELLA CACCIA.

† Il giorno 6 novembre 1950 ha finito la sua operosa esistenza

Antonia Machlig Vendrame

L'addolorata figlia MARIA col marito ARTURO BOSCHIAN, i nipoti LAURA col marito avv. prof. SALVATORE SATTA, BISTA BOSCHIAN con la moglie NADA e gli adorati nipotini FILIPPO e LUIGI SATTA e MARIA CRISTINA BOSCHIAN a tumulazione avvenuta partecipano la dolorosa perdita ai parenti ed agli amici.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le gentili persone che intervenendo ai funerali od in varie altre guise vollero onorare la memoria del nostro caro

Marcello Enzi

esprimiamo con questo mezzo la nostra riconoscenza.
Un grazie particolare al chiarissimo medico curante dott. Eugenio Maizzan.

Famiglie: ENZI, VIEZZOLI, BREZIGAR e COSSI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PARMEGGIANI avv. VINCENZO e dott. ENZO, BAIBASETTI DI PRUN FRANCESCO; MALACREA avv. MARINO anche a nome degli altri parenti, ringraziano riconoscenti le gentili persone che prendendo parte al loro dolore vollero onorare in varia guisa la memoria della loro amata scomparsa

Marcella Parmeggiani nata TOMMASI

Cervignano, 6 novembre 1950

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dd. 29 settembre 1950 N. 755/49 C. il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta, alla data del 14 maggio 1945, del Principe AMEDEO WINDISCH-GRAETZ fu Ugo e di Cristina Principessa Auersperg, nato a Gonobitz il 15 agosto 1899.
Avv. Ugo Harabaglia

L'Ottocento di Bertrand Russell

LA FORTUNA di Bertrand Russell come scrittore politico e di Arnold Joseph Toynbee come storico testimonia la sopravvivenza del «profetismo sociologico» nella più recente cultura inglese. *Principi della ricostruzione sociale, Progresso della civiltà industriale, Libertà e organizzazione:* i titoli stessi dei libri di Russell denunciano gli orientamenti fondamentali di uno spirito, che è ancora legato agli schemi ideali del positivismo, che è ancora avvinto alle suggestioni della scienza, come correttivo alle insufficienze della struttura economica. Con la sufficienza e la sicurezza che derivano dalle pregiudiziali sulla identità della logica e della matematica, cioè della realtà e della verità, lo studioso di Trelleck si è proposto di ricavare, dall'esperienza stessa della civiltà moderna, una serie di rimedi rigorosi e infallibili alla anarchia economica, agli squilibri sociali, al disordine politico, alle decadenza morale, alla confusione degli spiriti e alla dissoluzione degli istituti. Coerente fino in fondo come tutti i grandi spiriti scientifici, per cui l'errore può essere estirpato con un puro atto logico e il male respinto con una semplice disposizione della mente, intransigente e domenicano come tutti gli scettici, che si affidano alla potenza della scienza e della ragione, Russell non ha esitato nella sua vita ad affrontare tutte le conseguenze del suo pensiero, a consacrare, con l'esempio e se necessario col sacrificio, il suo insegnamento ideale.

Educato nello spirito della «Società fabiana», che è, fra tutte le frazioni socialiste, la più vicina all'eredità del Settecento illuminista e rousseauiano, vicino ai coniugi Webb, che si proponevano la «redenzione» del proletariato con una mentalità e un animo non troppo diverso da [illegible]

Destituito dall'insegnamento nel Trinity College di Cambridge per la sua opposizione al conflitto mondiale, arrestato e condannato per propaganda pacifista, poi incarcerato nelle prigioni di Brixton, [illegible] Con la sua polemica contro le classi dirigenti britanniche, [illegible] intollerante del predominio della plutocrazia finanziaria e del capitale monopolistico, ostile ai privilegi aristocratici con la foga e la passione che può avere soltanto un nobile transfuga, si avvicinò in quegli anni allo studio del marxismo, approfondì la conoscenza della anarchia e del sindacalismo e ne riassunse i risultati nel *Roads to Freedom* che ebbe una fortuna tanto superiore al suo merito.

Ma un viaggio in Russia, compiuto all'indomani della rivoluzione d'ottobre, lo illuminò sul sottinteso assolutistico della dittatura, sulla sua insofferenza fideistica, sul suo spirito messianico [illegible]

La *Storia delle idee nel secolo XIX*, recentemente tradotta in Italia da Einaudi, [illegible]

Il tramonto del principio di legittimità, agli occhi di Russell, [illegible] la politica di Metternich e Talleyrand — Castlereagh [illegible] tentativo di ricostruire un equilibrio e una coordinazione europea, attraverso un «conservatorismo illuminato», una reazione corretta dallo scetticismo volteriano, i compromessi della monarchia costituzionale, gli equivoci del dottrinarismo radicale, le insufficienze della democrazia parlamentare non permisero di riorganizzare l'Europa e l'Occidente su una base stabile e unitaria.

Nel suo esame delle correnti politiche dell'Ottocento, Russell si dilunga su molti particolari secondari, su diverse questioni di margine, soffermandosi con garbo su figure, su opere, su aneddoti, che riscattano nell'insieme le idee generali; ma, privo com'è delle autentiche facoltà storiografiche, indifferente alle cautele della più recente metodologia, incapace di tentare una sintesi organica che contemperi le idee e i fatti, vittima dei suoi pregiudizi, delle sue prevenzioni, delle sue antipatie e dei suoi umori, finisce per arrivare a conclusioni arbitrarie, generiche o, nella migliore delle ipotesi, «retoriche». L'avversione istintiva all'economia liberale, ai principi dell'emulazione e della concorrenza, lo porta a confidare nella forza di una «organizzazione economica internazionale», dove non sai se prevalga la presunzione del positivista o la fissazione del «fabiano» e del laburista, tanto si ondeggia fra una soluzione empirica e un rimedio utopistico; mentre l'odio alla guerra, il nobilissimo culto della pace, lo porta a generalizzare nella condanna dell'idea di nazionalità, in cui egli vede soltanto un elemento di reazione, confondendo in un sol fascio liberalismo e nazionalismo e imperialismo e, in ultimo, razzismo.

Ecco perchè il libro non ci dà il quadro di nessuno dei grandi contrasti che pur lacerarono il secolo XIX; ecco perchè l'anticattolico non riesce a renderci [illegible] da Tocqueville a Renan e a Taine, ecco perchè il socialista [illegible] l'opera di Proudhon. In una «Storia delle idee del secolo XIX», Hegel è ricordato soltanto, e sempre di scorcio, come maestro di Marx, e tutto il romanticismo tedesco non ha un decimo dello spazio che viene dedicato all'utilitarismo inglese. Quanto alla cultura italiana dell'Ottocento, essa è, al solito, ignorata (Russell ha altri precedenti in materia), il pensiero di Mazzini diventa un'anticipazione del fascismo e il grande sforzo del secolo per contemperare l'idea nazionale e l'idea liberale viene ignorato o ridicolizzato o, più spesso, deformato.

Nell'avversione che lo distingue all'economia capitalistica, all'individualismo liberale, all'idea di nazionalità, alla filosofia storicista, alla tradizione cattolica, sembra che l'unica dottrina ancora valida oggi sia quella di Bentham e di Ricardo, il determinismo radicale applicato al rinnovamento della società. Si potrebbe dire che Bertrand Russell è un «Saint-Simon moderno», con lo stesso amore dell'organizzazione e della disciplina e dello spirito di solidarietà; ma senza il fermento religioso che pur pervadeva il profeta del «Nouveau Christianisme». Per lo scienziato britannico, il «principio d'utilità» esclude, da solo, tutti i ritorni dell'irrazionale e della violenza.

GIOVANNI SPADOLINI

NEL GIORNO DELLA VITTORIA UN ELICOTTERO E' SCESO DAVANTI ALL'ALTARE DELLA PATRIA — TRA LA VIVA CURIOSITA' DELLA FOLLA — RECANDO UNA CORONA OFFERTA DA GIORNALISTI ED AVIATORI ROMANI ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

VIAGGIO NEL PAESE PIU' IGNORATO D'EUROPA

IL TEMPO NON HA LASCIATO TRACCE SUL CARATTERE DEL POPOLO DI SPAGNA

E' come se gli spagnoli fossero sempre quelli delle guerre contro i Mori, del Cid e della regina Isabella

DAL NOSTRO INVIATO

Irun, novembre

Andiamo a vedere la Spagna del 1950, la Spagna oscura e provinciale, la terra delle immense cattedrali alte e vittoriose nel cielo, la Spagna povera e ricca, questa misteriosa [illegible] *dorato* [illegible] *questo* [illegible] *nessuno* [illegible] *e non* [illegible] *di pat*[illegible] *con vie*[illegible] *sonanti* [illegible] *di cui* [illegible] *scuole,* [illegible] *alle ca*[illegible] *battesi*[illegible] *Che ne* [illegible] *sono* [illegible] *pomerig*[illegible] *Italia.* [illegible] *francesi* [illegible] *Altri* [illegible] *il loro viaggio a Pau ed altri ancora, con numerose valigie, a Biarritz. A Biarritz restavano sulla mia carrozza ancora due signore in tutto che smontarono a Hendaye.*

Ma solo non ero. Eravamo in tre. In tre entrammo in Spagna, varcammo appena la soglia della Spagna, e formavamo il numero dei viaggiatori che quel giorno facevano il loro ingresso per la frontiera di Irun, non uno di meno nè uno di più. Non avevo mai visto una cosa simile. Alle frontiere di Chiasso, di Modane, di Basilea, di Innsbruck, Roosendal, Domodossola, chi ha mai veduto un treno di quindici carrozze scaricare tre viaggiatori in tutto?

Cinque o sei doganieri spagnoli in borghese percorsero tutto il treno, raccolsero con naturalezza i tre passaporti mentre noi, intanto, si scaricava le poche valigie. C'erano tre poliziotti armati di moschetto, correttamente vestiti di grigioverde, che ci guardavano ben seri e composti. In tutta la stazione di Irun non c'era altro essere umano. Un gatto dormiva fra i binari, un orologio se ne stava indietro di mezz'ora.

Entrati nella sala della visita doganale trovammo la stessa desolazione. Un mio compagno di viaggio mi guardò ridendo con intenzione. Con gli occhi mi fece un cenno tutt'attorno e mi diceva — con quello sguardo: — Chi vuole che venga in Spagna? Guardi, guardi pure — mi diceva — non ci siamo che noi tre. Aveva detto tutto questo con gli occhi, era un giovane diplomatico francese ed io gli risposi ingenuamente la prima cosa che mi venne in testa, tanto per confondere un po' quella malinconia, quasi per aiutare me stesso. Gli dissi: — Ma oggi è domenica, e di domenica... — Ma era una cosa stupida, me ne accorsi in tempo.

C'era una grande finestra che guardava sulla strada, una strada polverosa di Irun, una povera strada di paese. Si vedevano case lontane con porte e finestre chiuse e la gente certamente era fuori, nella piazza, nei caffè, era domenica. Ce ne stavamo seduti sulle nostre valigie in attesa che venissero a visitarci il bagaglio e a riportarci i passaporti. Poi avremmo dovuto prendere un treno locale per San Sebastiano pagando il biglietto in pesetas dato che tutti i biglietti ferroviari per il viaggiatore che si reca in Spagna vengono rilasciati soltanto fino alla frontiera di entrata.

Il mio compagno di viaggio era stato in licenza a Parigi e adesso rientrava a Madrid. Mi mostrai meravigliato che non gli avessero ancora riportato il suo passaporto, dato che si trattava di un passaporto diplomatico, ed egli mi disse: — Non deve preoccuparsi, in Spagna vanno adagio. Lei lo vedrà fra non molto, lo capirà dopo essere stato qualche tempo fra questa gente. Vanno adagio, si fermano sempre a fumare un «cigarrillo», un «tres cuartos», e forse non si tratta di indolenza dovuta al clima. Gli è che per gli spagnoli il tempo è un'altra cosa, lo misurano con un altro metro, lo buttano via, chi lo sa. Ne hanno una nozione ben diversa di quella che possiamo averne noi italiani e francesi che pure siamo rami dello stesso albero, acqua della stessa fonte. (Il mio compagno parlava bene, il suo francese era un elegante francese da salotto, un francese da smoking e bottoni di perla allo sparato. Il mio compagno parlava con gli occhi fissi a quella finestra sulla strada, alle case lontane, alle finestre chiuse di Irun, le prime finestre della Spagna). — Lei conoscerà la storia degli spagnoli, la cavalcata dei secoli tra la Castiglia e l'Aragona. Il tempo non fa paura agli spagnoli, forse sono più forti del tempo. Vada a vedere l'Escuriale, la cattedrale di Burgos, il duomo di Siviglia. Hanno del tempo una nozione antica, come di chi non ha paura della morte e gli piace — anzi — parlarne, e non solo parlarne.

All'ultima «fiesta» di Pamplona un mattino di domenica liberarono nella strada affollata — come d'usanza — i tori che avrebbero dovuto servire per la corrida del pomeriggio. Erano sei bestie splendide, i loro occhi ardevano, stavano con la testa bassa guardando con cupidigia tutta quella folla in festa ai bordi della strada. Era la strada principale del paese e tutta Pamplona era là. Urlavano gli uomini e le donne, sventolavano fazzoletti e cenci rossi e le ragazze s'erano messe apposta una gonna rossa. Tutte le ragazze, in Spagna, hanno una gonna rossa. I tori stavano alla corda in fondo alla strada, resi furiosi da tutte quelle grida. Quando li lasciarono andare partirono alla cieca. S'era levato un gridio ancora più sfrenato, un feroce allegro gridio: [illegible] *testa e anche di* [illegible] *si buttarono a* [illegible] *la gente, ora* [illegible] *disperatamente,* [illegible] *furiosi che sul* [illegible] *grida. Si contarono* [illegible] *una dozzina* [illegible] *feriti furono riac*[illegible] *portati all'arena.* [illegible] *verso la cattedrale* [illegible] *messa pontificale* [illegible] *i feriti venivano* [illegible] *Ma bisognava* [illegible] *sul sagrato* [illegible] *erano indignati* [illegible] *Pamplona. «Ma* [illegible] *— solo tre* [illegible] *bisogna. Ma son* [illegible] *sempre?». Poi a*[illegible] *adesso con devo*[illegible] *a casa a* [illegible] *erano sempre* [illegible] *rassegnati, dicevano* [illegible] *son tori o ca*[illegible] *morti morirono* [illegible] *continuò il mio* [illegible] *viaggio —, mori*[illegible] *», con le cor*[illegible] *Non è che* [illegible] *paura della* [illegible] *morire. E'* [illegible] *che la morte* [illegible] *spagnoli, ne parla*[illegible] *di una cosa* [illegible] *che può esse*[illegible] *riesce a capire.* [illegible] *dicevano a* [illegible] *tre morti per* [illegible] *davvero, balla*[illegible] *giorno e not*[illegible] *scolate fi*[illegible] *e i feriti* [illegible] *e bevevano* [illegible] *a tro*[illegible] *vano le loro* [illegible] *a chi aveva* [illegible] *onda.*

[illegible] *sì — disse il* [illegible] *tico —, v'è* [illegible] *non possiamo* [illegible] *perchè noi siamo* [illegible] *zione, siamo* [illegible] *po e la Spa*[illegible] *a generazio*[illegible] *une dalle, al*[illegible] *Napoleone, quella della repubblica, quella della guerra civile eccetera. E' come se gli spagnoli fossero sempre quelli, sempre gli stessi, ancora quelli della guerra coi mori, di Isabella, del Cid, passati di secolo in secolo, di generazione in generazione, sempre gli stessi, senza morire, ecco, senza morire. E l'America non sa queste cose, se le sapesse non potrebbe capirle — concluse il diplomatico. L'America se la riderebbe della storia dei tre morti di Pamplona, non le pare?».*

Allora un giovane funzionario molto elegante, forse l'ispettore di dogana, venne a riportarci i nostri passaporti. La visita ai bagagli fu brevissima. Bastava aprire le valigie e lasciar dare un'occhiata dal doganiere. Ce ne andammo quindi verso la biglietteria. Il treno per San Sebastiano sarebbe partito dopo un'ora e una fila di gente stava già davanti allo sportello facendo ordinatamente la coda. Guardai allora le prime pesetas che stavo per spendere. Sul biglietto da 100 è effigiato Cristoforo Colombo secondo la raffigurazione ufficiale che tutti conoscono. Sugli altri biglietti sono rappresentati uomini illustri del passato e gli antichi re. L'effige di Franco si trova soltanto sulla moneta di rame da una peseta e la testa del Generalissimo è circondata dalla scritta: «Francisco Franco Caudillo de España por la gracia de Dios».

Gli sportelli della biglietteria si aprirono mezz'ora prima della partenza del treno. Si trattava poi di un convoglio tranviario già proveniente da un paese vicino e che trovammo affollatissimo di ragazze, di giovani, uomini vestiti a festa, tutti rumorosi, sorridenti, con noi gentili al punto di sgombrarci un sedile per farci accomodare. Il passaggio dalla stazione di Irun alla carrozza di questo convoglio era stato ben brusco, e il mio compagno mi disse ancora: «E adesso non creda di essere in Spagna. A San Sebastiano, a Bilbao, a Santander lei conoscerà soltanto «una» Spagna. E ne dovrà vedere ancora dieci o venti o forse più. Una diversa dall'altra, una all'opposto dell'altra.

E così entrai nella Spagna del 1950, nella Spagna del Caudillo Francisco Franco.

NANDO SAMPIETRO

UN CARRO ARMATO LEGGERO APPARTENENTE ALLE FORZE AUSTRALIANE COMBATTENTI IN COREA, DURANTE UNA AZIONE D'AVANGUARDIA SUL FRONTE NORDOCCIDENTALE

INCIDENTI POCO DIPLOMATICI

SONO SENZA CREANZA I FANTASMI OLANDESI

Amsterdam, novembre

Il Paese che detiene il primato per ciò che riguarda i fantasmi è l'Inghilterra. Chi [illegible] qualche antico [illegible] storica fattoria ma che as[illegible] scarlatti e alle [illegible] assieme [illegible] galline, di[illegible] proprie[illegible] fanta[illegible] Olanda, da [illegible] danno un [illegible] fantasmi, ben[illegible] ancora [illegible] dei loro [illegible] Forse [illegible] che l'o[illegible] alle cose [illegible] ai proble[illegible] si è cu[illegible] faccen[illegible] Bretagna, ove [illegible] al riguar[illegible] letteratura. [illegible] dunque, [illegible] diventata la [illegible]... turistico [illegible] fuor che [illegible] diceva il [illegible] Tanto che [illegible] una sola [illegible] non tur[illegible] questi miseri [illegible] afflitti, [illegible]». Il cen[illegible] o meno [illegible] fantasmi [illegible] Gheldria, [illegible] fastosi e di [illegible]

[illegible] che, alme[illegible] un turista [illegible] un pignolo [illegible] incapriccia[illegible] personale [illegible] di questi [illegible] mondo, [illegible] non riu[illegible] dal bra[illegible] le risposte [illegible] fantasma [illegible] anche in modo ossessionante, ma ora che un distinto forestiero voleva affrontarlo a tu per tu, non dava più segno di vita. Ragione per cui i maligni di oltremare sussurravano che quello dei fantasmi era un trucco per attirare i forestieri. E allora, per salvaguardare la dignità del paese, si occupò della cosa nientemeno che la Reale Accademia delle Scienze, la quale, a mezzo di un apposito ufficio, decise di andare fino in fondo. E cominciò con un referendum, il quale ha dato risultati sorprendenti. Si invitarono cioè tutti i corrispondenti ed i collaboratori residenti nei Paesi Bassi, a inviare un dettagliato rapporto, minuziosamente documentato, su tutte le apparizioni dal mondo di là. In modo speciale si doveva descrivere circostanziatamente la ubicazione e le caratteristiche delle case infestate, nonchè la loro eventuale storia.

Centinaia di corrispondenti inviarono lunghe e particolareggiate relazioni, corredate da fotografie e documenti, nonchè dalla planimetria dell'edificio, sulla quale era contraddistinto il «cammino» solitamente battuto dal nebuloso ospite. Putroppo però, malgrado tanta abbondanza di casi e tanto fervore di cronisti, nessuno è riuscito finora a spiegare i motivi per cui questi amletici personaggi abbiano prescelto proprio quei determinati fabbricati, per onorarli delle loro gesta. Pertanto, tutte le monografie raccolte sono state spedite all'Ufficio Centrale per il folklore, ove verranno accuratamente esaminate e controllate al lume della scienza, per accertare quanto in tali fenomeni vi sia di vero, e per cercare anche possibili relazioni fra essi e [illegible] passato.

Qualche [illegible] accertato in [illegible] cioè che i [illegible] sono «più [illegible] (questo è i[illegible] suddetto u[illegible] spieghi il [illegible] quelli d'olt[illegible] essi, meno [illegible] non avrebb[illegible] to aristocra[illegible] ghi inglesi; [illegible] sto scortes[illegible] denti che [illegible] sempre più [illegible] pressionant[illegible] che sono a[illegible] creanza. C[illegible] allo scarso [illegible] to nei loro [illegible] polazione, [illegible] dedicar lor[illegible] ratura, pr[illegible] dei suoi la[illegible] formaggi. [illegible] scusabile s[illegible] tasma dal [illegible] quando si [illegible] gente così [illegible] prenda, con[illegible] a calci nel [illegible]

M. F.

La vera storia dei siluri umani

I bollettini italiani [illegible] no il vero [illegible] temerari sfe[illegible] ni contro le [illegible] e Gibilterra. [illegible] mente, rende[illegible] stri eroi, r[illegible] sola notte [illegible] tenza navale [illegible] da tre torpe[illegible] velazioni ap[illegible] ne» di nove[illegible]

IL DRAMMA DI JOSEPH MINDSZENTY

IL CARDINALE SI SACRIFICÒ per la salvezza del suo gregge

Questa appare la più attendibile fra le varie ipotesi che cercano di far luce sul suo misterioso processo

SI è spento nei giorni scorsi, all'Ospedale americano di Parigi, un ungherese trentenne, Laszlo Sulner, il cui nome ricorse con frequenza, mesi addietro, sulla stampa europea: in una serie di articoli, apparsi sul *Figaro* e ripresi da numerosi giornali, il Sulner aveva fornito sensazionali rivelazioni sui retroscena del processo intentato dal Governo magiaro al cardinale Mindszenty, Primate d'Ungheria. Era stato lui stesso, il Sulner, aiutato dalla moglie Anna Fischhof, a contraffare, su ordine delle autorità ungheresi, la calligrafia del cardinale, era stato lui stesso a «fabbricare» alcuni documenti che, raccolti in un *Libro Giallo* apparso ancor prima del processo, dovevano attestare la colpevolezza dell'imputato nei vari capi di accusa: complotto legittimista mirante a restaurare in Ungheria la monarchia absburgica, segreti accordi con gli Stati Uniti, e, infine, traffico di valuta straniera.

Compiuto il lavoro, pochi giorni appena dopo la conclusione del processo il Sulner e la moglie varcavano clandestinamente la cortina di ferro e si rifugiavano nel mondo occidentale, portando con sè un microfilm che documentava le abilissime manipolazioni dei documenti presentati dall'accusa al processo Mindszenty: documenti che contrastavano diametralmente con una dichiarazione autografa del cardinale, consegnata a mani fidate mezz'ora appena prima che la polizia politica facesse irruzione nel palazzo vescovile di Esztergom e procedesse all'arresto del cardinale. In quella dichiarazione Mindszenty attestava di non aver preso parte ad alcuna cospirazione, di non voler fare deposizione alcuna nel corso degli interrogatori: se fosse accaduto il contrario, se fossero cioè state pubblicate sue confessioni di colpevolezza, i fedeli avrebbero dovuto considerarle come prive di qualsiasi valore, semplice conseguenza di umana debolezza.

Che cosa aveva spinto il cardinale a vergare questo drammatico messaggio ai fedeli? Un mese prima era stato tratto in arresto il suo segretario, monsignor Andrea Zakar, collaboratore fedelissimo, sacerdote intrepido ed esemplare; ed ecco che, la vigilia di Natale del '48, gli agenti di polizia ritornano nel palazzo di Esztergom accompagnati dallo stesso monsignor Zakar: ebbene, in un mese di detenzione lo Zakar è completamente mutato, è irriconoscibile: il coraggioso sacerdote si è trasformato in un servitore zelante della polizia, guida gli agenti attraverso il palazzo, e di stanza in stanza li porta giù in cantina e svela il nascondiglio di un tubo di alluminio contenente compromettentissimi documenti. Il cardinale è angosciato: strappa la nomina, testè pervenutagli da Roma, che eleva lo Zakar a vescovo di Veszprem, e si rinchiude in una profonda, solitaria meditazione, fra le mura di quel palazzo vescovile ove ormai è virtuale prigioniero.

Non si fa illusioni sulla sua sorte, il cardinale. Da parecchio tempo l'ostilità governativa gli si stringe addosso, con una progressione inesorabile: dopo i primi e vani tentativi di approcci e di accordi, dopo avergli offerto di fuggire all'estero — una delegazione capeggiata dal celebre musicista Zoltan Kodàly gli aveva avanzato la proposta, ed uno speciale apparecchio attese a lungo in un vicino aeroporto — il Governo era passato alle dirette e non più velate minacce: il primo ministro Rakosi aveva esplicitamente dichiarato che «la politica di tolleranza era finita». Ed ora, in quella cupa vigilia di Natale del '48, Mindszenty avverte che la sua ora sta per scoccare: non tanto il suo arresto lo preoccupa, quanto la impressionante metamorfosi subita dal segretario esemplare.

L'ultimo messaggio

E il cardinale si chiede se un analogo destino non lo attenda: se ricorrendo ad occulti e potentissimi mezzi, la polizia non abbia ad operare anche in lui un simile cambiamento, se il forte difensore della fede, il vescovo che ha usato nei suoi discorsi e nelle sue pastorali un linguaggio di estrema durezza verso il Governo, il prete che ha conosciuto il carcere sotto Bela Kun e poi sotto i nazisti, non sia costretto, in virtù di questi nuovi e misteriosi mezzi, ad avanzare dichiarazioni che contrastino con il suo atteggiamento, che suonino fedele e docile sottomissione al Governo. Allora, vergando con mano ferma poche righe su di una vecchia busta, Mindszenty invia ai fedeli il suo ultimo messaggio di pastore, il suo estremo ammonimento. Mezz'ora più tardi, quando appena il fidato latore del documento ha varcato il cerchio di sorveglianza che si stringe intorno al palazzo, ecco di nuovo gli agenti, muniti di regolare mandato di cattura intestato ad Joseph Mindszenty. E' il giorno di Santo Stefano del '48.

Le amare previsioni della vigilia non si dimostrano infondate: nel segreto del carcere la fibra indomita del cardinale vacilla, si piega, si spezza. A voce e per iscritto Mindszenty riconosce apertamente la sua colpevolezza, si dichiara pentito e pronto ad affrontare la pena: è divenuto un uomo remissivo, docile, sottomesso. Quali dunque le cause di un mutamento siffatto, le stesse evidentemente che hanno agito sulla volontà e sul carattere del suo collaboratore Zakar? Le ipotesi, le congetture, le induzioni si sono intrecciate drammatiche intorno alla figura del cardinale condannato all'ergastolo: si è parlato di maltrattamenti e di torture, si è parlato di misteriosi farmaci, e l'*actedron* fra questi, che opererebbero sorprendenti effetti sul soggetto: vi accenna, tra l'altro, il teologo Nicola Boer, collaboratore assiduo di Mindszenty, nella fervida, appassionata e apologetica biografia del cardinale, di recente data alle stampe anche in lingua italiana, per i tipi dell'editore Garzanti (Boer: *Il Cardinale Mindszenty* - Milano 1950).

Ora, anche ammessa la piena veridicità di quanto ha dichiarato l'ungherese spentosi in questi giorni a Parigi, ammesso cioè che tutte le dichiarazioni scritte e firmate dal cardinale fossero apocrife, resta tuttavia circondata di mistero la causa del suo atteggiamento remissivo, delle sue dichiarazioni verbali. E' un dramma che appassiona il mondo contemporaneo, è un interrogativo che si è pure prospettato un commentatore britannico, Cristopher Ellis, nello stendere l'introduzione alla raccolta delle pastorali e dei discorsi di Mindszenty, apparsa in Granbretagna (*Four Years' Struggle of the Church in Hungary* - London, Longmans 1949).

L'Ellis ha guardato alla vicenda del cardinale non già con lo sguardo commosso del collaboratore personale, non con la devozione e la deferenza del dipendente, bensì ha posto la questione in freddi termini critici, scientifici. Ed è giunto a due conclusioni che, se non altro a scopo di documentazione, è utile conoscere: scrivendo la sua introduzione l'Ellis — che ancora non conosceva le rivelazioni del Sulner e che perciò ammetteva la piena autenticità delle dichiarazioni scritte — ha avanzato due ipotesi che nettamente si staccano dalle molteplici interpretazioni sensazionali, ed anche romanzate, del caso Mindszenty.

Vinto dalla dialettica?

Prima ipotesi: quella dell'offensiva dialettica. Il cardinale, suggerisce il commentatore britannico, giunse all'alto seggio improvvisamente, dopo essere stato per venticinque anni un semplice parroco di campagna, senza cioè aver potuto conseguire la necessaria esperienza politica; rigido nelle idee, intransigentissimo nella loro difesa, il cardinale è forse stato circuito in prigione da abilissimi dialettici, da sottili polemisti, i quali, approfittando dell'inevitabile depressione e della scarsa reattività spirituale di un individuo che si trova in carcere, lo hanno assillato senza posa, provocando lo smarrimento nella sua mente.

Seconda ipotesi: Mindszenty ha sottoscritto tutte le dichiarazioni, ha ammesso la validità di tutte le accuse, ha assunto un atteggiamento esteriore di condiscendenza e di remissività, pur essendo pienamente cosciente e nel completo possesso di ogni facoltà intellettiva e volitiva: lo ha fatto consapevolmente, ritenendo che questa linea di condotta fosse la più consona agli interessi contingenti della Chiesa, si è offerto quale vittima volontaria perchè la vita dei cattolici nel suo Paese non avesse ad incontrare ulteriori e più gravi difficoltà. Per la salvezza del gregge, il pastore ha fatto sacrificio di sè medesimo.

GUIDO PIAMONTE

I CONSIGLI DEL DOTTOR GAYELORD HAUSER

Cosa si deve mangiare per poter vivere a lungo

Cinque cibi dalle virtù prodigiose

SI suole spesso paragonare il corpo umano ad un motore termico, col quale, infatti, presenta qualche analogia. Il combustibile che questo consuma produce calore che si trasforma in energia, cioè nella forza motrice necessaria a farlo funzionare. Anche la macchina umana per poter funzionare ha bisogno di combustibile, e questo è rappresentato dai cibi — specialmente amidi zuccheri e grassi — che nell'organismo subiscono una sorta di combustione da cui viene prodotto calore, parte del quale serve a mantenere la temperatura del corpo e parte, come nel motore, è trasformato in energia generatrice di lavoro.

Ma qui cessano le analogie: a differenza dai motori, gli organismi viventi hanno il potere di immagazzinare il combustibile: il grasso che si deposita nei tessuti è infatti il combustibile di riserva derivato dagli amidi, dagli zuccheri e dai grassi che vi si accumulano. Nè le sostanze minerali degli alimenti sono residui inutili ed ingombranti come le ceneri della macchina termica, bensì elementi indispensabili alle funzioni vitali; e con esse le vitamine che ne sono fattori essenziali ed insostituibili.

Il paladino dei "nutrizionisti„

Il funzionamento fisiologico dell'organismo dipende, dunque, dal modo come esso viene nutrito, dipende cioè da una alimentazione razionale che, ad ogni età e nelle più disparate esigenze della vita, gli fornisca la giusta quantità e la qualità degli elementi nutritivi di cui abbisogna. E' su questa via che la scienza della nutrizione ha compiuto nel nostro tempo passi da gigante; la via che assicura la sanità del corpo, ne fortifica la resistenza alle malattie, conduce alla longevità nel pieno benessere fisico e spirituale.

Fra i «nutrizionisti» oggi più ascoltati ed in voga — almeno in America — è Gayelord Hauser, il paladino dei regimi alimentari «che fanno parer più giovani e vivere più a lungo». Alla base dei suoi sistemi dietetici egli colloca cinque *wonder foods*, cinque cibi prodigiosi che sono: il lievito di birra in polvere, il latte scremato in polvere, lo yoghurt, i germi o gemme del grano, la melassa. Il lievito di birra contiene circa la metà di proteine, molte vitamine e parecchi sali minerali, mentre è privo di zuccheri, amidi e grassi. Il latte scremato in polvere, pure esente da grasso, è ricco di proteine, calcio, vitamina B-2. Lo yoghurt è l'alimento salutare per eccellenza, il cibo dei longevi, le cui proteine sono state rese altamente digeribili, e così il calcio, perchè salificato dall'acido lattico (lattato di calcio), durante il processo di coagulazione dovuto ai bacilli bulgari, che lo arricchiscono anche della vitamina B-2 da essi elaborata.

Alimentazione e vecchiaia

I germi del grano sono una delle più preziose sorgenti di vitamina E, di ferro e dello intero gruppo delle vitamine B, con un rilevante contenuto di proteine d'alto valore biologico; nella macinazione i chicchi di frumento vengono privati dei germi che si perdono nella crusca, ma disgraziatamente da noi non vi è ancora l'abitudine, come altrove, d'isolarli e utilizzarli per l'uomo a tutto beneficio degli animali che vengono alimentati con la crusca! La melassa, residuo della raffinazione dello zucchero, non soltanto è ricca delle vitamine B ma anche di ferro, calcio ed altri minerali.

Il «prodigio» che si attribuisce a questi *wonder foods* è di distribuire regolarmente all'organismo le proteine, vitamine, aminoacidi, e sali minerali che sono gli elementi basilari di cui non può fare a meno, e di prevenire così i non pochi malanni causati dalla loro assenza o scarsità, tanto frequente nelle pietanze dei pasti abituali d'ogni giorno: numerose «ricette» ne rendono gradevole la somministrazione o mescolati ai cibi o preparati in confezioni appetitose, e debbono immancabilmente rientrare nell'alimentazione quotidiana di coloro che aspirano a mantenersi giovani vivendo a lungo. La quale alimentazione, se è guidata da una saggia scelta dei cibi e se alla loro preparazione sovvengono con arte le raffinate risorse della gastronomia, può essere quanto mai variata ed attraente. I pasti mal studiati e mal composti che si ingollano «tanto per mangiare perchè bisogna mangiare» sono i primi sabotatori dell'appetito il quale, quando diminuisce o se ne va, finisce per rendere malinconica l'ora della mensa che dovrebbe essere invece un'ora di gioia e di ristoro.

L'alimentazione errata e squilibrata — per qualità o per quantità — si traduce nella malnutrizione, piaga oggidì estremamente diffusa che incide perniciosamente sulle funzioni fisiologiche dell'organismo e rende il corpo più soggetto ad acciacchi e malattie, avviandolo anzi tempo al decadimento ed alla senilità.

La saggezza nel mangiare (assecondata da qualche nozione sui bisogni nutritivi dell'organismo) è il *leitmotiv* dell'opera di divulgazione compiuta dagli specialisti della nutrizione — i «nutrizionisti» — che oggi va rapidamente penetrando in ogni ceto di persone e suscita di più in più l'interesse generale.

Il panorama dietetico offerto dal Gayelord Hauser per restar giovani e vivere più a lungo è quanto mai ampio e variato, ma non si può dimenticare che le sue regole e le sue ricette sono anzitutto destinate al pubblico d'America, onde non poche di esse incontrerebbero da noi scarsa fortuna o non sarebbero attuabili; tuttavia la gamma ne è così estesa da consentire ogni possibilità di fruttuosa scelta.

Nel sistema del medico americano ha parte fondamentale l'uso dei cibi «fortificati», ossia arricchiti degli elementi nutritivi forniti dai *wonder foods* ricordati sopra, primo fra tutti il latte fresco fortificato con l'aggiunta di latte in polvere lievito di birra e melassa, che forma una bevanda squisita da prendersi giornalmente in buona quantità.

La massima importanza viene data ai succhi ottenuti dagli ortaggi freschi: cavoli, carote, sedani, pomodori, spinaci, prezzemolo, hanno una linfa vivente carica di vitamine e di minerali e, per le foglie verdi, della magica clorofilla: e questo «sangue delle piante» è sovranamente salutare poichè dona vigore, risana e previene. L'aggiunta alla dieta quotidiana d'un mezzo litro di essi (che si possono in tanti modi rendere più graditi al palato) è — afferma Gayelord Hauser — una delle migliori salvaguardie contro la malattia e l'invecchiamento prematuro. Ed altrettanto va detto per i succhi di frutta, che dovrebbero essere il delizioso complemento d'ogni pasto.

Tutto ciò potrebbe far rassomigliare il regime propugnato dal medico americano ad un regime vegetariano appena attenuato dall'uso del latte e dei latticini. In realtà tutti i cibi sono ammessi, ripartiti nei vari pasti della giornata, che dovrebbero essere sei: la prima e la seconda colazione ed il pranzo oltre a tre altri a mezza mattina nel pomeriggio ed all'ora di andare a letto, composti per lo più di latte fortificato di yoghurt o di succhi vegetali. Le uova sono largamente consigliate una o due volte al giorno, ed i piatti più svariati di carne, di pollame e di pesce vi compaiono almeno in uno dei pasti quotidiani.

Anche il vino riscuote le simpatie di Gayelord Hauser: esso contiene dei fermenti digestivi e bevuto con sobrietà favorisce la digestione, di più il vino è gaio e festoso e rallegra il pasto.

GUIDO RUATA

E' COSI' CHE LA JUGOSLAVIA CERCA L'AMICIZIA DELL'ITALIA?

GIUSTIFICATO ALLARME IN ISTRIA per l'ostruzionismo ai traffici con Trieste

Solo i gerarchi titini possono imbarcarsi senza attese e controlli - Un altro vergognoso processo a Capodistria

La situazione del traffico passeggeri tra Zona B e Trieste è ulteriormente peggiorata ieri, in seguito al comportamento decisamente ostruzionistico dei doganieri e dei militi jugoslavi addetti al controllo al posto di blocco marittimo di Capodistria. Mentre nella mattinata i piroscafi erano riusciti ad imbarcare circa un centinaio di persone, con le corse del pomeriggio il numero dei passeggeri si è dimezzato. Tutto lascia prevedere che nei prossimi giorni le restrizioni verranno accentuate.

L'allarme tra la popolazione istriana per le misure jugoslave, che tendono a portare la Zona B nella stessa situazione di qualche mese fa, quando ogni comunicazione con Trieste era stata praticamente impedita da un blocco totale, è vivissimo. Ci si chiede ormai se le restrizioni segnino una nuova fase nella politica jugoslava in Zona B, e se questa svolta è l'effetto degli aiuti occidentali promessi a Tito per far fronte alla crisi economica e alla carestia. C'è comunque da osservare che le giustificazioni portate dagli organi competenti, per spiegare le misure restrittive introdotte in questi giorni — la necessità, cioè, di reprimere il piccolo traffico di valuta e di difendere la stabilità del dinaro — appaiono sempre meno valide. Mentre nei giorni scorsi, infatti, le visite e i controlli ai passeggeri riuscivano ad ostacolare il traffico soltanto limitatamente, ora non si può più parlare di normali operazioni di dogana ma di ostruzionismo vero e proprio, cioè di deliberata intenzione di impedire che la maggior parte dei passeggeri possa prendere imbarco sui piroscafi in partenza per Trieste.

Si può così assistere al molo di Capodistria ad episodi come quello successo nel pomeriggio di ieri, quando la consorte del noto capoccia Franz Stoka, giunta all'ultimo momento all'imbarco, venne fatta accomodare in piroscafo senza le formalità del controllo, tra l'indignazione di centinaia di donne che si accalcavano sulla banchina dalle prime ore del mattino, nella vana speranza di poter partire. Di analoghi privilegi godono tutti i funzionari e gli impiegati triestini dell'amministrazione militare e civile, e questi favoritismi, tanto più palesi in quanto sia la signora Stoka che gli importati sono in potenza contrabbandieri di dinari nè più nè meno degli istriani, non fanno altro che aumentare l'indignazione popolare.

Sabato a Capodistria è stata processata e condannata a otto mesi di restrizione della libertà personale la signora Sumberaz-Sotte, detenuta dal giugno scorso. Originariamente ella era stata arrestata per il presunto reato di vilipendio al potere popolare assieme al genero, dott. Manlio Tuni, condannato pochi giorni fa a 5 mesi di carcere sotto la medesima imputazione. In seguito, non potendosi reggere la accusa, e dovendo in qualche maniera l'autorità giudiziaria giustificare il lungo periodo di detenzione preventiva e il dispregio alle norme procedurali, si è ricorsi ad una falsa denuncia, il cui tenore è insieme infame e ridicolo.

La signora Sumberaz è stata infatti condannata per tentata corruzione di pubblico ufficiale per avere — secondo l'atto d'accusa — offerto una forte somma ad un funzionario dell'Ufficio Alloggi, affinchè questo si dimettesse dal suo posto. Con questo pretesto si è voluto condannare una persona dal comportamento morale irreprensibile, che penalmente non era assolutamente perseguibile.

E' stata emessa in questi giorni a Capodistria una nuova serie di cinque francobolli stampigliati dalla VUJA. La speculazione che gli jugoslavi intendono fare a danno dei collezionisti con questa emissione di nuovi francobolli è apparsa subito evidente. Sono state messe in vendita, infatti, soltanto una trentina di serie complete, che nel giro di poche ore sono state accaparrate dai grossi papaveri del Comitato circondariale.

Mani nelle tasche altrui

Individui dalle mani lestissime continuano a confondersi tra i passeggeri dei veicoli pubblici, dove commettono indisturbati sostanziosi colpetti. Accanto a Gianna Medri in Ewing, di 26 anni, abitante in via Settefontane 9, che ieri pomeriggio stava viaggiando su un tram della linea 1, diretto da via dell'Istria verso piazza Goldoni, sostava per l'appunto uno di questi sciacalli, il quale, ad un certo punto, infilava destramente una mano nella tasca destra del soprabito della donna, asportandone il portafogli con 6500 lire, 56 dollari e i documenti personali. La Medri si è accorta del furto soltanto quando è scesa alla fermata di piazza Goldoni.

Nel tratto via Donota-piazza Ponterosso, Angia Taverna ved. Cavalli, di 41 anni, abitante in via del Crocifisso 1, è stata alleggerita del portafoglio che custodiva nella tasca destra del mantello. La donna ci ha rimesso 10.600 lire e i documenti personali.

Ancora il 5 corr. Mario Buzzi, di 55 anni, abitante in viale XX Settembre 4, rappresentante del ristorante «Antica Bonavia», constatava che dal guardaroba del locale era sparito il suo mantello del valore di 40 mila lire, ma soltanto ieri si è deciso a sporgere la denuncia, che è stata raccolta dai funzionari del Distretto centrale.

Una bomba a mano abbandonata in un campo

Il custode del campo sportivo di Opicina ha rinvenuto ieri una bomba a mano in perfetta efficienza, abbandonata nei pressi del recinto del campo stesso. Il custode si è affrettato a segnalare il fatto alla Polizia, che ha richiesto a sua volta l'intervento dei rastrellatori, i quali hanno provveduto a rimuovere l'ordigno. Una pattuglia della P. C., in servizio di perlustrazione alla periferia di Basovizza, ha rinvenuto al margine di una campagna un proiettile antiaereo, che è stato successivamente rimosso dai rastrellatori.

Ciclisti maldestri

Con la cartella dei libri sottobraccio, la bambina Clelia Cebron, di 9 anni, abitante in viale Virgilio 19, procedeva ieri, alle 16, lungo la via Roma, diretta verso casa. Giunta all'incrocio con piazza Vittorio Veneto, la studentessa in erba si accingeva ad attraversare la strada per raggiungere l'opposto marciapiede, ma un maldestro ciclista la investiva atterrandola. Soccorsa dai passanti, la bimba è stata accompagnata alla CRI, dove le è stata riscontrata una contusione alla spalla sinistra. Dopo le cure è potuta rincasare.

Uno scarto improvviso della ruota anteriore del ciclo sul quale filava per una via del centro, ha mandato ieri a gambe all'aria il macellaio Rino Visintin, di 17 anni, abitante a San Giovanni sup. 996. Lo sfortunato ciclista è stato medicato alla CRI per ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro.

Un cenone al Dreher di ex studenti capodistriani

Sabato prossimo avrà luogo alla Birreria Dreher la cena degli ex studenti di Capodistria. Il Circolo ENAL «G. R. Carli» invita il corpo insegnanti, i giovani ed i vecchi studenti, nonchè i soci del Circolo stesso, a partecipare al tradizionale cenone studentesco che vuole essere motivo di raccolta di quanti hanno lasciato nella cara Capodistria i vecchi ricordi di tempi più felici e sereni. Al convegno si potrà partecipare soltanto previo invito che si ritira agli sportelli dell'ENAL in via Mazzini 32.

Il Libro della Massaia 1951

40 MILA COPIE DISTRIBUITE DALL'«ECA» IN OMAGGIO ALLE MASSAIE TRIESTINE

La Missione ECA di Trieste ha preparato quest'anno 40 mila copie del «Libro della Massaia 1951» che verranno distribuite in omaggio alle massaie triestine entro il mese di dicembre.

Questa seconda edizione del «Libro della Massaia» sarà molto arricchita in confronto all'edizione dello scorso anno. Avrà una solida copertina disegnata da un noto artista triestino, e 12 tavole a colori di scene triestine riprese da fotografie a colori e stampate secondo i moderni procedimenti americani. Avrà un gran numero di ricette nuove, nonchè ricette di altri Paesi per i rispettivi piatti caratteristici che non mancheranno di essere bene accolti.

Prenotazioni collettive da parte di ditte, enti e circoli con gli elenchi nominativi completi di indirizzo vanno indirizzate per posta all'Ufficio stampa della Missione ECA, Corso Cavour N. 1 - Palazzo C.R.D.A.

Il libro verrà distribuito esclusivamente come omaggio, anzi si prega il pubblico di voler denunciare all'autorità competente qualsiasi tentativo di offrire il libro in vendita.

Socialismo e titoismo

Questa sera, alle ore 20, nella sede del Partito socialista della Venezia Giulia, via San Francesco 4, il capo dell'ufficio stampa del C. L. N. dell'Istria, Piero Apollonio, terrà una conferenza su «Socialismo democratico e titoismo».

LO STUDENTE DI RECANATI DAVANTI ALLE ASSISE

«AVEVAMO PAURA TUTTI E DUE» dice la rapinata rievocando il fatto

L'Albanese condannato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione

Il P. M. Battiggi-Stabile ha definito «un naufrago della vita» lo studente Giuseppe Albanese, di Recanati, che la sera del 25 ottobre scorso, armato di una pistola scacciacani, consumò una rapina piuttosto da dilettante in casa della signora Maria Urbancich vedova Kaloper, in via Rossetti 20. Da quanto poi è risultato dal dibattimento, apertosi e conclusosi ieri con una mite condanna, è infatti apparso che si tratta veramente di un giovane travolto da alcune dolorose circostanze piuttosto che di una tendenza a delinquere. Basti considerare com'egli arrivò alla rapina.

La sera del 25 ottobre, chiuso nella morsa di un complesso di delusioni — era venuto nella nostra città nella speranza di trovar lavoro e aveva finito col trovarsi alla fame — vide oltre i cristalli del Bar «Rex» una vecchia signora ingioiellata. In tasca stringeva la pistola scacciacani; gli balenò l'idea della rapina; quegli anelli e quei braccialetti lo avevano ottenebrato con un bagliore sinistro. Si mise a seguire la Kaloper e giunse sino alla sua casa, in via Rossetti. Poi salì, estrasse la pistola, suonò alla porta, e quando essa si fu aperta, pose un piede tra i due battenti, per impedire si chiudesse. Spianò quindi lo scacciacani, intimò con truce cipiglio alla Kaloper di consegnargli quegli oggetti preziosi; e la signora, presa da panico, gli obbedì docilmente, lo lasciò entrare, rovistare nei cassetti, si fece chiudere nel camerino da bagno, e alla fine, quando il rapinatore si fu andato, lanciò il grido dalla finestra «al ladro!», corse giù e si unì agli inseguitori dell'Albanese, che venne poco dopo arrestato, in via Piccolomini.

Come si ricorderà, mentre l'Albanese fuggiva inseguito da alcuni passanti, accorse un poliziotto che stava di servizio davanti al Teatro Nazionale. Il maldestro rapinatore, acciuffato, consegnò quanto aveva ricavato dalla delittuosa impresa: gioielli vari e diciannovemila lire in contanti. Poi si lasciò accompagnare docilmente in Polizia.

Iermattina, con un procedimento d'urgenza, l'Albanese s'è presentato davanti agli assessori. Vestito con una certa cura, dall'aspetto distinto, con faccia contrita, il giovane ha pronunciato poche parole in sua difesa. Anzi, si è limitato a confermare la confessione resa in sede di polizia e davanti al giudice istruttore. Ha solo aggiunto di essere stato costretto, per varie ragioni, a sospendere gli studi presso un'Università, dov'era inscritto nella facoltà di chimica industriale. Dal canto suo la signora Kaloper non ha voluto infierire contro colui che l'aveva spaventata con quell'arma, che lei ignorava fosse innocua. Ha spiegato di avere avuto l'impressione trattarsi di un ragazzo disgraziato i cui atti, valutati più tardi a mente calma, le erano sembrati alquanto ingenui. Anche il comportamento dell'imputato le era apparso piuttosto di uno che non sa quello che fa. «Evidentemente» ha soggiunto la teste «tutti e due eravamo un po' spaventati. Io per un corso e lui per un altro». Infine ha dichiarato di perdonargli.

Dopo una breve deposizione dell'agente che aveva proceduto all'arresto dell'imputato, ha preso la parola il P. M. per trattare l'episodio sotto il suo profilo umano e penoso, e per concludere proponendo 2 anni e 8 mesi e 30.000 lire di multa per la rapina, e 8 mesi per la violazione di domicilio. Il difensore, accettando la parte commiserativa illustrata dal P. M., s'è soffermato a porre in risalto la tenuità del danno arrecato alla signora Kaloper e invitando la Corte a prendere in seria considerazione tale circostanza di fatto. La Corte, tenuto conto delle attenuanti generiche e del danno patrimoniale lieve, ha condannato l'Albanese alla pena complessiva di due anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione e alla multa di 25 mila lire. Prima che l'Albanese fosse riportato al carcere, il presidente ha voluto rivolgergli alcune parole, per invitarlo, a pena scontata, a rimettersi sulla via del bene e ridiventare un uomo onesto. L'esortazione del presidente è stata accolta in silenzio e con alcuni cenni di assenso dal misero.

Presidente cons. Zetto; relatore cons. Portada; P. G. cons. Battiggi-Stabile; canc. Tessier. Difendeva l'avv. Morgera.

I rapinatori di Orietta ammessi alla perizia

Il processo per il ratto della piccola Orietta Glavina, la cui graziosa e sorridente figurina ha fatto ieri una brevissima apparizione nell'aula, è stato rinviato a nuovo ruolo. Il rinvio è stato motivato da una nutrita serie di considerazioni, illustrate e sviluppate dall'avv. Antonini per il Marano e dall'avv. Giannini per il Comolli. L'avv. Antonini ha appoggiato la sua richiesta di un'indagine psichiatrica nei riguardi del suo difeso esibendo un telegramma di un medico di Bari il dott. Trerotelle, il quale suggerisce l'opportunità di sottoporre il giovane a perizia, conoscendo il suo stato d'infermità per averlo avuto in cura per parecchio tempo. Risulta infatti che il Marano soffre di un trauma psichico, conseguenza di un bombardamento aereo avvenuto nel giugno del 1943, quando rimase sepolto sotto le macerie di una casa crollata. Inoltre, tra i congiunti del Marano si contano varie persone affette da mali luetici. L'avv. Giannini, per conto del Comolli, ha presentato alcune attestazioni mediche comprovanti certi disturbi psichici cui va soggetto l'imputato.

Il P. M. Battiggi-Stabile si è opposto alle richieste, ritenendole un mezzo per procrastinare il processo, il quale è da considerarsi compiuto in ogni sua fase. Nel corso di tutte queste discussioni, prolungatesi per alcune ore, gli imputati hanno mantenuto un contegno serio e talvolta angosciato. Il Marano, ad un accenno alla madre fatto dal suo difensore, aveva gli occhi umidi e pareva stesse per dare in un pianto. La Corte, presieduta dal cons. Zetto, ha infine accolto in pieno le richieste della difesa, disponendo per la trasmissione degli atti al P. M., affinchè promuova un supplemento d'istruttoria, onde sottoporre gli imputati a perizia psichiatrica. Di conseguenza il processo è stato rimesso a nuovo ruolo.

Cordoglio per la morte del piccolo Leonardo

La pietosa fine del piccolo Leonardo Alagna, di 3 anni, precipitato lunedì pomeriggio dalla finestra della sua abitazione in via Campo Marzio 4, ha suscitato una dolorosa impressione in città. Un gruppo di mamme ha raggiunto iermattina l'Obitorio, ma non hanno potuto vedere la piccola salma, in quanto la data dei funerali non è stata ancora fissata, e di conseguenza la salma non è esposta. Anche gli infelici genitori hanno varcato la soglia della cappella: non avevano più lacrime, e con una fissità più tragica di qualsiasi pianto, hanno sostato a lungo davanti alla creatura così crudelmente strappata al loro affetto. Oggi, alle ore 9, l'autorità giudiziaria farà l'ispezione di rigore al cadavere, dopodichè verrà fissata l'ora dei funerali, che potrebbero avere luogo anche oggi, sul tardo pomeriggio.

Insigni studiosi a Trieste al Congresso di geodesia e geofisica

In occasione dell'inaugurazione della ricostruita sede dell'Istituto talassografico e dell'Osservatorio geofisico a Trieste, si è svolta nella nostra città una riunione straordinaria della Commissione geodetica italiana ed un convegno di geofisica. Alla riunione hanno partecipato l'on. prof. Enrico Medi, direttore dell'Istituto naz. di geofisica, il prof. Giovanni Boaga, direttore generale del Catasto, il gen. Antonio Norcen, direttore dell'Istituto geografico militare, lo amm. Viglieri direttore dell'Istituto idrografico della Marina, il prof. Gino Cassinis, direttore del Politecnico di Milano, il comm. dott. Orfeo Sacchi della Direzione generale dell'Istruzione superiore, il dott. Mario De Gregorio della Ragioneria generale dello Stato, il dott. Tribalto per il direttore dell'Ufficio geologico, il prof. Paolo Dore, preside della Facoltà d'ingegneria di Bologna e il prof. Giovanni Silva, direttore dell'Osservatorio astronomico di Padova, nonchè tutti i direttori degli Osservatori astronomici italiani ed un'eletta schiera di professori universitari di geodesia, di geofisica e di scienze affini.

La riunione si è aperta sabato scorso, dopo l'inaugurazione ufficiale, con un saluto caldo e affettuoso al concittadino prof. Carnera, per lunghi anni già direttore del nostro Osservatorio astronomico e presidente della Commissione internazionale delle Latitudini, il quale venne nominato professore emerito per raggiunti limiti di età. E' seguita una riunione pubblica, con la presentazione di interessanti comunicazioni scientifiche da parte dei professori Silva, Marussi, Morelli e Tribalto. Nel pomeriggio, dopo una colazione all'Excelsior offerta dal Governo Militare Alleato, presenti autorità e personalità, hanno avuto luogo le riunioni della Commissione geodetica, del Comitato nazionale per la geodesia e la geofisica del Consiglio nazionale delle ricerche, nonchè del Comitato fotogrammetrico italiano. In esse si è fissato, fra l'altro, il programma nazionale da presentare alla prossima Assemblea generale della Unione geodetica e geofisica internazionale di Bruxelles 1951.

In occasione di tali riunioni, sono state effettuate nella sala gravimetrica dell'Osservatorio Geofisico numerose misure preliminari con pendolo e con gravimetri, per inserire Trieste come un caposaldo di primo ordine nella rete geofisica italiana. In serata, i congressisti hanno partecipato ad un rinfresco offerto dal Sindaco al Castello di S. Giusto.

Domenica, i congressisti, con due autopullman messi gentilmente a disposizione dall'Ente Turismo, si sono recati anzitutto in pellegrinaggio spirituale a Redipuglia: mesto ritorno dei più ai campi di dolore dove nella prima guerra mondiale avevano combattuto e sofferto. Successivamente hanno effettuato una visita ai Cantieri di Monfalcone, ricevuti dal direttore ing. Costanzi e da altri dirigenti di questa nostra importante industria.

Dopo la colazione, gentilmente offerta dalla Direzione dei C.R.D.A., la comitiva ha effettuato una visita al cimitero, alla basilica ed al museo di Aquileia, con l'eccezionale guida del Sovrintendente alle Belle Arti delle Tre Venezie prof. Brusin. Questi ha illustrato con parola appassionata e illuminata le meravigliose antichità e le vestigia della passata grandezza di Aquileia, creando un'atmosfera mistica che ha commosso i visitatori. In serata i congressisti sono stati ospiti del Presidente di Zona ad un ricevimento in Prefettura, in unione ai congressisti del Risorgimento.

Al professor Vercelli è pervenuto ieri mattina il seguente telegramma: «A Lei e a quanti collaborano alla feconda attività di codesto Istituto, rinnovo il mio cordiale saluto, unito alle espressioni di vivo compiacimento e fervidi voti augurali di buon lavoro. - Gonella, Ministro Pubblica Istruzione».

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 12 «Pula» (jug.); B. 14 «Pavlos» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Thetis» (gr.); B. 23 «Loredan» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Angelica» (it.); B. 38 «Titograd» (jug.); B. 40 «Zuzenberk» (jug.); B. 42 «P. Pioneer» (pa.); B. 43 «Milano» (it.); B. 44 «Extavia» (am.); B. 45 «D. Stevenson» (am.); B. 45 «Lamone» (it.), B. 46 «Maris» (it.); B. 47 «Iano» (it.); **M. Bandiera:** «Lago Zuai» (it.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Scalo Legnami N.:** «St. Marcouf» (fr.); **Ilva vecchia:** «Sardegna» (it.); **S. Sabba:** «Esso Charlotte» (am.); **Aquila:** «Emma» (it.); **S. Rocco:** «La Valette» (br.); **Rada int.:** «Apollo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 novembre: «Esperia» da B. 20-21 a mare; «Apollo» rada a mare; 8 novembre: «Thetis» B. 22 a B. 40; «Achille» B. 9 Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

7 novembre: «Castore» Ilva; «P. Andalò» B. 37-38; 8 novembre: «A. Pellegrino» B. 18; «Oxfordshire» B 29; «Isonzo» B. 41; «Piero».

IL PIENO SUCCESSO D'UNA TRADIZIONALE MOSTRA D'ARTE

Caricature di ieri e di oggi

L'alto interesse della sezione retrospettiva allestita al Museo Teatrale - Le difficoltà della giuria: moltissimi concorrenti e numero limitato di premi

LA MOSTRA della Caricatura organizzata dall'Enal è diventata ormai un'istituzione cittadina di periodica regolarità. E', si può dire, delle poche manifestazioni d'arte figurativa che determinino nel pubblico un vivissimo interessamento ed uno stato di attesa impaziente fin da prima della apertura. Oggi siamo alla settima apertura: e questa settima edizione non ha deluso il suo pubblico, ma ha anzi superato il successo di ogni altra precedente. Ciò che val la pena di mettere in luce è il contributo nazionale sempre più vasto e di più alto livello: cosicchè il titolo di «Mostra nazionale» della caricatura spetta di diritto all'iniziativa triestina e non è una vanteria pubblicitaria. Direi quasi che è un titolo troppo modesto, quando la partecipazione dell'A.I.S. con sillogi ben scelte e ben ordinate dell'umorismo grafico d'oltre Manica e d'oltre Oceano consentirebbe alla rassegna di fregiarsi del nome di «internazionale».....

Alla Mostra vera e propria è stata abbinata quest'anno una sezione retrospettiva di cui è prevista la visita come appendice e corollario di quella: sezione che ha sede presso il civico Museo Teatrale e che è stata curata con competenza e amore dal prof. Rutteri. Va notato che questa è la prima «retrospettiva» di caricatura che sia stata allestita fino ad oggi. Almeno in Italia.

E' oltremodo istruttivo osservare una cospicua documentazione di quella che è stata la «caricatura» del passato: capitolo introduttivo necessario a comprenderne la genesi e gli sviluppi attuali: la deformazione comico-espressionistica degli aspetti naturalistici e in particolare della figura umana è esigenza che nasce insieme con la nascita delle arti figurative. Che il comico fosse una particolare categoria del brutto afferma pure Aristotile nella «Poetica» ed è chiaro che pensava a manifestazioni di arte figurativa: chè non i versi della commedia son brutti, nè gli esametri omerici son men sonanti quando parlano di Tersite di quanto non sieno quelli che descrivono la piana dello Scamandro illuminata dai fuochi dei bivacchi sotto la cappa turchina del cielo notturno.... Quando Aristotile affermava ciò si riferiva a ciò che nella serie verbale era il soggetto: ma che era forma nella serie figurativa. Tersite era brutto e ridicolo e deformi e ridicole erano le maschere che portavano i personaggi della commedia. In verità le maschera comica e le maschere sileniche e i priapi e i satiri sono prime cristallizzazioni della categoria del brutto comico.

Ma non sono ancora caricature, perchè si limitano al «tipico» e non sono ricreate volta per volta. L'età nella quale nasce la «caricatura borghese», che affonda la sua umanità nelle miserie dell'umanità reale e che diventa dolorosamente umoristica pur rimanendo impersonale è l'età ellenistica. Ci sono nelle collezioni del Louvre alcune figure di vecchi pedagoghi o di servi o di attori la cui deformazione espressionistica e caricaturale è improntata ad una così dolorosa malinconia, da farne i pezzi più moderni tra le pur «modernissime» figurette di Tanagra e di Mirina.

Che le terrecotte di Taranto scelte tra quelle del nostro museo ed esposte oggi dal prof. Rutteri potessero gareggiare con quelle del Louvre non era il caso di pensare, ma bastano pure a dare un'idea di quel che fosse la caricatura burlesca e nella Grecia antica.

Dalla Grecia antica si salta a Giambattista Tiepolo: il salto è forte e non è riempito che da due poco fedeli incisioni ottocentesche da disegni caricaturali di Leonardo da Vinci.

Tiepolo è assai degnamente rappresentato: con diciotto pezzi di estrosa e guizzante proprietà di segno provenienti dalla collezione Sartorio. La caricatura dell'età barocca da Bernini a Tiepolo è stata infatti brillantissima come tecnica, ma un poco superficiale nell'interpretazione dei personaggi. E la medesima considerazione valga anche per quattro bei disegni di Pier Leone Ghersi che si ammirano nella medesima sala del Tiepolo. (I quattro preziosi Ghersi sono un munifico dono al nostro Museo da parte del dott. Nullo Musini di Fidenza: uno dei maggiori competenti in materia e, forse il maggior raccoglitore di stampe satiriche del nostro Ottocento). Rinnovatore (ma isolato) nel secolo XIX Daumier: il suo modo di vedere il mondo non avrà seguito che molto più tardi: le caricature, spesso bellissime dei maestri del secolo XIX continuano ad essere più che altro dei ritratti espressionistici di grande finezza e di gran bravura, ma senza che l'opera sia pensata in «chiave» di caricatura.

E non sono perciò più moderne, a rigore, di quanto non sieno le terrecotte ellenistiche del Louvre. E ciò valga per esempio per le ammirevoli serie dei nostri Grünhut e Wostry, tra le più belle qui esposte. Hanno un interesse soprattutto storico e documentario le numerosissime stampe satiriche del Risorgimento dalle raccolte del dott. Musini e i saggi di giornali umoristici triestini.

Il giornale è stato il gran campo d'azione della caricatura, la fucina dove è sorta la caricatura nel senso che ha aggidì con la funzione e l'importanza che essa riveste nella vita moderna. E' sulle colonne del giornale che è avvenuto l'incontro della caricatura borghese maturata dal secolo scorso con l'ingenua pratica del «pupazzetto», incontro fecondo dei più imponenti e brillanti risultati. Sul «pupazzetto», prodotto popolare e spontaneo che si ritrova con le stesse caratteristiche alle più diverse latitudini e nei secoli tra loro più lontani, è ripiegata ad un certo momento la caricatura giornalistica: ne ha sfruttato consciamente l'irresistibile inconscia comicità: ne ha fatto al tempo stesso l'«oggetto» della propria dotta rielaborazione interpretativa, rilevandone con un procedimento allusivo di ironia interna le incongruenze che possono muovere al riso. Quattro quinti della produzione moderna risente oramai più o meno della tecnica pupazzettistica. E per convincersene basta dare un'occhiata (nella sede della Galleria Trieste al Viale) alla sezione dedicata ai caricaturisti inglesi e americani. Nei paesi di lingua anglosassone è invalso anche l'uso della serie figurata che, con una successione essenziale di «pupazzetti» ridotti all'essenziale, deve rappresentare, come i fotogrammi di un film e con soli mezzi figurativi una «storia» in sè perfetta.

IL VIOLINISTA PAVOVICH, DI RENATA PICCOLO-SOFIANOPULO, CHE HA OTTENUTO IL 1.o PREMIO

Ma lasciamo da parte le caricature della «produzione americana» (esposta del resto in riproduzioni) perchè un esame più attento ci porterebbe troppo lontano e veniamo alla mostra-concorso: alla vera e propria manifestazione enalistica. Tre categorie, caricatura-bozzetto, caricatura-ritratto e caricatura-plastica, concorrevano a premi particolari per categoria e ad un premio assoluto di cinquantamila lire da aggiudicarsi all'opera migliore indifferente se ritratto, bozzetto o plastica. Un premio speciale di lire quindicimila, messo a disposizione dal sig. Coscia, proprietario della Galleria, spettava allo autore che avesse meglio interpretato il tema «Mostre d'arte», mentre con il tema «Villeggiatura al mare o al monte» si concorreva ad un altro premio di quarantamila lire posto in palio dall'Ente per il Turismo.

Una piccola sezione pubblicitaria, una retrospettiva pubblicitaria, i citati pannelli anglo-americani forniti dall'A.I.S., nonchè alcuni altri allestiti dai giornali umoristici «Cittadella», «Brancaleone», «Marco Aurelio» e «Travaso» oltre ai finissimi «figurini» di Pompei esposti fuori concorso e una raccolta di ritratti di Petrolini completano attualmente la rassegna.

Il primo premio assoluto è toccato ad un caricaturista-scultore e quindi con la categoria della caricatura plastica ci convien cominciare.

Il giovane Quinto Ghermandi di Bologna ha meritato tale alto riconoscimento con i due bozzetti plastici assai gustosi e ben modellati. Particolarmente i due preti salmodianti di «In processione» appaiono riusciti per efficacia icastica.

La cosa più impressionante della Mostra sono però la «maschere» di Bruno Morini: maschere di una tale evidenza sensibile da rasentare il cattivo gusto. Ma di mestiere peritissimo e non prive di una loro originalità fantastica. La categoria «ritratto» ha avuto sfortuna con i premiati: Nino Za (Zanini) e Claudio Zuliani hanno ambedue rifiutato il premio loro assegnato. Za il primo premio per la categiria ex aequo con la Piccolo-Sofianopulo, un premio minore Zuliani. E' un fatto che il ritratto caricaturale di Von Stroheim (Za) è veramente un fuoriclasse, ma non è il caso di pretendere una graduatoria millimetricamente esatta da una giuria che si trova di fronte a moltissimi concorrenti e a un numero limitato di premi.

Per il «Bozzetto», è stato premiato De Vargas ed è anch'esso riconoscimento meritato.

Invece tra Guarino ed Elsa Rossignoli e un Lapucci di Ravenna è andato diviso il premio dell'Ente del Turismo per il tema «Villeggiatura» e a Franco Rognoni è toccato il premio della Galleria Trieste per il tema «Mostre d'arte». Premi speciali sono toccati a Kollmann, Gregori e altri. In verità, ove si tolgano i vincenti, non si può dire che il tema obbligato abbia aguzzato l'ingegno dei partecipanti. Si tratta per lo più di composizioni scipite e banali, per non dire infantili. Mentre Guarino, la Rossignoli, Lapucci, Rognoni e alcuni pochi altri si sono presentati con opere veramente egregie. Vero è che Lapucci è forse più efficace in un lavoro «Il sapore», che non concorreva ai premi speciali e che Guarino meritava per la sua davvero eccezionale prestazione complessiva un maggior riconoscimento di quanto non sia la terza parte di un premio speciale, ma Rognoni per esempio e la Rossignoli s'impongono proprio con le opere premiate. Perciò, piuttosto che prestarci ad accogliere voci di malcontento o di recriminazione, dobbiamo anzi rallegrarci con gli organizzatori per la brillantissima riuscita della manifestazione.

Solo augurando loro ch'essi possano disporre in seguito di somme sempre maggiori, ciò che permetterà di assegnare un premio conveniente a tutte le opere degne.

Oltre ai nominativi citati meritano di essere segnalati: Benedetti, Boianovich, Cimadori, Corradini, Corva, Mippia Fucini, Isidori, Milesi, Moresan, Alberto Trevisan, Armando Zanini e qualche altro.

DECIO GIOSEFFI

L'ON. ANDREOTTI VISITA LA MOSTRA CON IL DOTT. MALAVASI, COMMISSARIO NAZIONALE, E IL DOTT. VOLPINI, DIRETTORE GENERALE DELL'E.N.A.L., E LE AUTORITA'

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanna ved. Slavich dal dott. Guido Maracchi 1000 pro chiesa di S. Vincenzo de' Paoli; da Bice e Bruno Frau 1000, dal dott. Jvka Austoni 1000 pro Villaggio Fanc.; dal dott. Marino Varini 1000 pro Ass. medica (vedove e orfani).

In memoria del rag. Gastone Slataper da Eugenio Nuschak 500 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); dall'impresa costruz. Zelco & Lucatelli 5000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper) e 5000 pro Esuli istriani; dai dipendenti dell'impresa costr. Zelco & Lucatelli 5000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); da Gina e Piero Sponza 500 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); da Rina e comm. Dante Carniel 1000 pro Liceo D. Alighieri (fondo Scipio Slataper - Ferruccio Suppan); da Giovanni ed Elisa de Scaramangà 2000 pro C.R.I.; da Renzo Bernardis 2000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); da Armando Tosoni e Margherita Rascovich 1000 pro Lega Nazionale; dall'avv. Ugo Harabaglia 1000 pro Madri Ausiliatrici; dall'avv. Ferruccio Niederkorn 1000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); da Gino Baroncini 5000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); da Elena Giacomini, Maria Giaschi, Giorgina Vlach 300 pro Ist. Rittmeyer; dal rag. Guido Codelli 2000, dall'avv. Ottavio Codelli 1000 pro Ospedale Infantile; da Nella Arneri 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Alfredo Petrucco da Egone Buchreiner 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mira e Steno Alberti 1000 pro Liceo D. Alighieri (fondo Cassa scolastica); da Fedora e Socrate Saridachi 2000 pro Comunità greco-orientale (Comitato signore); dai fratelli Gianfrè 2000 pro Villaggio Fanc.; dalla ditta fratelli Di Lenardo 500 pro Ist. Rittmeyer; da Emma e Giovanni Tanasco 1000 pro erigenda chiesa Santa Rita; dall'avv. Arrigo Palese 1000 pro E.C.A.; da Piccarda e Giuseppe Bellini 2000 pro Ass. del Fante (fondo Ass.).

In memoria di Vittorio Scarpa dall'avv. Arrigo Palese 1000 pro E.C.A.; dal prim. dott. C. Costantinides 1000 pro Patronato neuropsichici; da Ermanno Accerboni 2000 pro E.C.A.; da Serafino e Maria Patscheider 1000, da Silvana Waller 500 pro erigenda chiesa S. Cuore di Maria; dall'ing. Tullio e Vanna Patscheider 500, da Bice e Bruno Frau 500 pro Vill. Fanc.; da Ada Cerni 2000, Beatrice Zihardi 2000, Bianca Levi 2000 pro E.C.A.

In memoria dell'avv. Ernesto Braun dalla famiglia Kvekich 1000 pro C.R.I.; da Guido De Mejo 1000, da Guido Grisi 1000 pro E.C.A.

In memoria di Paola Bressan nel I anniv. da Adolfo e Nora Fabbri 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Umberto Corradini dall'avv. Arrigo Palese 1000 pro E.C.A.

In memoria di Maria ved. Bullazzi da Ersilia e Mercede Gottardis 500 pro Ist. Sacro Cuore di Montuzza.

In memoria di Francesco Pirona dalla famiglia Dolchieri 500 pro E.C.A.

In memoria di Arturo Fonzari da Edmondo e Romana Canovari 1000 pro Riunione Adriatica di Sicurtà (fondo Frigessi).

In memoria di Dario Piccoli nel XI anniv. dagli zii Piccoli 500 pro Scuola Giotto (fondo Dario Piccoli).

In memoria del prof. Valentino Apollonio dalla famiglia Rossi 2000 pro E.C.A.

In memoria del comm. Antonio Marsi dalla famiglia Cante 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Paola Bressan dal marito Narciso 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla figlia col marito Basilio Prodi 1000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Ruggero Louvier da Pino e Marisa Klugman 1000 pro Ass. medica (vedove orfani).

In memoria di Elsa Farosic dalla famiglia Ditz 600 pro E.C.A.

In memoria di Enrichetta Hesse dalle famiglie Lutherer-Maussinano 1000 pro Osped. Maggiore.

In memoria della nonna Maria Pitacco da Estella Manfredini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei cari defunti da Maria Rismondo 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Ida e Mario Uberti 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del padre dell'amica Maria De Zorzi, da Laura, Mada, Rita e Milly 800 pro chiesa Maria Immacolata.

In memoria della madre di Giovanni Castellan dagli amici De Bolli-Florio 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In occasione di una lieta ricorrenza dagli impiegati del Cantiere S. Marco 1950 pro Fondo sussidi C.R.D.A.

Nel 40.o anniversario delle nozze di Germana e Dolmo Iviani da un gruppo di amici 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Eugenio Vici 200, Giovanni Stanta 35, Gianni Belrosso 400, Laura Zanetti 100, Maria Ferfoglia 50, Sergio Tornari 100, famiglia Calogiorgio 50, famiglia Orlando 100, famiglia Lugli 200, Nadi Bruna 50, Pia Alosi 100, famiglia Gombac 100, famiglia Lorenzi 300, Cozzi e Bortoluzzi 200, Gina Arco 100, Della Simeona 50, famiglia Dollinar 200, famiglia Rummer 100, famiglia Cantatore 100, famiglia Ferin 300, Silvana Mervich 50, Michele Casella 100, Maria Calvi Sega 100, famiglia Pertot Colle 200, Luciana Eccardi 50, famiglia Giacomelli 100, famiglia Dugandi 300, famiglia Lattanzio 100, famiglia Petrucco 250 pro Lega Nazionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7290 (7425), Ras 1850 (1870), Cantoni 16600 (16800), Bastogi 2350 (2452), Olcese 4160 (4300), Cucirini 7500 (7400), U. Manif. 235000 (245000), Rossi 7450 (7650), Fisac 535 (565), Fibre 2520 (2450), Snia 3355 (3470), Finsider 515 (520), Ilva 213 (219), Catini 950 (873), Ansaldo 220 (215), Breda 116.50 (119.50), Fiat 540 (549), Sade 970 (988), Edison 2005 (2032), Seso 2230 (2290), Sip 1090 (1070), Vizzola 3050 (3100), Merid. 937 (954), Terni 231 (240), Eridania 10200 (10550), Anic 227 (240), Saffa 755 (810), Italgas 23 (23.75), Pirelli Ital. 1079 (1120), Pirelli e C. 1160 (1205).

TRIESTE

Generali 6500 (6660), Assicuratrice 910 (812), Ras 1800 (1925), Crda 125 (130).

LA RISPOSTA A MOSCA SI FA ATTENDERE

SI PREPARA CON CURA un incontro a quattro?

Alla Francia non dispiacerebbe veder rispolverati dai russi gli accordi di Potsdam sulla smilitarizzazione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Un importante Consiglio dei Ministri esaminerà domani mattina il problema posto dalla nota dell'URSS proponente una riunione quadripartita sulla Germania. Il tempo stringe e tutti sono concordi nel riconoscere la necessità di una comune nota di risposta dei tre occidentali, contenente una controproposta tale da annullare la manovra sovietica.

Il Ministro degli Esteri Schuman, tornato questa mattina dal pellegrinaggio romano (pellegrinaggio, detto fra parentesi, che gli ha valso non poche critiche), ha ripreso in mano la direzione delle operazioni diplomatiche. Ma anche in sua assenza al Quai d'Orsay non si è perduto tempo. I contatti coi rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si sono moltiplicati nei giorni scorsi e anche questa mattina l'Ambasciatore americano David Bruce è tornato al Ministero degli Esteri francese. La manovra sovietica è strettamente collegata con le difficoltà sorte nel seno dei paesi atlantici, dopo che la Francia ha esposto il piano americano di riarmo della Germania il suo progetto di esercito europeo.

Il Quai d'Orsay — è opinione corrente — non sarebbe scontento di partecipare a una conferenza [illegible] gli accordi di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania. [illegible] Mosca sia rivolta soprattutto alla Francia. [illegible] Schuman, [illegible] questa mattina: «Se i quattro [illegible] a un tavolo per discutere sulla smilitarizzazione della Germania (che comporta un controllo internazionale in tutta la zona) e sulla unificazione della Germania (che presuppone delle elezioni veramente libere all'ovest) mentre uno di essi [illegible] in Asia la violazione delle leggi delle Nazioni Unite, noi avremo fatto un passo sulla strada dell'equivoco, ma non certo su quella della pace».

A Parigi si è convinti che non sarà opposto un rifiuto alla richiesta di Mosca. Se si avesse voluto respingerla, lo si sarebbe fatto subito. La risposta occidentale è ritardata, oltrechè dalle elezioni americane, dalla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e dalle complicazioni francesi, dalla preoccupazione di preparare accuratamente questa conferenza quadripartita, in quanto una esperienza abbastanza recente ha dimostrato come le conferenze mal preparate sono da evitare.

Tuttavia, mentre la Francia è impegnata in uno dei periodi più critici del suo dopoguerra con il tumore indocinese che continua a peggiorare (una nuova colonna francese è stata distrutta presso Lao-Kai) con i [illegible] marocchini e le preoccupazioni internazionali [illegible] dimenticando, che Lenin disse «La strada più corta da Mosca a Parigi passa per Pechino e Calcutta», l'Assemblea nazionale francese è tutta occupata dal progetto di amnistia che mette a dura prova la già debole coesione della maggioranza.

A distanza di sei anni dalla fine della guerra, con statistiche impressionanti sulle epurazioni e fucilazioni, che hanno di gran lunga superato quelle del cosiddetto terrore del 1793, il problema dell'amnistia viene trascinato per ragioni elettorali ed è il grande argomento del giorno.

François Mauriac, appartenente al fronte della resistenza, nell'articolo di fondo del «Figaro» di oggi, [illegible]

Daniele Mayer è intervenuto oggi nel dibattito all'Assemblea nazionale per esprimere l'opposizione dei socialisti a un provvedimento d'ordine generale. E per meglio avvalorare questa sua opposizione ha chiesto ai democristiani: «Se invece di aver avuto la guerra contro la Germania, l'avessimo avuta contro la Russia e se la Francia fosse stata occupata dall'esercito sovietico, i democristiani reclamerebbero a sei anni di distanza l'amnistia in favore di tutti quei francesi, che avrebbero senz'altro collaborato coi russi?»

I socialisti si erano opposti allo studio del progetto, articolo per articolo, e avevano proposto il rinvio alla commissione, ma i democristiani che l'avevano presentato, hanno avuto partita vinta questa sera con 316 voti contro 269.

BRUNO ROMANI

Il «pool» carbone-acciaio

TORNANO A RIUNIRSI i delegati dei sei paesi

Parigi, 7

I capi delle delegazioni dei sei Paesi partecipanti alla conferenza sul «pool» carbone-acciaio si riuniranno di nuovo domani a Parigi. Avendo nei giorni scorsi preso contatti coi rispettivi Governi, essi saranno in grado di dare una risposta definitiva alle diverse questioni ancora in sospeso, come quelle delle intese industriali (la cui soluzione dipenderebbe, secondo i tedeschi e i belgi, dalla decisione dei Parlamenti nazionali), quella della Corte di Giustizia alla quale i singoli Paesi potrebbero ricorrere in caso di opposizione alle decisioni dell'alta autorità internazionale, e quella infine della perequazione dei prezzi del carbone grazie alla Cassa di compensazione comune.

A queste difficoltà tecniche si sono aggiunte quelle politiche, in quanto se la Francia fa dipendere il suo progetto di esercito europeo dalla costituzione del «pool» carbo-acciaio, [illegible] sul [illegible]

Domani Monnet, autore del progetto francese, consegnerà ai capi delle delegazioni il documento che facendo il punto dei lavori svolti dal [illegible] maggio ad oggi, servirà da base per l'ultima fase della conferenza la cui conclusione è prevista entro la fine dell'anno.

IL DELEGATO DELLA REPUBBLICA DI BONN FIRMA A PALAZZO BARBERINI LA CONVENZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO, CONCRETATA DURANTE L'ULTIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA, TENUTASI DI RECENTE A ROMA

UNA SCENA DELLA RECENTE RIVOLTA DEI NAZIONALISTI ANTISTATUNITENSI A SAN JUAN DI PORTORICO: DUE UOMINI GIACCIONO CADAVERI DAVANTI AL PALAZZO DEL GOVERNATORE, COLPITI DURANTE UN CONFLITTO CON LA POLIZIA, NEL TENTATIVO D'IMPADRONIRSI DELL'EDIFICIO, ASSIEME AD UN GRUPPO DI RIVOLTOSI NAZIONALISTI

CORRIERE DALLA CAPITALE AUSTRIACA

Quasi fallito il viaggio di Gruber negli Stati Uniti

Sfuriata di Viscinski all'ONU dopo un «cordiale» colloquio con il Ministro degli Esteri di Vienna - Intoccabili i funzionari di polizia ribellatisi durante l'ultimo sciopero - Strascichi dell'Anschluss in tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 7

Dopo gli incidenti e i disordini in occasione del recente accordo sui salari e sui prezzi, il mese di ottobre è trascorso in Austria piuttosto tranquillo, per quanto riguarda la politica. L'arrivo del nuovo Commissario civile americano Donnelly non ha causato sensazione e anche le sue dichiarazioni in occasione della prima conferenza-stampa si sono mantenute sulle generali, senza scendere in particolari che avrebbero potuto essere troppo attuali.

Commentatori ironici hanno voluto considerare le frasi da lui pronunciate a proposito del film «Ninocka» come le più interessanti di tutta la conferenza. Egli infatti ha affermato che «farà tutto il possibile perchè la pellicola venga rappresentata a Vienna». Questo «tutto il possibile» sembra ora coronato da successo, perchè dopo tante incertezze e discussioni sono riapparsi i manifesti pubblicitari che annunciano la prossima proiezione del film al cinema «Elite». Questo cinematografo si trova nel primo distretto, il quale, come è noto, cambia ogni mese la sua «nazionalità». In ottobre è stato inglese, in novembre sono i francesi che ne curano l'amministrazione. Bisogna però che la programmazione del film non duri oltre la fine di novembre, perchè in dicembre il primo distretto sarà sovietico.

Nella politica interna si è avuta un'interessante questione giuridico-politica, a strascico dei disordini passati. Il Ministro degli Interni Helmer aveva disposto, in base ai rapporti ricevuti, la sostituzione di alcuni alti funzionari della polizia, rispettivamente l'apertura di una inchiesta disciplinare a loro carico. Questi funzionari si erano resi colpevoli di disobbedienza agli ordini ricevuti durante i giorni di sciopero. La loro disobbedienza però è continuata, in quanto i cinque commissari sono rimasti al loro posto, approfittando del fatto che i loro uffici si trovano nella zona sovietica. Uno solo, quello del primo distretto, dopo alcuni giorni s'è ravveduto ed è rimasto a casa «per malattia», cedendo così automaticamente il posto al suo legittimo successore. Contro gli altri pende ora un provvedimento per usurpazione ed abuso di potere, ma essi sono intoccabili.

La questione è stata oggetto di una nota abbastanza energica che il Governo austriaco ha inviato all'Alto Commissario sovietico Sviridov, e per conoscenza al Consiglio alleato. Non essendo pervenuta finora alcuna risposta, il Cancelliere Figl ha chiesto (ed ottenuto) un colloquio personale con Sviridov, con il quale ha discusso il problema. Sembra che il Commissario sovietico si sia mostrato malleabile, rimanendo però fermo sul punto di vista di non desiderare, nell'affare dei commissari di polizia destituiti, «alcun atto di violenza». E a questo proposito si può osservare che nessuno in Austria, neanche la polizia, oserebbe compiere «atti di violenza», quale sarebbe per esempio il legale arresto dei colpevoli, contro persone più o meno apertamente appoggiate dai sovietici.

Un altro argomento che ha interessato la stampa austriaca in ottobre è stato il viaggio del Ministro degli Esteri Gruber a Washington. Un viaggio di una personalità politica è sempre difficile da commentare: gli scheletrici comunicati ufficiali dànno una pallida idea dello scopo, rispettivamente del risultato del viaggio stesso, e le induzioni che si possono fare su questi comunicati e sulle rade notizie ottenute dalle solite fonti bene informate, sempre pericolose e spesso fallaci.

Ma nonostante ciò, il viaggio di Gruber in America difficilmente potrebbe venir considerato come un «successo» del Ministro degli Esteri austriaco. Non si sa cosa Gruber e il Governo di Vienna si aspettavano da questa visita. Certo è che prima della partenza è stato più volte ripetuto e ribadito che «il Governo austriaco avrebbe preso un'iniziativa in tema di trattato di pace» e che «l'Austria si sarebbe rivolta alle Nazioni Unite» per ottenere i suoi diritti. Appena arrivato sull'altra sponda, Gruber ha dovuto mitigare questi propositi, ed ha sottolineato che «non è ancora giunto il momento per rivolgersi alle Nazioni Unite».

Pochi giorni dopo egli ha avuto un colloquio con Viscinski, durante il quale sono stati discussi diversi problemi, fra i quali anche quello del trattato di pace. Nel suo rapporto al Governo, Gruber ha sottolineato «l'atmosfera di cordialità» nella quale si è svolto questo colloquio. Non erano passate 24 ore da questo incontro «cordiale» che nell'aula delle Nazioni Unite, Viscinski scagliava contro l'Austria, sottolineando come pericolosi nazisti ricoprono ancora alte cariche e affermando che gli alleati stanno rimettendo in piedi un esercito austriaco. «Non merita neanche concludere il trattato di pace — ha detto Viscinski — se non si hanno sufficienti garanzie che esso verrà mantenuto e rispettato. E queste garanzie noi non le possediamo».

Sono stati questi i risultati del «cordiale colloquio?» Prima della sua partenza da Washington, il Ministro Gruber ha dichiarato che «il popolo austriaco sa che il trattato di pace dipende dalla situazione internazionale. Oggi è troppo presto per poter dire quando gli occidentali e l'Unione Sovietica si rimetteranno al tavolo verde per discutere sull'Austria».

Abbandonando la politica e rivolgendosi alle aule giudiziarie, si può ricordare un processo sensazionale, che ha riesaminato, dal punto di vista giuridico, gli avvenimenti che hanno portato nel 1938 all'Anschluss». Testi famosi, come l'ex Presidente della Repubblica austriaca Miklas e il «Landeshauptmann» dell'Alta Austria Gleissner, comparsi a carico dell'imputato, hanno dovuto ammettere diversi particolari che sono risultati altrettante attenuanti. Accusato era l'ing. Reinthaller, Ministro dell'Agricoltura del Governo Seyss-Inquart, nonchè firmatario della legge 13 marzo 1938 che sanzionava l'«Anschluss».

Dal processo la figura dell'imputato, anche in base, come si è detto, alle deposizioni a carico, è uscita integra, per quanto riguarda la sua condotta pubblica. Egli ha sempre assunto una posizione conciliante, e dopo il 1938, pur ricoprendo la carica di sottosegretario al ministero tedesco per l'alimentazione, si è completamente estraniato dalla vita politica.

La sentenza ha infatti riconosciuto solo la sua colpevolezza formale di aver appartenuto al partito nazista prima del 1938, assolvendolo dall'accusa di alto tradimento. La condanna per il delitto formale a tre anni di carcere, è stata considerata scontata dalla detenzione preventiva, cosicchè l'ing. Reinthaller, una delle figure di primo piano al momento dell'«Anschluss», è stato restituito alla vita civile: nessuno ha protestato per questa sentenza.

ARRIGO MAUCCI

LUNGO LA FERROVIA NORVEGESE DALLE DUECENTO GALLERIE

Sui campi di Holmenkollen nel '52 sfrecceranno gli azzurri

L'incomparabile scenario dove si svolgerà la sesta Olimpiade invernale - Soste obbligate da Oslo a Bergen - In giugno stagioni per tutti i gusti - Un tunnel circolare nella valle del Flam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bergen, novembre

Holmenkollen è un nome difficile, ma è destinato a diventare popolare anche in Italia, dato che lì si svolgerà la sesta Olimpiade invernale, quella del 1952, in cui Zeno Colò, Celina Seghi e gli altri «azzurri» dello sci dovranno faticare moltissimo per strappare qualche alloro ai formidabili scandinavi nel loro stesso regno.

Dalla ferrovia Oslo-Bergen, di Holmenkollen si nota soprattutto il grande trampolino per i salti, simile ad una grande torre solitaria tra il verde d'estate e tra il candore delle nevi da dicembre a maggio. La linea è lunga 492 chilometri ed i treni la percorrono in 12 ore: chi ha fretta può prendere l'aereo e risparmiare il 90 per cento di questo tempo, ma deve rinunciare a guardare con comodo fantastici scenari di montagne, vallate, fiumi vorticosi. Del resto prima della inaugurazione di questa ferrovia (1909) per andare da Oslo a Bergen ci volevano due giorni e due notti di piroscafo.

Al lago di Finse

Il 15 per cento del percorso (circa 73 chilometri) si svolge sotto gallerie (200 in tutto) e tettoie di legname anti-neve ed anti-valanghe. Il punto più elevato è a 1301 metri e può sembrare poco di fronte alle altezze raggiunte da alcune ferrovie alpine (San Gottardo, Brennero, ecc.); bisogna però tenere conto della latitudine, per cui quassù oltre i 1200 metri non crescono alberi, mentre in Italia, in Svizzera o in Austria le grandi linee non superano il limite delle conifere.

Qui il lago di Finse (1200 metri) non è libero dai ghiacci che in luglio e già in agosto i viaggiatori più coraggiosi possono fare a pallate di neve sulle sue rive, mentre i loro colleghi più freddolosi stanno sorbendo brodi bollenti nel ristorante della stazione: qui non si è ancora sacrificato tutto alla dea velocità e i dirigenti della ferrovia hanno giustamente pensato che val bene la pena di stare in treno un'ora in più per ammirare da vicino le straordinarie bellezze che offre la regione.

Prima delle stazioni più importanti — in realtà però si tratta sempre di modeste cittadine di provincia — l'altoparlante dice in tono familiare «stiamo per arrivare ad X, dove ci fermeremo dieci minuti» e i turisti stranieri approfittano volentieri di questo sistema patriarcale per sgranchirsi le gambe sulla banchina, fare foto sul ghiaccio anche in estate, comprare cartoline e «souvenirs» che al loro ritorno in patria li faranno credere arditi scalatori. Insomma questi 1000 chilometri di rotaie che in alcuni punti sono costati 650 corone al metro (circa 650 mila lire) non servono soltanto per unire due città senza dubbio rispettabili ed importanti, ma anche per mostrare tutto l'incanto della zona che le separa.

A seconda delle stagioni, la maggior parte dei viaggiatori sono muniti di sci, di carabine, di lunghe canne e di grossi stivali di gomma: quasi tutte le 40 stazioni sono infatti mète frequenti per gli sports invernali, la pesca del salmone e della trota e la caccia alla renna. Un grazioso bimbo di cinque anni, che aveva trascorso alcuni mesi presso i nonni in Argentina e quindi parlava con uguale, adorabile disinvoltura il duro norvegese di Oslo e l'armonioso spagnolo della pampa, mi ha mostrato pieno di orgoglio quattro grosse trote che gli arrivavano alla vita e che forse prese insieme pesavano più di lui.

L'unica cosa brutta della linea è la stazione della capitale, davanti alla quale una grande ruota girevole con cassette di fiori vorrebbe ripetere il motivo famoso del Prater di Vienna: in Italia sarebbe giudicata di cattivo gusto anche in una sagra paesana, ma qui piace. Subito dopo, però, la natura fa svanire il vostro piccolo cruccio con le sue colline ridenti, i suoi laghi verde-smeraldo, i suoi torrenti pescosi: questa è la sede naturale degli «week-end» degli abitanti di Oslo: papà e mamma si fermano a bere birra nella locanda che li vide fidanzati, i ragazzi pescano o fanno ascensioni sino al Blodejell o al Noreffjell, dove nelle olimpiadi si svolgeranno le gare di discesa, i giovani si baciano sotto la protezione della quercia del poeta-pastore Jorgen Moe, dichiarata monumento nazionale.

La prima neve cade in settembre, ma in maggio o in giugno ci sono stagioni per tutti i gusti: estate sulle rive dei fiordi, primavera nelle vallate, inverno sulle montagne.

Ricordo di Scott

Ad Aal, a circa 200 chilometri da Oslo, comincia il tratto più duro e si prende una nuova locomotiva per l'aspra fatica. A Finse c'è una colonnina in ricordo di Scott, lo sfortunato rivale di Amundsen nella corsa al Polo Sud; egli ed i suoi compagni si allenarono per la tragica spedizione su queste montagne ed i cavallereschi norvegesi ne venerano con amore la memoria.

A Finse esiste anche un deposito di macchine speciali, spazzaneve, che certe volte hanno un lavoro enorme; a quello che mi si dice, il bianco e soffice mantello ha causato dei ritardi anche di 24 ore. Nella costruzione della stazione di Hallingskeid si sono dovute adottare delle speciali misure di sicurezza, altrimenti sarebbe stata sommersa dalle valanghe.

Attraverso qualche apertura del tunnel di Reinunga la visione di un «orrido» profondo centinaia di metri vi mozza il respiro: è l'inizio della valle di Flam, attraversata da una diramazione della Oslo-Bergen, quella che porta al Sognefiord, il fiordo del sogno.

La ferrovia di Flam piace ai turisti per i suoi magnifici scenari naturali ed ai tecnici per le sue ardite caratteristiche: dislivello di 865 metri e venti gallerie nei venti chilometri percorsi in 53 minuti nella discesa ed in 30 nella salita, pendenza media del 4,3 per cento e massima del 55 per mille; un tunnel ha andamento circolare, tanto che il convoglio cambia direzione nella stessa galleria, e la montagna di Myrdal viene scalata con tre passaggi successivi a diversa altezza, mentre ancora più su, in una specie di quarto piano, si può scorgere la Oslo-Bergen. Nei punti più pittoreschi il treno si ferma anche se non c'è una stazione e sarebbe un vero peccato se non lo facesse.

Dopo Myrdal la linea corre in rapida discesa verso il mare e si attraversa in cinque minuti il più grande tunnel del percorso, quello di Gravahals (chilometri 5.311). Le gallerie qui sono fittissime e si fa appena a tempo a vedere un fiume con tutta una serie di trappole per i salmoni nelle sue acque spumeggianti.

Il fiordo su cui sorge Bergen ci viene incontro 50 chilometri prima della stazione di arrivo, poi lo si lascia con un lungo giro reso necessario dalla configurazione del terreno: come Roma, Bergen è la città delle sette montagne, però, più pigra e più modesta, non tocca le loro cime, ma s'è accoccolata tra le loro pendici digradanti, come un bimbo assonnato nel seno della madre.

SANDRO VISMARA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LA DIFESA DELL'OCCIDENTE minata da troppi contrasti

Se la stampa avesse unicamente il compito di annotare giorno per giorno, senza criticarli o commentarli, gli avvenimenti più importanti, la recentissima cronaca internazionale si potrebbe condensare in una frase: fallimento di tutte le previsioni. Di tutti gli argomenti esaminati e discussi in questi ultimi tempi non ce n'è stato uno che infatti si sia sviluppato secondo quello che si era detto.

In Corea, la guerra sembrava quasi conclusa. Invece si combatte ancora e, fatto più importante, ci si ritira. Mao Tse-tung fa intervenire su quel fronte i suoi soldati. E il non intervento cinese, salutato sino a ieri come sintomo significativo di prudenza pechinese e di non perfetta armonia fra Cina e Unione Sovietica, si dissolve con una bella illusione. Ma non basta: vi è la Germania, con il suo riarmo. Chi avrebbe osato pensare che la Francia con i guai e le preoccupazioni che l'Indocina le sta procurando, si sarebbe irrigidita come ha fatto in questi giorni a Washington, minacciando di inimicarsi tutti e di compromettersi gli aiuti di cui ha bisogno?

Il generale Juin nel suo recente rapporto al Governo di Parigi sulle vicende indocinesi ha indicato, come prima e assoluta esigenza per tentare di riequilibrare una situazione che, specialmente ora dopo gli ultimi ripiegamenti, è estremamente rischiosa, l'invio di rifornimenti e di rinforzi. Ciò presuppone l'appoggio degli Stati Uniti e invece proprio contro l'America, o meglio contro il piano americano per l'inclusione della Germania nella difesa europea, Parigi fa l'intransigente. Le pressioni degli altri «atlantici» non sono servite a nulla; l'opposizione generale alla tesi francese è rimasta senza effetto: il Ministro Moch ha resistito, inflessibilmente, sulla sua linea iniziale: partecipazione tedesca, sì, ma a queste e queste condizioni. E su quelle condizioni i comitati tecnici stanno ora lavorando per cercare di tirar fuori una formuletta conciliativa che accontenti tutti e non danneggi alcuni, salvo, naturalmente, il problema stesso, cioè la creazione di una difesa dell'Europa e l'urgenza di risolverlo.

Quindi, in definitiva, panorama negativo sotto tutti i riflessi. Ciononostante, però, non si riesce ad essere pessimisti. Ripigliando un'espressione del gergo militare, si potrebbe dire: situazione seria, ma non critica. Le risorse della diplomazia sono infinite. E la pazienza dei suoi artefici non conosce limiti. Col tempo gli angoli si smusseranno e anche gli atteggiamenti più rigidi e austeri si piegheranno alle esigenze della realtà. Sotto una forma o l'altra si giungerà a qualche risultato positivo e lo accordo per la partecipazione tedesca alla difesa europea si concreterà.

In fondo, si dice, la Francia ha accettato il principio del riarmo tedesco. E questo è già un passo avanti. Bisogna saper distinguere, si aggiunge, fra ciò che è essenziale e ciò che è puramente provvisorio, occasionale, nel suo atteggiamento. E analoghe distinzioni, sottili ed acutissime, si applicano anche all'intervento dei cinesi in appoggio ai coreani del nord: non vi è partecipazione ufficiale, diretta, clamorosa. I soldati di Mao Tse-tung compaiono quasi di soppiatto; si parla di volontari; si vogliono evidentemente salvare le apparenze ed evitare i pericoli di un urto. E così, di distinguo in distinguo si perde il tempo, si seminano i dissidi, si accumulano le complicazioni.

Trascuriamo, infatti, per un attimo il quadro vero e proprio e guardiamo alla cornice, e cioè a tutto l'insieme di commenti più o meno amari, di recriminazioni, di accuse sia pure larvate, di delusioni, che si esprimono e si incrociano da una capitale all'altra, da questo a quel Paese, per bocca di esponenti responsabili di Governi, di partiti, di stampa.

Si può dire che non vi sia avvenimento della cronaca attuale che non trovi il suo riflesso amaro e critico in un discorso, in una dichiarazione, in un articolo di giornale. Ma allora c'è veramente da domandarsi: è questo il terreno più propizio per quella unità di spiriti e di intenzioni che più ancora della coesione armata crea la premessa indispensabile per un'azione realmente efficace di difesa e di resistenza? E la risposta non può essere che una: disgraziatamente, no.

La conferma se ne avrà quando dalle discussioni accademiche su questo o su quel paragrafo di un eventuale accordo si dovrà scendere al terreno pratico delle concretizzazioni effettive. Allora, finalmente, i politici con le loro distinzioni e le loro sottigliezze verranno messi da parte ed i tecnici, i militari, avranno mano libera per svolgere quello che è il compito loro — e soltanto loro —: predisporre le armi e gli uomini per mettere in campo non parole o disquisizioni, sia pure di estrema abilità dialettica, ma cannoni, divisioni e depositi.

I discorsi che oggi si pronunciano avvelenano l'atmosfera di domani: questa è la verità pura e semplice. Per il momento non vi è altra constatazione da farsi. Aggiungendo che forse hanno ragione coloro che si consolano pensando che si può star abbastanza tranquilli perchè, se di fronte all'ostentazione così palese che gli occidentali fanno delle loro deficienze difensive e alle rivelazioni così esplicite dei loro piani di rafforzamento, proiettati in un avvenire di mesi se non di anni, i russi non si muovono, è segno proprio che Mosca la guerra generale oggi non vuole, o non può, osarla.

Si ripete, per abitudine, che la lotta più efficace contro il comunismo si debba svolgere sul terreno sociale. Combattete la miseria e così priverete la propaganda sovietica di una delle sue armi più valide: non è questo uno dei principii più frequentemente ripetuti — e peraltro non sempre applicati — in campo occidentale? Il «quarto punto» di Truman non si basa proprio su tale assioma? Ed indubbiamente in tutto ciò vi è un fondo di verità, specialmente sotto il riflesso umanitario e sociale. Ma esso non basta.

Il comunismo è divenuto oggi anche un'arma, uno strumento di lotta in campo internazionale. Esso s'identifica con l'azione politica e militare di uno Stato o di un gruppo di Stati che in posizione di vantaggio dominano e controllano parte dell'orbe terracqueo. Altri mezzi e altre misure occorrono per combatterlo, e, in primo luogo, la massima efficienza degli istituti e delle organizzazioni esistenti.

Di fronte ai temporeggiamenti e alle incertezze che qua e là affiorano nella compagine occidentale Mosca non perde tempo, e agisce. Avanza proposte allettatrici di distensione, di incontri; suscita inciampi e ostacoli; preme, indirettamente, con l'azione militare dei suoi alleati. In una parola, cerca di trarre tutto il vantaggio possibile da ciò che gli avversari fanno o, peggio ancora, non fanno.

E non è giustificato allora che qualcuno rievochi, con nostalgia, momenti nei quali la efficienza dell'Occidente si manifestò veramente in tutta la sua potenza, con rapidità conclusiva e con azione decisa, come ad esempio allo scoppio della guerra in Corea? Allora, non si pensò ai distinguo degli uomini politici, nè si aggiornarono le decisioni da prendersi. E cioè accadde esattamente il contrario di ciò che sta avvenendo ora, nelle riunioni dei Ministri della Difesa dell'Occidente. Si pensa forse che la situazione dello scorso giugno fosse più pericolosa di adesso? O — e ci si perdoni in questo caso il francesismo — vi è oggi in tale atteggiamento qualche «arrière-pensée»?

VINCENZO SPICACCI

RICONOSCIUTO L'ALPINO SMEMORATO DI VERONA?

La mamma di un disperso crede d'aver trovato il figlio

Nuove indagini per l'accertamento dell'identità

Venezia, 7

Il romanzo dello smemorato reduce dalla Russia sta avendo un capitolo veneziano che potrebbe anche essere il più importante, e ciò in seguito a un clamoroso colpo di scena verificatosi ieri a Verona, dove il sedicente alpino della «Julia» fuggito da un campo di concentramento di prigionieri della zona sovietica in Germania fu riconosciuto come proprio figlio da una signora di Venezia.

Le emozionanti dichiarazioni della signora Eleonora Masutti in Zecchin, dimorante a Venezia, Cannaregio 2977 E, imprimeranno una svolta decisiva alle indagini per l'accertamento dell'identità di colui che, come è noto, ancora sostiene di essere Mario Rosanelli, di esser nato a Sassari, d'esser vissuto a Napoli e a Verona e, infine, di essere partito dalla città scaligera nel 1943 quale volontario della «Julia» per il fronte orientale, dove venne ferito e fatto prigioniero dai russi.

Il giovane, avvicinato dalla signora Zecchin e dal di lei genero, Carlo Potz, che in una fotografia pubblicata dai giornali avevano ravvisato le sembianze del rispettivo figlio e cognato, sarebbe stato dai medesimi con quasi assoluta certezza riconosciuto. Comunque la questione è ancora ben lontana dal potersi ritenere definitivamente risolta anche perchè lo sconosciuto non conserva il più lontano ricordo di quello che dovrebbe essere stato il suo dialetto nè le lacrime e le commosse effusioni della povera donna che gli apriva le braccia chiamandolo figlio sono riuscite a riscuoterlo da un'apatica indifferenza.

Oggi la signora Eleonora Zecchin, accompagnata dal genero Carlo Potz, si è recata all'Arsenale per accertare l'esistenza delle impronte digitali del figlio apposte sul foglio matricolare all'atto del suo arruolamento in Marina, al fine di poterle confrontare con quelle dello «sconosciuto di Verona».

Essa ha appreso così che il foglio matricolare si trova attualmente depositato negli archivi della Direzione generale di Marina del Ministero Difesa (Marina) e di ciò è stata informata la Questura di Verona per giungere all'atteso confronto dei due dati segnaletici che potrebbero fornire la chiave del singolare commovente enigma.

Negli archivi dell'Arsenale militare è stato rintracciato anche un secondo foglio matricolare compilato in epoca antecedente alla chiamata alle armi del giovane Zecchin, quando costui fu assunto come manovale. In detto documento non vi sono però impronte digitali. L'allegata fotografia che mostrava lo Zecchin a diciannove anni ha commosso la povera madre dello scomparso giovane anche per l'eccezionale somiglianza con lo pseudo alpino della «Julia».

Domani mattina la signora Zecchin e il signor Carlo Potz si porteranno nuovamente a Verona con le notizie attinenti all'Arsenale di Venezia per sollecitare il confronto delle impronte digitali dello Zecchin con Rosanelli, il quale intanto, forse domani stesso, verrà sottoposto alla narcoanalisi. Non è improbabile che, domani, con questo esperimento, dal suo subcosciente scaturisca qualche reminiscenza che potrebbe essere sufficiente per stabilire la sua vera personalità.

Mario Rosanelli, intanto, continua a starsene nel candido letto della sua corsia all'ospedale di Verona, chiacchiera con i medici e con le suore, accetta gli indumenti che qualche buona persona gli ha regalato, sapendolo mezzo nudo. E' un giovanotto sulla trentina, scuro di capelli, dall'espressione sofferente, di statura media: ha una gamba amputata sotto la articolazione, evidentemente con mezzi di fortuna (ha raccontato che a compiere l'operazione fu un medico italiano in prigionia, mediante un coltello da caccia e senza anestesia, per il sopravvenire della cancrena); porta una lunga fascia bianca che gli stringe il capo e che non vuole togliere, sostenendo che senza di essa soffre di acutissimi dolori per un trauma cranico patito di recente. Ai piedi, alle mani e alle ginocchia reca calli enormi, vere fette di cuoio scuro (dichiara di esserseli procurati quando fuggì dall'ospedale russo di Lubecca e, privo di forze, per passare nella zona occidentale della Germania, dovette compiere quasi sessanta chilometri strisciando bocconi); cammina con stampelle a sostegno bracciale, in uso comunemente in Austria e in Germania. Non ha con sè alcun documento, tranne quelli fornitigli dal console italiano ad Amburgo, al quale si presentò dichiarandosi fuggito dalla Russia, dove aveva lasciato molti altri compagni, di sette dei quali fece i nomi, che però ora non ricorda.

La storia del suo ritorno, in parte, è nota. Questo giovanotto, stanco, lacero e sofferente, si presentò nei giorni scorsi al comando di stazione di Trento e subito gli furono addosso i giornalisti.

Ben presto, però, vennero fuori i primi sospetti. Per esempio, il reduce non si chiamava Bussanelli, come era apparso dapprincipio, ma Rosanelli; la «Julia» nella primavera del '43 (epoca in cui il soldato sarebbe stato ferito in combattimento sul Don), era già stata completamente distrutta; il comandante del reggimento del Rosanelli (che secondo costui avrebbe dovuto essere il col. Leonardi) era invece il col. Cimolino; a Verona non esisteva alcuna famiglia Rosanelli iscritta all'anagrafe e al distretto non figurava alcun soldato di quel nome tra i militari delle leve della «Julia».

Si levarono, insomma, molti punti di dubbio. Intanto, il Rosanelli era arrivato a Verona per conto suo (cosa che difficilmente si riesce a spiegare come sia avvenuta) e solo al mattino successivo al suo arrivo un capitano dei carabinieri si decise ad andare a prelevarlo nell'albergo.

Per l'autorità militare, il primo esame si era chiuso in modo negativo: e siccome non apparteneva ad alcun reparto, il reduce fu passato all'ospedale civile, mentre del caso cominciava ad interessarsi la Questura. E così si giunse, sviluppandosi le indagini, al capitolo veneziano.

GIORNALE SPORT

Prossima rinascita della "Coppa Europa,,?

A Innsbruck, promossa dall'Austria, una riunione di cinque federazioni calcistiche

Vienna, 7

L'Austria ha invitato per il 25 e 26 novembre a Innsbruck le federazioni italiana, tedesca, svizzera e jugoslava, per discutere importanti problemi riguardanti il calcio centro-europeo. Questa seduta promette di essere molto interessante poichè potrebbe stabilire una linea di condotta comune da tenersi in seno alla FIFA. E' opinione della federazione austriaca che le Nazioni del Centroeuropa debbano aumentare i rapporti fra loro per compensare la perdita dell'attività prima esistente coi Paesi dell'Europa Orientale. Si vorrebbero intensificare non solo le partite tra le rappresentative nazionali, ma anche incontri tra singole società. Per questa ragione verrà fatta la proposta di ripristinare il torneo Coppa Europa.

E' un problema questo che è stato caro al cuore dei dirigenti austriaci fin da quando l'indimenticabile Hugo Meisl aveva creato la «Mitropa Cup». Oggi nella Berggasse si vorrebbe riorganizzare un torneo internazionale postcampionato, e a questo scopo il problema è stato posto all'ordine del giorno della seduta di Innsbruck. Proposte concrete in questo senso non verranno presentate, in quanto la Federazione austriaca desidera sentire le opinioni dei Paesi interessati. Secondo il punto di vista del Fussballbund le prime due classificate dei Paesi partecipanti svolgerebbero un torneo all'italiana con partite di andata e ritorno. Si vorrebbe però eliminare il grave difetto, caratteristico della vecchia Coppa Europa di risultati troppo clamorosi in favore del padrone di casa: chi non ricorda le vittorie a Bologna, o Torino e poi le inspiegabili sconfitte per 7-1 e anche peggio a Praga o a Budapest?

Anche la Coppa Internazionale tra le rappresentative sarà all'ordine del giorno della seduta di Innsbruck. Negli ultimi tempi gli incontri tra squadre nazionali si sono fatti radi: la Cecoslovacchia, che sta attraversando una crisi in campo calcistico, ha notevolmente ridotto la sua attività, nè sembra troppo disposta ad aumentarla. Lo stesso vale per l'Ungheria, benchè questa non attraversi un periodo di crisi. Purtroppo, si nota a Vienna, anche l'Italia sembra seguire lo stesso principio, specialmente quest'anno che essa ha posto in programma due soli incontri internazionali, ambedue non valevoli per la Coppa.

L'invito della Federazione austriaca è stato accolto da tutti e quattro i Paesi interessati. Secondo una voce non ufficiale, il dott. Bauwens, che rappresenterà la Germania nella sua qualità di presidente della federazione tedesca, avrebbe già annunciato di essere contrario alla riorganizzazione della Coppa Europa. La Germania preferirebbe invece un incremento dell'attività della rappresentativa nazionale, disputando eventualmente un torneo tipo Coppa Internazionale. Come rappresentanti della Svizzera sono attesi il presidente e il segretario della federazione elvetica Thomen e Käser. Per l'Italia si spera nella presenza di Barassi, Mauro e Coppola, mentre la Jugoslavia invierà il suo presidente Andrejevich. L'Austria infine sarà rappresentata dal Ministro a riposo Gerö, presidente del Fussballbund, dal dott. Mesnik, presidente della Staatsliga, dal referente internazionale Kolisch e dal vicepresidente della federazione Frey.

Non si nasconde a Vienna la speranza che la seduta abbia successo. Le relazioni sportive tra i Paesi invitati sono sempre state cordiali e le poche differenze che eventualmente potrebbero sussistere tra Germania e Jugoslavia potranno essere facilmente appianate. Nel caso, come si spera, che l'Italia si trovi d'accordo, lo svolgimento della Coppa Europa sarebbe quasi assicurato. Barassi e Mauro, così si afferma nella Berggasse, conoscono molto bene il punto di vista di Vienna, riguardo un incremento dell'attività internazionale, perciò le discussioni non saranno troppo laboriose. E a proposito di Barassi riferiamo volentieri che una sua nomina a segretario generale della FIFA sarebbe molto favorevolmente accolta a Vienna.

A. M.

La Commissione d'appello della F.I.G.C.

Due ricorsi accolti gli altri respinti

Milano, 7

La Commissione d'appello federale ha accolto il ricorso del Livorno contro l'allenatore Galluzzi rinviando gli atti alla Commissione vertenze economiche per nuovo esame, ha respinto il ricorso del Perugia contro il giuocatore Lippi, il ricorso del Catania avverso la squalifica del giuocatore Piram e quello del Messina per le vertenze con il giuocatore Pugliese. La Commissione d'appello federale ha inoltre parzialmente accolto il ricorso di Visentini contro il Brindisi, ha dichiarato improponibile il reclamo di Bercarich contro il Pro Gorizia ed ha respinto il ricorso di Nasti contro il Latina.

Anche Billy Higgins chiede la riabilitazione

Londra, 7

Billy Higgins, il calciatore dell'Everton ritornato recentemente in Granbretagna dopo la celebre «fuga» a Bogotà, è stato sospeso dal comitato della Football Association e della Football League fino al trenta novembre. Higgins ha seguito la linea di condotta di Neil Franklin, chiedendo la riabilitazione. L'Everton, che ha posto Higgins in lista di trasferimento, non pagherà il giocatore per il periodo di sospensione. Rimangono ora in Colombia solo tre giocatori britannici: Bobby Flavell, George Mountford e Charlie Mitten.

Sono arrivati a Milano i pugili Loy e Tontini che questa sera al Teatro Italia incontreranno rispettivamente il peso leggero Malè e il peso medio Martin.

Foto Carlo Burian

A sinistra: ANDREA BARRO, DELLA SOCIETA' SPORTIVA «OTTAVIO BOTTECCHIA» DI PORDENONE, VINCITORE DELLA GARA CICLISTICA «TROFEO DELLA VITTORIA», FOTOGRAFATO SUBITO DOPO L'ARRIVO INSIEME AD EMILIO TOGNON, DEL VELO CLUB DI BASSANO, 4.o ARRIVATO

200 a rana in 2.31.8

Klein migliora il proprio primato

Upsala, 7

Il campione tedesco ed europeo Herbert Klein ha migliorato stasera il suo primato europeo dei duecento metri a rana, coprendo la distanza in 2'31"8 nel corso della riunione internazionale di Upsala. Il precedente record era stato stabilito nel 1949 con 2'35"3. Secondo nella gara si è classificato il campione e recordman svedese Bengt Rask in 2'38"2.

Ecco i tempi parziali di Klein: 50 metri in 32"7, 100 metri in 1'10"7, 150, metri in 1'51". I tre cronografi hanno dato per i duecento metri rispettivamente il tempo di 2'31"6, 2'31"8 e 2'32"1.

La Sei Giorni di Monaco prosegue a 40 orari

Monaco di Baviera, 7

Dopo 1.542 chilometri, coperti alla media di circa 40 chilometri orari, la coppia australiana-tedesca di Reginald Arnold e Ludwig Hoermann conduce la Sei Giorni di Monaco di Baviera con 122 punti. Le altre posizioni: a un giro: 2) Mirke-Preiskeit, p. 126, 3) Kamber-Berger p. 111, 4) Van Der Meerschut-Dekuysscher p. 101, 5) Seres-Le Nizhery p. 80, 6) Middelkamp-Van Est p. 29; a due giri: 7) Schorn-Hans Hoermann p. 117, 8) Ehmer-Kolberger p. 60, 9) Ruehl-Mlady p. 26; a otto giri: 10) Schaer-Kittsteiner p. 49, 11) Bethery-Hoffmann p. 129.

La coppia di testa si è formata dopo la rovinosa caduta del «partner» di Arnold, Alfred Strom. L'australiano è in ospedale con una seria commozione cerebrale.

La selezione italiana che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato incontrerà sui campi coperti dell'Olimpia a Milano i tennisti Drobny, Mitic e Branovic, sarà composta da Marcello Del Bello, Gardini e Sada per i singolari. Le partite di doppio saranno giuocate da caccia in coppia con Marcello Del Bello o con Fausto Gardini.

PREVISIONI DI JAKE LA MOTTA

Paddy Young andrà k.o. sotto i pugni di Dauthuille

New York, 7

Jake La Motta ha previsto una vittoria per k. o. di Laurent Dauthuille su Paddy Young nel combattimento che opporrà i due pesi medi venerdì prossimo sul ring del Madison Square Garden.

«Il francese è troppo superiore a Paddy» — ha detto il campione mondiale, che lo scorso settembre mise k. o. Dauthuille a Detroit nell'ultimo round, ma a Montreal ne era stato battuto ai punti. Ed ha ripetuto che ritiene assai probabile una fine prima del limite. Entrambi i pugili sono apparsi in perfette condizioni fisiche all'esame medico preliminare. Dauthuille era di ottimo umore, ed ha rinnovato l'espressione della sua gioia per la nascita a Montreal dei suoi due gemelli, un maschio ed una femminuccia. Sarà questo il primo incontro di Dauthuille trasmesso per televisione.

Van Dam batte Ross

Rotterdam, 7

Al termine di un incontro valevole per il campionato olandese dei pesi medi, Luc Van Dam ha battuto ai punti in 12 riprese Job Ross. Van Dam ha avuto una netta superiorità tanto che ha riportato la decisione dei giudici all'unanimità e per largo margine di punti.

La strana odissea della rappresentativa albanese

Parigi, 7

Il quotidiano sportivo «L'Equipe» apprende le singolari circostanze per le quali è andata a monte una partita che la nazionale di calcio di Albania avrebbe dovuto disputare a Budapest. Avendo la Jugoslavia rifiutato i visti di transito, gli albanesi furono costretti a passare per la Grecia. Qui essi s'imbarcarono per raggiungere Costanza, sul Mar Nero, da dove infine poterono raggiungere Budapest dopo aver attraversato l'intera Romania. Arrivati a destinazione il capocomitiva dovette dichiarare che parecchi giocatori avevano approfittato del passaggio in Grecia e delle peregrinazioni per squagliarsela. La partita non potè aver luogo e i resti della spedizione dovettero rientrare in Albania.

Villemain non incontrerà l'olandese Jan De Bruin

La Haye, 7

L'incontro di pugilato che doveva opporre il francese Robert Villemain al peso medio olandese Jan De Bruin, e progettato per il 27 novembre, non avrà più luogo. I procuratori delle due parti non si sono messi d'accordo sulle condizioni finanziarie.

I saltatori italiani alla Settimana svizzera

Berna, 7

I saltatori di otto Nazioni prenderanno parte ad una settimana internazionale che si terrà in Svizzera dal 26 gennaio al 4 febbraio prossimi. Si tratta di un avvenimento unico nella storia dello sci, in quanto le gare si svolgeranno non in un'unica località, ma in alcuni fra i più celebri luoghi delle Alpi elvetiche: St. Moritz, Unterwasser, Arosa e Le Locle.

Saranno rappresentate le federaizoni di Norvegia, Svezia, Finlandia, Germania, Austria, Italia, Svizzera e Francia.

La squadra italiana sarà composta da De Lorenzo, Aldo Trivella, Bertilio Caneva e da un quarto saltatore non ancora indicato.

NONOSTANTE IL MIGLIORAMENTO DI 32 PRIMATI

IL NUOTO ITALIANO DISTANTE dai limiti mondiali ed europei

A conclusione di una stagione natatoria, che nonostante molti pareri contrari, è stata fruttifera per i colori nazionali, non solo per il notevole numero di primati migliorati (32 ne elenca la FIN in un recente comunicato), ma anche e soprattutto per i risultati ottenuti nel settore giovanile (allievi e juniores), abbiamo voluto fare un piccolo studio, per vedere di quanto siamo ancora lontani dai limiti che rappresentano l'eccellenza del nuoto europeo e mondiale. Ed affinchè le differenze risultassero maggiormente evidenti, ci siamo avalsi di quella tabella-prontuario, che a simiglianza della finlandese per l'atletica leggera, traduce in punti i tempi ottenuti dai nuotatori e dalle nuotatrici. E' doveroso però osservare che tale tabella, adottata dopo le Olimpiadi di Berlino, e compilata sui dati in essa ottenuti, non corrisponde più alle esigenze attuali, ed è perciò in corso di revisione.

Dall'esame del primo prospetto, riguardante i primati maschili possiamo fare le seguenti osservazioni: 1) Sulle distanze olimpioniche nessun europeo è primatista mondiale. Il russo Meshkov è primatista dei 100 rana con 1'7" (p. 1125). 2) Il miglior risultato, rapportato alle tabelle, è quello del ranista Verdeur (2.28.3) con p. 1281, seguito da Furuhashi sui 1500 (18"19") con p. 1232.5 e da Marshall sui 400 (4.29.5) con p. 1224. 3) Fra gli europei, Yany sui 400 (4.35.2) ha il miglior punteggio (1143) seguito da Klein, sui 200 rana (2.34.5) con 1123 e dalla staffetta ungherese 4x200 (8.48.4) con p. 1120.5. 4) In campo nazionale, il miglior risultato è quello di Paliaga sui 1500 (19.55.5) con p. 936, seguito da Massaria, sui 100 dorso (1.8.1) con p. 933 e dalla squadra nazionale di staffetta (9.20.4) con p. 922. 5) In rapporto ai limiti mondiali, lo atleta che ha il minor distacco è Massaria (—212), seguito da Pedersoli (—236), ed ancora dalla staffetta nazionale con (—238.5). Nei confronti dei record europei, il primo posto spetta ancora a Paliaga (1500) con —136.5, seguito da Massaria e Pedersoli. Il che sta a dimostrare chiaramente che Massaria, Paliaga e Pedersoli sono i nostri migliori nuotatori in senso assoluto. 6) Il nostro primato di minor valore internazionale è quello di Grilz, che con i 2.46.3 sui 200 rana (p. 877) risulta inferiore di ben 404 p. nei confronti del primato mondiale e di 246 da quello europeo. Non bisogna dimenticare però quello che abbiamo osservato ai paragrafi 2) e 3), che cioè i primati della rana sono il migliore rispettivamente il secondo risultato nelle graduatorie mondiali ed europee. Da ciò si deduce che tutte le osservazioni fatte in rapporto alle «tabelle» hanno un interesse soltanto relativo.

Dall'esame dei prospetti relativi ai primati femminili possiamo ancora fare le seguenti osservazioni: 1) A differenza di quanto avviene nel settore maschile, tutti i primati mondiali appartengono ad atlete europee, e precisamente olandesi o danesi. Sulle distanze non olimpioniche la francese Vallerey è primatista dei 100 rana con il tempo di 1.17.4 (p. 1210) ed all'Ungheria appartiene il primato della 3x100 mista, con 3.41.2 (p. 1137). 2) Caratteristica della tabella dei records femminili è, che all'infuori della ranista Van Vliet (2.49.2), a cui sono assegnati ben 1250 punti (superata in campo maschile solo da Verdeur), tutte le altre primatiste raggiungono lo stesso punteggio di 1100 p. 3) Alla Gamacchio, primatista dei 100 metri (1.9.5) spetta fra le italiane il più alto punteggio p. 861, seguita dalla squadra nazionale di staffetta 4x100 (p. 814) e dalla piccola Francoletti (p. 802). 4) Alla Calligaris, che pure consideriamo la più forte nostra nuotatrice, spetta il più basso punteggio tabellare (p. 483.5), a ben 616.5 punti di distanza dal risultato mondiale della Hveger (1100).

Valgono per le femmine, ed a maggior ragione, le stesse riserve fatte esaminando i risultati maschili.

Dalle presenti note risulta che, il nuoto italiano, sebbene in ascesa, è ancora parecchio lontano dai traguardi internazionali, che potranno esser raggiunti solo quando il numero dei nuotatori sarà decuplicato, e quando tutti i migliori potranno nuotare per dodici mesi l'anno e non soltanto durante il periodo estivo come avviene in ancora troppe città.

M. V.

TABELLA COMPARATIVA DEI RECORDS FEMMINILI

Distanza	Primato mondiale: Atleta	Nazione	Tempo	Punteggio	Primato italiano: Atleta	Tempo	Punteggio	Differenza tabellare: Tra r. i. e r. m.
100 s. l.	W. den Onden	Ol.	1.4.6	1100	Gamacchio	1.9.5	8.61	—239
400 s. l.	R. Hveger	Dan.	5.0.1	1100	Calligaris	5.36.4	483.5	—616.5
100 dor.	Kint	Ol.	1.10.9	1100	Bertuzzi	1.24.2	606	—494
200 ra.	Novak	Ungh.	2.48.8	1259	Francoletti	3.13.3	802	—457
4×100 s. l.	Danimarca	—	4.27.6	1100	Sq. nazionale	4.52.8	814	—286

I records femminili europei si identificano con quelli mondiali.

TABELLA COMPARATIVA DEI RECORDS MONDIALI EUROPEI ED ITALIANI

Distanza	Primato mondiale: Atleta	Nazione	Tempo	Punteggio	Primato europeo: Atleta	Nazione	Tempo	Punteggio	Primato italiano: Atleta	Tempo	Punteggio	Differenze tabellari di punteggio: Fra r. m. e r. it.	Fra r. e. e r. it.
100 s. l.	Ford	U.S.A.	55.4	1131	Yany	Fr.	55.8	1107	Pederzoli	59.5	895	—236	—212
400 s. l.	Marshall	Aus.	4.29.5	1224	Yany	Fr.	4.35.2	1143	Paliaga	4.54.6	914	—310	—229
1500 s. l.	Furuhashi	Gia.	18.19	1232.5	A. Borg	Sve.	19.7.2	1072.5	Paliaga	19.55.5	936	—296.5	—136.5
100 d.	Stak	U.S.A.	1.04	1145	Vallerey	Fr.	1.4.9	1094	Massaria	1.8.1	933	—212	—161
200 r.	Verdeur	U.S.A.	2.28.3	1281	Klein	Ge.	2.34.5	1123	Grilz	2.46.3	877	—404	—246
4×200 s. l.	U. S. A.	—	8.42.8	1160.5	Ungheria	—	8.48.4	1120.5	Sq. nazionale	9.20.4	922	—238.5	198.5

Paliaga e Massaria invitati a Barcellona

Dal 23 al 26 corr. si svolgerà a Barcellona un grande torneo internazionale di waterpolo. Sono state invitate le squadre campioni dei rispettivi Paesi e fino ad oggi hanno inviato la loro adesione l'Anvers per il Belgio, il Tourcoing per la Francia, il Montepensier per l'Africa del Nord, oltre naturalmente al Barcellona campione di Spagna, che recentemente ha riportato dei brillanti successi in una «tournée» nel Belgio. Difficilmente la Rari Nantes Napoli, campione d'Italia, potrà accettare l'invito, nel mentre non è impossibile la partecipazione dei nuotatori Paliaga e Massaria, alle gare per il «Gran Premio di Barcellona» che si svolgeranno nella medesima data.

Alle stesse gare sono stati invitati, oltre ai due italiani, anche i francesi Jany e Boiteux, l'olandese Tiebbes e gli spagnoli Queralt e Granados. Non sappiamo ancora se la FIN darà il suo benestare alla partecipazione dei due italiani, che da qualche tempo hanno ormai rallentato la loro preparazione.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall A.I S.
Edito dalle S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi servizio ore dalle 8-12. Viale XX Settembre 45 P. 69179 A

DONNA friulana pratica offresi ore da combinarsi. Solitario 9-III. 49038 A

SIGNORINA bambini pomeriggio, prestaservizi ore combinarsi, offronsi. Radetti, telef. 96314. 49037 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA per asilo, ragazze capacissime cucinare, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 49036 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cerca signora sola. Presentarsi con referenze, via Giulia 48, porta 7. 49020 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CAUZIONANDO 500.000 pensionato cerca occupazione. Offerte Cassetta 14032 C UPI.

CUOCO-pasticcere capacissimo, referenze, conoscenza cucina inglese offresi miti pretese. Ind. U.P.I. 48890 C

PASTICCERE specializzato pasticceria viennese offresi. Ottime referenze. Plant Gerardo, Caterina 23, Merano. 6410 C

RAGIONIERA diplomata 20-enne conoscenza francese, dattilografa, offresi. Cass. 24475 C UPI.

SIGNORINA offresi bambini pomeriggio. Referenze. Cass. 24487 C, U.P.I.

SIGNORINA, presenza, serietà, offresi praticante ufficio, cassiera, oppure commessa. Cass. 24486 C U. P. I.

TAPPEZZIERE offresi qualsiasi lavoro antico moderno. Malcanton 4, caffè. 69295 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. SARTORIA scopo reclame conconfezioni perfette di mantelli, cappotti, ecc. Via Milano 31, telefono 52-89. 69264 CC

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 69276 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

ASSICURAZIONI. Produttori veramente capaci tutti rami offronsi larghe possibilità copertura condizioni ottime riservatezza. Telefonare 25619 dopo ore 19. 49031 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6409 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarta uomo cercasi. Via Stuparich n. 8. 49018 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Tel. 95130. 49012 D

MODELLA cercasi subito. Via Ghega 2-IV, studio pittura. 24478 D

RIMAGLIATRICE già pratica per negozio cercasi. Indirizzo UPI 49022 D.

RIMAGLIATRICI calze macchiniste, magliaie, cercansi. Negozio via Settefontane 19. 49029 D

SIGNORINA praticante ufficio capacissima cercasi. Dettagliare pretese. Cass. 24485 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERINO cerca signora assente giorno, presso signora sola non mestierante. Cass. 24497 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA soleggiata uso bagno doccia, affittasi. Galileo Ferraris 2, porta 10 (piazza Vico). 49042 F

INGRESSO scale, elegante, centralissima, affittasi distinto. Cassetta 24488 F UPI.

MATRIMONIALE, stufa, uso cucina, bagno, affittasi coniugi alleati. Tor San Piero 6-III, p. 12. 49039 F

STANZA per ufficio affittasi centro. Telefonare 3055. 49034 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna. Ricalco. Macchine perfette (Olivetti, Underwood, ecc.). Corsi completi 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 69304 G

AVVIAMENTO medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich n. 8. 69248 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

TAGLIO cucito, ricamo, modisteria, inizia 7 novembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 13991 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CANE piccolo bianco macchie caffelatte, smarrito. Mancia riportandolo Largo Santorio tabaccheria. 49046 H

PULLOVER smarrito sabato sera Corso, paraggi «Carillon». Generosa mancia rinvenitore. Telefonare 25266. 49010 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

CASETTA città 3 stanze, camerini, soffitta, terrazza, scambio 2 stanze. Offerte dettagliate Cassetta 24492 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO mobiliato elegante, conforto, bagno, cerca distinto pagando benissimo. Scrivere Cassetta 24493 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cercasi affitto, compensando spese o anticipando annualità. Cassetta 24480 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. AFFETTATRICE Berkel grandezza media seminuova occasione vendesi. Foscolo 7. 49019 M

CALORIFERI aria calda funzionamento carbone legna, installazioni rapide, economiche. Calabria, via Rismondo 9. 69319 M

CARROZZELLA, lettino cromato, seggiolone, vendonsi. Parini 10-V, presso Ban. 69266 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione, altre sarto, calzolaio. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M

MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279 1994 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove, moderne, vendonsi anche ratealmente, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33, Monfalcone Corso 28. à9212 M

PELLICCE castorino, breischwanz, persiano, ermellino, marmotta, ratmousqué, opossum, gatto, pannofix, agnello, massima convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 49033 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCIA opossum buone condizioni vendesi. Telefonare 65-55. 49028 M

PER la vostra casa a prezzi di assoluta convenienza troverete cucine elettriche, cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici, aspirapolvere, lucidatrici delle rinomate marche C.G.E. e Fargas. Le marche migliori, i prezzi più bassi, le più vantaggiose condizioni per la vendita rateale. Unicamente presso i negozi della «Universaltecnica», Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 2033 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M

RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RIMAGLIATRICE nuovo modello vendesi occasione. Negozio Simeoni. Corso 29. 49021 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

TAPPETI persiani, quadri, cineserie, antichità compero. Cassetta 24491 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A, A, A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69188 NN

A. MATRIMONIALI, cucine, massima solidità, metà prezzo: unica fonte d'acquisto, ricordatevi sempre: Mobilificio Biecher, via Istria 27. Attenzione: dirimpetto caserma 69303 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte ordinata 250.000 vendesi 130.000. Via Ghirlandaio 34. 49030 NN

A. MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi, prezzi imbattibili. Visitateci, risparmierete. Falegnameria Crasso, Toti 19. 69309 NN

AGLI SPOSI! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo. Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 69201 NN

ARRIVATE nuovamente ultime novità matrimoniali, cucine. Pascoli 26, dirimpetto Istituto.

CUCINA moderna seminuova occasionissima 45.000; altre modelli, prezzi occasionali. Crispi 51, falegnameria. 49032 NN

MATRIMONIALE 4 porte panniforti, vendesi grande occasione. Torricelli 6, falegname. 49011 NN

MATRIMONIALE e cucina vendesi. Canova 23-I, destra. 49013 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti, propria lavorazione, massima garanzia. Coroneo 37, falegname. 49014 NN

PIANINO piastra metallica incrociate vendesi. Eremo 1, porta 8 (angolo Piccardi). 49097 NN

O COMMERCIALI L. 35

TRAVATE doppio T diversi profili vendonsi. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 69254 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

APERITIVO francese (tipo Pernò) extra, primo premio Torino 1950. Fabbrica cerca concessionario o rappresentante bene introdotto. Scrivere Cassetta 2234 SPI, Torino. 6404 P

DITTA lame sega metalli cerca rappresentante introdottissimo industrie stabilimenti Trieste. Referenze curriculum. Scrivere Cassetta 12 A SPI, Milano. 6414 P

PIAZZISTA per Trieste Gorizia Udine cercasi, buon guadagno. Indirizzo UPI 49041 P.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

PRENOTAZIONE Lambretta C consegna dicembre cedesi. Telefonare 28117. 49045 Q

LAMBRETTA LC perfetta in garanzia completa accessori, vendesi. Via Coroneo 21, portinaio.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

APPORTANDO cauzionando 500 mila pensionato cerca combinazione, occupazione. Offerte dettagliate Cassetta 14032 R UPI.

COLLABORATORE, collaboratrice media cultura, disposto cauzionare un milione per sicura sistemazione, cercasi. Cass. 24484 R UPI.

LOCALE uso macelleria pescheria pronto cedesi causa imbarco. Telefonare 93-589. 49024 R

MACCHINARIO industriale agglomerazione carboni apporterebbesi associando interessato disponga fondo e capannone provvisto corrente industriale. Cass. 24496 R, U. P. I.

NEGOZIO parrucchiere con cauzione cedesi, solamente buon artigiano. Tel. 95130. 49012 R

NEGOZIO nuovo con merce vendesi, trattare dalle 17-18. Indirizzo UPI 49023 R.

NEGOZIO adatto botteghino verdure, drogheria, salumeria, latteria, caffè, pescheria, vendesi. Universal, Caccia 3. 49025 R

NEGOZIO calzature vendesi, con o senza merce. Cassetta 24483 R, U. P. I.

100-MILA cercansi breve scadenza, forte interesse, ottime garanzie. Cass. 24495 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI condominio occupati, centralissimi, vendo. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 49044 S

CAMPAGNA S. Sabba 10.000 mq. vendesi, mediatore mezzo milione premio. Ind. UPI 49040 S.

CONDOMINIO occupato abitazione piazza Borsa Corso e soffitta libera con permesso alzamento vendesi. Grandissime facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 19. 49016 S

TERRENO per costruzione villino colle S. Vito acquistasi. Offerte indicando superficie e via. Cassetta 14037 S UPI.

TERRENO 262 mq. paraggi S. Giacomo vendesi. Tel. 96751. 49043 S

V DIVERSI L. 40

PROF. Rita Benussi ritornata. Astrologia, chiromanzia scientifica. Riceve dalle 15 alle 18, via Diaz 8. 49035 V